notRAD gennaio 2019_la nuova liberazione 28/01/19 12.10 Pagina 1

notizie Radicali

la nuova liberazione

Testata fondata da Marco Pannella
Direttore responsabile: Aurelio Candido

Autorizzazione del Tribunale di Roma
n. 11673 del 13 luglio 1967

Stampa: Word Print srl | Roma
mensile | numero 1 | gennaio 2019

OTTAVO CONGRESSO ITALIANO DEL PARTITO RADICALE

22|23|24 febbraio 2019
ROMA, Hotel QUIRINALE
VIA NAZIONALE 7

Non abbiamo fatto in tempo a raggiungere i tremila iscritti (3.280 al 31 dicembre) che siamo stati raggiunti dalla decisione del Governo di prorogare la concessione per il servizio pubblico svolto da Radio radicale per 6 mesi e … "questi sono gli ultimi soldi!".
Oltre alla trasmissione integrale delle sedute parlamentari, senza interruzioni pubblicitarie o "interferenze" giornalistiche, Radio Radicale trasmette integralmente tutti i più importanti processi giudiziari, i dibattiti politici e culturali, ma - soprattutto - Radio Radicale è l'unico organo di partito che segue tutti gli altri partiti. Per non parlare del fatto che Radio Radicale ha costruito nel tempo l'unico archivio delle istituzioni.
Tutto questo è possibile perché Radio Radicale nasce e vive grazie al Partito radicale di Marco Pannella, che ha così voluto prefigurare come debba essere svolto il servizio pubblico. Mentre il servizio pubblico, in mano a tutti gli altri partiti, vecchi e nuovi, nasconde alla pubblica opinione le lotte e le proposte del Partito Radicale. E non solo il servizio pubblico: dal 4 settembre 2016, il giorno dopo il Congresso, per il sistema mass mediatico italiano il Partito Radicale è morto. E questa è anche la percezione dei cittadini, una percezione fondata su quello che è posto a loro conoscenza o è loro negato.
Non appena il Governo ha deciso la chiusura di fatto di Radio Radicale, sui social è partita la campagna giustificazionista, da dovete stringere la cinghia anche voi come fa il popolo fino a dovete stare sul mercato, proposizione ripresa anche dal Presidente del Consiglio. A tutte le giustificazioni e critiche rispondiamo illustrando la situazione di Radio Radicale così com'è.
Per essere chiari: siamo interessati alla vita del servizio che fornisce Radio radicale, purtroppo senza competitori, nemmeno potenziali. D'altronde chi si imbarcherebbe in una iniziativa imprenditoriale immobilizzando (almeno) 50milioni di euro? Chi accetterebbe di far andare avanti una impresa come quella di Radio radicale ricevendo da ben 12 anni sempre la stessa cifra, che a valori odierni ha subito una svalutazione del 20%?
Abbiamo sempre chiesto - e lo abbiamo fatto solo noi! - che ci fosse una gara pubblica per assegnare la trasmissione delle dirette parlamentari. L'unica volta che è stata bandita - 20 anni fa! - siamo stati gli unici a partecipare.
Detto questo, siamo impegnati perché viva il servizio pubblico che oggi svolge Radio Radicale, e perché il servizio pubblico formale, la RAI, lo sia anche dal punto di vista sostanziale.
Se qualcuno pensa che la soppressione del servizio pubblico svolto da Radio Radicale sia un caso isolato rispetto alle politiche sull'informazione del Governo e della maggioranza parlamentare si sbaglia di grosso. Sebbene sia tutt'altra vicenda rispetto a quella della convenzione con Radio Radicale, il Governo ha anche deciso la riduzione progressiva dei contributi all'editoria fino a cancellarli definitivamente, con la conseguenza di lasciare senza voce aree di pensiero e geografiche che perderanno i loro unici organi di informazione. Così violando quel diritto alla libertà di espressione che la convenzione europea dei diritti dell'uomo declina come libertà di ricevere o di comunicare informazioni.
Come abbiamo più volte ribadito sebbene il diritto del Partito Radicale ad essere conosciuto sia palesemente violato, il nostro primo obiettivo è quello di veder rispettato il diritto dei cittadini a conoscere, diritto inalienabile in una democrazia rappresentativa.

L'8° Congresso italiano del Partito Radicale
La velocità con la quale degenera l'antidemocrazia italiana ha indotto la Presidenza del Partito Radicale di convocare a Roma, da venerdì 22 a domenica 24, l'8° Congresso italiano con all'ordine del giorno il rilancio degli obiettivi già tracciati al Congresso di Rebibbia del settembre 2016 - lo Stato di diritto democratico federalista laico, il diritto alla conoscenza, la giustizia, gli Stati Uniti d'Europa - a partire dallo specifico della vicenda di Radio Radicale. Come i precedenti non sarà un Congresso deliberativo. Sarà un

notRAD gennaio 2019_la nuova liberazione 28/01/19 12.10 Pagina 2

ISCRITTI AL PARTITO RADICALE DEL 2018

Rosa A Marca, Firenze; Armando Abbruzzese, Oristano; Marco Accorroni, Osimo; Marco Achilli, Milano; Sergio Adamo, Roma; Andrea Agapito Ludovici, Buccinasco; Roberto Agnello, Augusta; Vilfredo Agnese, Roma; Alberto Agostinelli, Trezzo Sull'adda; Alessandro Agostini, Serravalle Pistoiese; Antonio Agresta, Torino; Oddone Aguzzi, Milano; Leonardo Carlo Emanuele Aguzzoli; Roberto Aicardi, San Donato Milanese; Stefano Aiello, Bologna; Maria Aiello, Pordenone; Valentino Aiello, Pordenone; Giovanna Aiello, Roma; Roberto Ajello, San Giuliano Terme; Gabriella Alai, Milano; Francesco Alario, Cesano Boscone; Egidio Albanese, Taranto; Ivan Alberti, Trento; Massimo Albertin, Abano Terme; Sami Albertin, Abano Terme; Mario Albi, Perugia; Mario Luigi Albini, Verona; Gustavo Adolfo Albino; Adriana Alchieri, Varese; Luciana Alchieri, Varese; Maria Alde, Lecco; Alessandra Alessi, Padova; Antonio Alla, Roma; Sergio Allioni, Saint-Lambert; Francesco Aloisi, Latina; Emiliano Altana Manca, Pieve Emanuele; Giuseppe Altavilla, Taranto; Julio Alva, Cameri; Mario Emanuele Alvano, Catania; Luciana Amarj, Milano; Daniela Amato, Brindisi; Raffaele Amato, Sassari; Vincenzo Amato, Scorrano; Umberto Amendola, Paola; Ilario Amendolia, Caulonia; Maria Laura Amico, Palma Di Montechiaro; Paolo Amico, Voghera; Palmira Emma Amighini, Forte Dei Marmi; Silvia Amorfini, Sarzana; Domenico Amoroso, Alcamo; Riccardo Amplo Rella, San Gregorio Di Catania; Matteo Anastasi, Roma; Maurizio Anastasi, Roma; Laura Ancona, Castellammare Del Golfo; Leo Andrea, Firenze; Andrea Andreoli, Milano; Enrico Andreotti, Vicenza; Nunziata Angelo, Roma; Pietro Angeloni, Roma; Anna Maria Angelozzi, Teramo; Cecilia Maria Angioletti, Roma; Matteo Angioli, Pistoia; Serena Angioli, Roma; Andrea Ansalone, Forli'; Giovanni Ansel, Lucca; Paolo Antimi, Neviano; Otilia Antonaroli, Fiumicino; Vincenzina Antonelli, Roma; Angelo Antonioli, Riccione; Gennaro Aprea, Augusta; Silvana Arbia, Venezia; Giovanni Archilletti, Castenaso; Pietro Arcoleo, Palermo; Laura Arconti, Roma; Nassergholi Ardalani, Pavia; Demetrio Arena, Reggio Calabria; Riccardo Arena, Roma; Rosalia Argento, Pescara; Shlomo Argeo Basevi, Bergamo; Sergio Armaroli, Milano; Daniele Armellino, Vibo Valentia; Giuseppe Arnone, Agrigento; Michelina Aronica, Certaldo; Tommaso Arosio, Bologna; Lara Arosio, Formigine; Luca Arosio, Malgrate; Luciano Arosio, Santa Maria Della Versa; Anna Maria Arzente, Lamezia Terme; Giacomo Asaro, Castellammare Del Golfo; Federico Ascarelli, Roma; Fernando Aschieri, Milano; Santo Asciutto, Napoli; Rodolfo Assuntino, Roma; Marcello Astorri, Fiumicino; Salvatore Atanasio, Varese; Antonio Atripaldi, Torre Annunziata; Angela Auletta, Catanzaro; Anna Alba Autorino, Roma; Antonia Avallone, Castelnuovo Magra; Luciana Avati, Roma; Sonia Avenoso, Taurianova; Andrea Aversa, Napoli; Vincenzo Aversa, Napoli; Aurelio Aversa, Roma; Guerino Avignone, Sulmona; Vincenzo Avitabile, Amelia; Karim Ayed, Milano; Alessio Baccari, Erchie; Aruna Bacci, Palaia; Emanuele Baciocchi Adorno Rosselli Del Turco, Firenze; Beatrice Badini Confalonieri, Torino; Vito Baglio, Opera; Gino Baiocchi, Kerkira; Mariarosa Baisotti, Ossimo; Maria Balboni, Roma; Lorenzo Baldan, Noventa Padovana; Alda Baldanzi, Follonica; Lauria Baldassarre, Alcamo; Adriano Baldassarre, Roma; Gianluca Baldassarri, Milano; Mario Baldassarri, Roma; Maria Giuseppina Baldazzi, Castiglione Della Pescaia; Elena Baldi, Pistoia; Marco Baldi, Polverigi; Andrea Baldini, Firenze; Ernesto Balducchi, Monza; Gina Balduin, Roma; Stefania Balduini; Ilaria Balduzzi, Retorbido; Antonio Balestri, Londa; Nicolas Ballario, Roma; Attilio Ballotta, Treviso; Alessio Balsamo, Mira; Angiolo Bandinelli, Roma; Anna Laura Bandini, Milano; Diego Bandolin, Schio; Roberto Barale, Pisa; Ezio Baratta, Collegno; Giorgio Baratti, Milano; Daniele Barba, Roma; Paolo Barbanente, La Spezia; Gabriella Barbaro, Como; Domenico Barbaro, Gioia Tauro; Mario Barbaro, Torino; Roberto Barbaro, Torino; Tommaso Barbaro, Torino; Luca Barbarossa, Roma; Sergio Barberis Canonico, Trivero; Fabio Barbieri, Genova; Mauro Barbiero, Vicenza; Santo Barbino, Roma; Salvatore Barbuto, Torre Annunziata; Alessandro Barchiesi, Roma; Antonio Bardeschi, Milano; Stefano Bargellini, Bologna; Annamaria Baricelli, Milano; Paola Barilli, Milano; Amedeo Barletta, Caserta; Rosella Patrizia Baroli, Milano; Pietro Barone, Roma; Gianfranca Baroni, Milano; Leonardo Bartali, Carmignano; Giuseppina Bartezzaghi, Milano; Cipriano Bartoletti, Roma; Helmut Adelmo Bartolini, Reggio Nell'emilia; Anna Basco, Boscoreale; Laura Basevi Sertori, Bergamo; Giovanni Basile, Cava De' Tirreni; Francesco Basile, Modena; Giuseppe Basini, Roma; Mirca Bassani, Bologna; Marco Bassetti, Roma; Rita Bassi, Bolzano; Roberto Bassi, Ossimo; Andrea Basso, Scorze'; Maria Teresa Battaglini, Bagnoregio; Barbara Battaglioni, Roma; Vincenzo Battinelli, Castellammare Di Stabia; Maria Pia Battista, Perugia; Massimo Battisti, Rocca Canterano; Luigi Battiston, Vicenza; Mariano Victor Bavaro, Bari; Elisabetta Bavasso, Firenze; Bruno Bazzani, Reggio Nell'emilia; Federico Bazzi, Como; Gianfranco Becchina, Castelvetrano; Massimiliano Begotti, Caino; Giuseppe Belcastro, Roma; Giuseppe Belcastro, Sulmona; Anna Bellamacina, Monterosi; Giovanni Bellamacina, Nepi; Tiziana Bellani, Milano; Roberto Bellato, Torino; Albano Bruno Bellinato, Roma; Paolo Bellini, Cremona; Giancarlo Belmonte; Marco Beltrandi, Ozzano Dell'emilia; Gianni Benassi, Bibbiano; Ferdinando Benassi, Bologna; Bojana Bencic, Trieste; Roberto Benedetti, Tivoli; Salvatore Benfante, Serradifalco; Giuseppe Benigno, Belmonte Mezzagno; Luigi Benni, Milano; Marco Benucci, Roma; Maura Benvenuti, Ferrara; Sergio Benvenuti, Roma; Francesco Benzi, Pavia; Rocco Berardo, Roma; Roberto Beretta, Milano; Giorgio Bergami, Brescia; Lorenzo Bergerard, Roma; Andrea Bergese, Fossano; Gabriele Bergonzini, Reggio Nell'emilia; Erika Bernacchi, Firenze; Marco Bernardi, Roma; Mattia Bernardini, Milano; Rita Bernardini, Roma; Anna Maria Bernardini De Pace, Milano; Anna Maria Bernini, Roma; Matteo Berra, Inveruno; Anna Bersellini, Monza; Walter Bertanzetti, Genova; Lucio Bertè, Milano; Enrico Bertelli, Bolzano; Giovanni Bertini, Rovigo; Regina Bertipaglia, Piove Di Sacco; Vittorio Bertogalli, Milano; Daniele Bertoloni, Pavia; Claudio Bertona, Milano; Paolo Bertoncin, Trieste; Leon Octave Bertrand, Modena; Alessandro Bertuscelli, Roma; Norberto Gaudenzio Berzero, Calco; Gianni Betto, Roma; Giorgio Bia, Alessandria; Alessandro Biagetti, Gualdo Tadino; Maria Gabriella Biagi, Roma; Guido Biancardi, Lodi; Massimo Bianchetto, Lessona; Andrea Bianchi, Corsico; Lorenzo Bianchi, Monzuno; Giuseppe Bianchi, Roma; Claudio Bianco, Lissone; Silvana Biffarella, Palermo; Luigi Biffi, Livraga; Antonio Bigetti, Roma; Stefano Bignone, Genova; Maria Grazia Bilardo, Genova; Ugo Bilardo, Roma; Andrea Billau, Roma; Federica Biolcati, Grosseto; Renato Biondini, Castelfidardo; Salvatore Biondo, Napoli; Luca Bisori, Firenze; Fabio Bistoncini, Roma; Monica Bizaj, Monfalcone; Davide Franco Bizi, Gemona Del Friuli; Massimo Blam, Voghera; Marcello Blancasio, Roma; Domenico Blasi, Roma; Sheyla Bobba, Roma; Angelica Boccella, Roma; Marino Bocchi, Modena; Francesco Bocchio, Alessandria; Lorenza Boccianti, Roma; Alessandro Bocelli, Parma; Carola Bodo, Roma; Beatrice Boglino, Samone; Angelo Boglio, Quaregna; Marco Bolchini, Milano; Andrea Bolognesi, Milano; Maurizio Bolognetti, Latronico; Niccolo' Bolognini Martinozzi, Montalcino; Bennardo Bommarito, Opera; Maria Paola Bonacina, Verona; Chiara Bonanno, Roma; Sara Bonanno, Roma; Piero Bonano, Lanuvio; Candido Bonaventura, Messina; Filippo Bonaventura, Roma; Barbara Bonazzi, Milano; Alberto Bondioli, Suzzara; Angelo Bonelli, Roma; Mirella Bonelli, Siena; Giampiero Bonfantini, Cesara; Anna Cinzia Bonfrisco, Roma; Claudio Boni, Borgo San Lorenzo; Igor Boni, Torino; Salvatore Bonincontro, Barrafranca; Emma Bonino, Roma; Mike Bonomo, Brolo; Enrico Bononi, Milano; Anna Luisa Bordin, Castelgomberto; Claudio Boreggichiappa, Roma; Claudia Borghese, Roma; Mariano Borgognoni, Assisi; Claudia Bornico, Bogliasco; Oreste Bornisacci, Roma; Mariella Borraccino, Milano; Maris Borsetto, Padova; Maria Luisa Borsotti, Barzano'; Sandra Bortoluzzi, San Dona' Di Piave; Marco Bosio, Ventimiglia; Giulia Bossi, Milano; Bruno Botti, Napoli; Claudio Botti, Reggio Nell'emilia; Arturo Botto, Amsterdam; Ilario Botturi, Casalmoro; Giuliana Bovani, Rimini; Gianluca Brachini, Roma; Stefano Bragetti, Erba; Raoul William Braghieri, Bologna; Attilio Braghieri, Gossolengo; Paolo Brambilla, Vedano Al Lambro; Sergio Brancaccio, Berlin; Massimo Brandimarte, Taranto; Stefano Bravo, Roma; Sonia Brazzale, Vicenza; Luca Breccia, L'aia; Paolo Breccia, Villaricca; Luca Andrea Brezigar, Modena; Roberto Brigandi, Izola; Anna Briganti, Taranto; Sebastiano Brisindi, Roma; Lorenzo Brocca, Milano; Fabio Brogi, Bucine; Maria Brucale, Roma; Giorgio Brugnoli, Castelverde; Aldo Brunelli, Rimini; Renato Brunetti, Roma; Mario Bruni, Milano; Gianfranco Bruni, Oristano; Anna Bruni, Pavia; Agostino Bruni, Roma; Adolfa Ausiliatrice Bruno, Aprilia; Giuseppe Bruno, San Lucido; Vincenza Bruno Bossio, Roma; Antonietta Bruscato, Bolzano Vicentino; Rocco Bruzzese, Barcellona Pozzo Di Gotto; Enrico Aurelio Bruzzone, Genova; Giuliana

SEGUE DALLA PRIMA

Congresso aperto dagli interventi del Prof. Giovanni Maria Flick, Presidente emerito della Corte costituzionale e già Ministro della Giustizia e del Prof. Avv. Tullio Padovani, iscritto al Partito Radicale, Professore emerito di Diritto Penale. Un congresso che auspichiamo possa vedere quanti più contributi e testimonianze.
Per quanto concerne il 41° Congresso ordinario del Partito Radicale, sarà convocato entro il 31 marzo e la decisione della Presidenza è di tenerlo subito dopo le elezioni europee.

Una storia della quale andare fieri
Sono tempi nei quali l'attualità è la maturazione di quanto siamo andati paventando nei decenni precedenti. Abbiamo quindi da rivendicare il nostro passato non solo perché abbiamo reso ai cittadini, al paese, ai paesi, la verità di quello che stava accadendo e di quanto sarebbero state nefaste le conseguenze di quelle politiche, ma abbiamo soprattutto fatto proposte alternative, molte delle quali sono ancora attuali.
Al solo leggere i temi toccati con i 110 referendum abrogativi che abbiamo promosso dal 1977 al 2013, ritroviamo la panoplia delle leggi che hanno portato al disastro attuale e il tentativo di porvi rimedio. Una vicenda macchiata dalla politica attuata dall'allora Corte Costituzionale, non a caso definita da Pannella suprema cupola della mafiosità partitocratica di concerto con il cosiddetto servizio pubblico radiotelevisivo, la RAI, da allora sequestrata dai partiti.
Riguardo ai referendum abbiamo sempre avanzato tre esigenze: aumentare la platea degli autenticatori estendendola per esempio agli avvocati cassazionisti, prevedere l'uso delle nuove tecnologie nella raccolta ed autenticazione di firme; diretta applicazione del risultato referendario in caso di abrogazione senza ulteriori manomissioni parlamentari che ne stravolgano il voto popolare; revisione del quorum. Su quest'ultimo punto va segnalato che già durante i lavori dell'Assemblea costituente, tra gli altri si espresse giustamente contro il quorum il Presidente Umberto Terracini affermando che Non si comprende perché un deputato eletto col voto del trenta per cento degli elettori debba essere riconosciuto come capace di esprimere la volontà di un determinato raggruppamento della popolazione, mentre poi quando il trenta per cento di quel gruppo popolare esprime direttamente la sua volontà, questa non dovrebbe avere valore.

Il non detto del referendum propositivo. Un progetto eversivo.
Senza aver risolto le problematiche non risolte dalla legge d'attuazione del principio costituzionale istitutivo del referendum abrogativo è in corso di definizione l'introduzione del referendum propositivo. Chi propone il referendum propositivo colloca questa proposta nel più ampio campo della democrazia diretta. Senza ombra di dubbio anche il referendum abrogativo è un istituto di democrazia diretta, sebbene nell'ambito di un sistema di democrazia rappresentativa. Se apparentemente può sembrare questione da azzeccagarbugli non lo è, e soprattutto non deve essere riservata ai soli addetti ai lavori, perché riguarda la vita di tutti i cittadini e delle istituzioni democratiche alle quali aneliamo.
Il miglior modo di spiegare a quale sistema "democratico" intendano dare vita coloro che oggi propongono il referendum propositivo è di farlo attraverso le loro proposizioni.
Sostengono che il Parlamento non funziona, non è in grado di rispondere alle esigenze del popolo, quindi va affidato senza alcuna intermediazione nelle mani del popolo. Parafrasando altri nefasti tempi, obiettivo è quello di ridurre il Parlamento a un bivacco di manipoli. D'altronde cos'altro pensare a cosa sarebbero ridotti i parlamentari se dovessero agire sotto il vincolo di mandato del partito, proposta che fa parte del pacchetto di riforme istituzionale del M5S in alternativa a quanto recita l'articolo 67 della Costituzione Ogni membro del Parlamento rappresenta la Nazione ed esercita le sue funzioni senza vincolo di mandato? A quel punto ha poco senso avere dei parlamentari e quindi … ci si rivolge direttamente al popolo. Che, per la verità, è una visione politica che non ha nulla di nuovo.

Tutto torna: protezionismo economico, nazionalismo politico, totalitarismo istituzionale.
In altre parole, come nel gioco dell'oca, ci ritroviamo a tornare indietro fino agli albori del secolo scorso. A leggere a ritroso quello che accade, ci fu prima il protezionismo economico. Non a caso il primo convegno nazionale della Lega Antiprotezionista si tenne a Milano nel maggio 1914, lega fondata dal deputato radicale Antonio De Viti De Marco (non possiamo tralasciare di ricordare che da docente universitario non giurò fedeltà al regime e rifiutò la nomina da parte di Mussolini a Senatore del Regno. De Viti De Marco era maestro di Luigi Einaudi e collega di Gaetano Salvemini, a sua volta maestro di Ernesto Rossi. Tutto si tiene!).
Un anno dopo, nel luglio 1915 scoppiò la prima guerra mondiale. Alla quale seguì una forte spinta nazionalistica che sfociò nel totalitarismo istituzionale. Tra il '22 e il '45 ben 16 degli attuali 27 paesi europei erano governati da regimi totalitari.
Bisognerà attendere l'aprile-maggio del '45 perché fossero liberate l'Italia e la Germania, patrie del totalitarismo fascista e nazional-socialista. Mentre ci vollero altri trent'anni perché tornassero libere Portogallo e Spagna. Per non dire dei paesi dell'est che sono rimasti sotto il giogo della dittatura comunista russa fino alla caduta del muro di Berlino, nel 1989. Mentre non va dimenticato che quando parliamo di Cina, parliamo che resiste all'usura del tempo, è entrata nel gioco delle grandi istituzioni internazionali politiche ma soprattutto finanziarie, senza perdere il connotato di una dittatura comunista, con le sue esecuzioni pubbliche, i suoi campi di rieducazione delle minoranze etniche, politiche e religiose alle quali sono negati i più elementari diritti umani fondamentali.

Che fare?
Nelle lotte di liberazione dal nazifascismo e dal comunismo della metà degli anni '40 si distinsero alcune frange minoritarie che, anziché anelare a cambiare colore alla bandiera che sventolava sui palazzi del potere, da nera a rossa e viceversa, ragionavano su come rigenerare il liberalismo. Perché non c'è dubbio che le politiche protezioniste in economia e nazionaliste in politica fossero conseguenza di degenerazioni dei regimi liberali di fine '800 inizi '900, e lo sono nuovamente! Ma non vi è dubbio che alle degenerazioni dei sistemi liberali non vi è altra soluzione che la rigenerazione degli stessi e non invece l'instaurazione di regimi illiberali. Certo, è un punto di vista parziale, quello di militanti, partigiani dell'incompiuto Stato di Diritto democratico federalista laico.
Ma non va dimenticato che è da quelle frange minoritarie antitotalitarie, liberali, socialiste repubblicane, azioniste – non possiamo non ricordare tra gli altri Altiero Spinelli, Ernesto Rossi, Eugenio Colorni, Ursula Hirschmann - che è nata la proposta dell'alternativa federalista e federalista europea. Ma è altresì vero che su questo fronte fu un popolare, Alcide De Gasperi, che da Presidente del Consiglio italiano fece l'impossibile perché si arrivasse ad un esercito comune prevedendo altresì un organismo politico di controllo, con l'obiettivo dichiarato che solo così si sarebbe costruita l'unità politica dell'Europa, gli Stati Uniti d'Europa.
L'alternativa è il totalitarismo democratico o la democrazia totalitaria, qualunque siano le insegne religiose, razziali, politiche che lo accompagnano. D'altronde, il Presidente ungherese Orban definisce il suo un paese a democrazia illiberale.

Agire hic et nunc
Sottovalutare l'ennesima degenerazione delle democrazie avanzate, degenerazione di ordine planetario, è un errore che già fu fatto all'inizio del secolo scorso. Fascismo e nazismo non nacquero da una rivoluzione violenta, da un colpo di stato, da un rovesciamento del regime precedente; ma da leader che una volta ottenuto democraticamente il ruolo di Primo Ministro ne hanno stravolto democraticamente prassi e leggi in senso illiberale e totalitario. Con le opposizioni parlamentari, anch'esse democratiche, che non riuscirono evidentemente a capire la portata di quelle involuzioni, e a non mettere in campo una rigenerazione liberale ma a consumarne gli ultimi avanzi.
Pannella da tempo parlava della degenerazione dei paesi democratici in paesi a "democrazia reale", in assonanza al "socialismo reale" di stampo sovietico, dove democrazia e socialismo erano la copertura per giustificarne il tradimento. E paventava quel che questo comportava affermando "stanno tornando gli anni trenta" tant'è che dieci anni fa ci una stagione che accompagnò le elezioni per il rinnovo del Parlamento europeo, nella quale si esibì la stella gialla appuntata al petto per meglio comunicare quello che andavamo denunciando.
Nel *Trattato del ribelle*, Ernst Junger, lo descrive capace di opporsi sia alla tirannia che alla falsa democrazia. "Il motto del ribelle è: «Hic et nunc» – essendo il ribelle uomo d'azione, azione libera ed indipendente. (...) Non è una libertà che si limita a protestare o emigrare: è una libertà decisa alla lotta".
Il Partito radicale è deciso al proseguimento, rilancio e rafforzamento della lotta per lo Stato di Diritto democratico federalista laico, il diritto alla conoscenza, la giustizia, gli Stati Uniti d'Europa.
Grazie a tutti coloro che iscrivendosi al Partito Radicale hanno consentito di far vivere per un anno ancora le lotte e le proposte dell'alterità radicale.

Maurizio Turco

notRAD gennaio 2019_la nuova liberazione 28/01/19 12.10 Pagina 3

Stralci degli interventi di **Matthijs Berman*** e **Herdis Thorgeisdottir**** nel corso del convegno **Informazione e dibattito pubblico nelle democrazie consolidate del XXI secolo a partire dal caso Italia: quali problemi e quali riforme?** (Senato della Repubblica, 12 maggio 2017)

Attendere che passi questa ondata illiberale non è possibile. Dobbiamo agire

"[...] L'ultimo punto che vorrei affrontare è quello del Pluralismo. Oggi Facebook e Google dominano il mercato della pubblicità digitale con la possibilità di abbinare i click dei propri utenti alle attività del social network. Se voglio vendere un determinato oggetto ad una persona che si trova in una determinata città posso rivolgermi a Google perché venga fatta una pubblicità estremamente mirata alle persone di quella determinata età che si trovano proprio in quella città. Questo punto è una tendenza in accelerazione. I giornali locali stampati stanno scomparendo. Ad esempio oggi nel Regno Unito un quarto delle aree territoriali non ha un giornale che si occupi del governo locale; in un terzo di queste aree ne è presente soltanto uno. L'Unione Europea è consapevole dell'importanza della lotta per la difesa del pluralismo. Eravamo d'accordo sul fatto che ci fossero degli obblighi in capo alle democrazie per il perseguimento di obiettivo comuni che, purtroppo, sono stati sfruttati per gli sviluppi del mercato. In Italia questo problema è conosciuto da decenni. In alcuni stati membri i governi sfruttano la pressione economica per mettere a tacere il dissenso. Infine le emittenti pubbliche sono essenziali per il pluralismo rappresentando l'ultima spiaggia per i gruppi più vulnerabili della società in quanto sono indipendenti dalla pressione economica. Come politici e come cittadini abbiamo la responsabilità di portare avanti i diritti fondamentali tra i quali la libertà di espressione e la libertà dei media che rappresentano la pietra centrale della democrazia. Il nostro ufficio del rappresentante della libertà dei media è pronto a lavorare con voi in questo momento cruciale della storia. Attendere che passi questa ondata illiberale non è possibile. Dobbiamo assolutamente agire."

*Già Membro del Parlamento europeo, Primo Consigliere dell'Ufficio OSCE per la Libertà di Espressione (Olanda)

Per tutelare la democrazia e proteggere i diritti umani, serve un pubblico ben formato e illuminato

"[...] Pensiamo all'impatto del potere finanziario sul dibattito pubblico. I media corrono determinati rischi e non solo quelli che derivano dalle autorità. La Commissione di Venezia per la Democrazia attraverso il Diritto, ammetta che il livello di libertà dei media dipende da fattori economici e politici e da pressioni finanziarie indirette, le quali possono portare a gravi effetti fino a produrre una sorta di sorta di autocensura. La realtà è che i soggetti che possono esercitare una certa influenza, al di là delle autorità elette, oggi pongono degli ostacoli a un dibattito pubblico veramente sensato. Un'analisi più approfondita getta luce su pratiche molto diffuse in cui, ad esempio, le corporation controllano il dibattito pubblico intessendo legami finanziari con la politica e con i media. Secondo dati recenti il 90% dei media negli Stati Uniti sono controllati da sei corporation; trent'anni fa erano cinquanta. Anche in Europa stiamo andando nella stessa direzione, quindi il giornalismo e il dibattito pubblico ne risentono. Un recente sondaggio nei quarantasette Stati membri del Consiglio d'Europa, ha rilevato un'elevata autocensura tra i giornalisti. Molti si sentono sotto pressione, cercano di esprimersi in modo tale da non entrare in conflitto con i propri datori di lavoro smorzando i toni delle vicende più controverse, fornendo racconti lacunosi o evitando di parlare di questioni di rilevante interesse. Il ruolo fondamentale della stampa e il dibattito pubblico devono essere protetti non solo dalle autorità elette ma anche dal potere finanziario che, invece, distorce i processi democratici, che si tratti di finanziare una campagna politica o di acquistare influenza nel cosiddetto quarto stato, cioè quello dei media. La Commissione di Venezia ha ribadito che lo Stato è il garante ultimo della eterogeneità delle notizie e del parere dei media. La Commissione ha inoltre sottolineato che gli stati non possono prendere le distanza da tali responsabilità. Molti stati membri del Consiglio d'Europa considerano un dovere garantire il diritto del pubblico all'informazione attraverso emittenti pubbliche forti e ben finanziate. Un dato è certo: se vogliamo continuare su questa strada per tutelare la democrazia e proteggere i diritti umani, serve un pubblico ben formato e illuminato. Questa è la chiave per il nostro futuro."

**Vice-Presidente Commissione di Venezia del Consiglio d'Europa (Islanda)

PROPOSTA SULL'IMMIGRAZIONE AFRICANA IN EUROPA

elaborata da donne e uomini di origine africana che vivono in Italia da decenni e già presentata nel maggio 2015 alla Camera, la proposta ha lo scopo di garantire il più rigoroso rispetto dei diritti dei migranti e di offrire soluzioni.

Sul fronte africano

Elaborazione di un progetto per la sensibilizzazione degli africani "irregolari" in Italia e di quelli residenti in Africa, in merito ai rischi dei costosissimi e illegali viaggi via deserto e mare (organizzati dagli scafisti), alle difficoltà di una permanenza in Italia in termini di lavoro, assistenza sanitaria, alloggi, tutele di vario genere. Lo scopo è incentivare i presenti in Europa a fare ritorno ai Paesi di origine (con programmi di reinserimento) e disincentivare nuove partenze dall'Africa, tenuto conto anche della comune prassi di molti africani di cercare con ogni mezzo di darsi l'identità di rifugiato o richiedente asilo come unica alternativa alla mancanza del permesso di soggiorno o dei visti necessari, passando attraverso le maglie estremamente pericolose e onerose dei trafficanti di uomini. Il progetto tende in particolare a dare una corretta informazione preventiva sulle false attrattive dell'Europa (e dell'Italia in particolare), diffuse ad arte da chi ha interesse a lucrare sui viaggi della speranza. Si tratta di evitare lutti e sofferenze come quelli subiti dalle migliaia di migranti partiti in questi anni, e convincerli ad esprimere le proprie energie e potenzialità, creative, produttive, lavorative nei propri territori di origine o comunque in Africa.

L'idea consiste nel realizzare un pacchetto di materiali illustrativi, come documentari, filmati, video e quant'altro necessario per documentare quello che realmente succede all'emigrazione clandestina in Italia, gli esiti nefasti dei viaggi in mare, le condizioni drammatiche degli irregolari con immagini, commenti in varie lingue e dati numerici, da far arrivare e diffondere, attraverso organismi ed associazioni locali, nella società civile (scuole, media, luoghi di culto, associazioni, ecc.) sia nei centri urbani che nei villaggi degli Stati africani, a cominciare da quelli in cui maggiore è il flusso di espatrio (Senegal, Etiopia, Eritrea, Mali, Nigeria, ecc.) ma anche presso governi, ambasciate, Onu, Unione africana, Unhcr, Oim, e ovviamente le istituzioni italiane ed europee.

Sul fronte dei paesi di arrivo

La richiesta di asilo politico, favorita dalle disposizioni della Convenzione di Ginevra (1951), sembra rappresentare l'unica via per la regolarizzazione della propria situazione, per gli immigrati sbarcati irregolarmente sulle coste europee e a conoscenza dell'esistenza di questa Convenzione. Per questo i migranti si trasformano, in maggioranza, in richiedenti asilo politico. Il Movimento degli africani propone uno studio per un piano di revisione dei criteri di concessione dei visti: per esempio attribuire un visto turistico (3 mesi) previa esibizione da parte della persona di un biglietto aereo A/R valido per la stessa durata, in modo che l'interessato, una volta sbarcato e verificate le condizioni ambientali del Paese di destinazione, possa decidere eventualmente di tornare in tempo nel Paese di provenienza, oltre alla dimostrazione della disponibilità di una somma necessaria per il sostentamento durante il soggiorno. Questo sistema richiederebbe la collaborazione delle istituzioni almeno di alcuni Paesi africani e di quelli europei, e consentirebbe di mettere i viaggi in sicurezza sottraendo risorse e possibilità di operare illegalmente alle organizzazioni che gestiscono i traffici umani.

Bubbico, Meda; Salvatore Buccarella, Napoli; Liana Bucci, Coriano; Giovanni Bucci, Garbagnate Milanese; Lidia Buccianti; Luciano Buccino, Pomezia; Enrico Buemi, San Raffaele Cimena; Marcello Bufalini, Roma; Dario Dimitri Buffa, Roma; Francesco Buffolo,Venezia; Enrico Bulfone, Udine; Andrea Bulgarella, Pisa; Lorenzo Bullo, Manduria; Antonio Buonfiglio, Roma; Marinella Buongiorno, Roma; Giampiero Buonomo, Roma; Rita Burelli, Pavia; Matteo Burlazzi, Casorezzo; Salvatore Busco, Opera; Marino Busdachin, Bruxelles; Leonardo Butelli, Lucca; Clara Cacace, Roma; Ernesto Caccavale, Napoli; Alfredo Cacciapaglia, Parabita; Davide Cacciatori, Roma; Filippo Caciolli, Castelfranco Di Sotto; Giannetto Cadau, Cagliari; Enrica Caferri, Pedaso; Giuseppe Cagliani,Trieste; Mario Cagna, Montevarchi; Giandomenico Caiazza, Roma; Marianna Caiazza, Roma; Pietro Calabrese, Brindisi; Salvatore Calabrese, Ragusa; Francesco Calabrese, Reggio Calabria; Lidia Calafiore, Monteriggioni; Marco Calamari, Firenze; Claudio Caldarelli, Roma; Pietro Calderara, Roma; Daniela Caldirola, Milano; Stefano Calenda, Roma; Stefano Caliciuri, Roma; Giuseppe Califano, Palermo; Angela Caltabiano, Acireale; Giosuè Calvanese, Sovico; Federico Calvaresi, Roma; Silvia Calzavara Pinton, Brescia; Rodolfo Calzolari, Ferrara; Mario Calzolaro,Taranto; Elona Cama,Treviso; Giuseppe Camarra, Popoli; Santo Cambareri, Reggio Calabria; Giorgio Cambiano, Palermo; Ettore Cambise, Roma; Marco Cambursano, Rivoli; Fulvio Camellini, Reggio Nell'emilia; Ferdinando Camesasca, Monza; Nora Camesasca, Monza; Rosa Anna Camesasca, Monza; Mauro Camilletti, Roma; Laura Camis De Fonseca,Torino; Debora Campanozzi, Mombaroccio; Carlotta Campari Fanti, Parma; Rita Campi, Roma; Salvatore Campisi, Roma; Pasquale Campolo, Roma; Edoardo Camurri, Roma; Sergio Canavero, Grado; Francesca Canavero, Luserna San Giovanni; Marco Cancellara, Firenze; AmerigoValerio Cancellieri, Roma; Carlo Candida, Roma; Aurelio Candido, Roma; Giuseppe Candido, Sellia Marina; Gianna Candreva, Firenze; Antonella Canino, Catanzaro; Carmine Canino, Catanzaro; Franca Cannas, Cagliari; Ettore Cannavera, Serdiana; Giovanni Cannizzaro, Augusta; Paolo Cannizzo, Augusta; Italo Cannone, Roma; Nicola Cantisani, Bruxelles; Luca Canu, Civitavecchia;Valerio Canzian, Vimercate; Emilia Capaccioni, Roma; Michele Capano, Salerno; Antonietta Caparrotti, Roma; Monica Capezzera, Nichelino; Raffaela Capitanelli, Roma; Renata Capitanio, Roma; Nicola Capogreco, Locri; Pancrazio Caponetto, Salerno;Vincenzo Capozza, Reggio Calabria; Marco Cappato, Milano; Giorgio Cappelletti, Legnano; Bruno Cappuccio, Milano; Eugenio Cappuccio, Roma; Luciana Cappuzzo, Sovico; Daniele Caprara, La Spezia; Salvatore Capraro, Palermo; Norberto Capriolo,Torino; Marco Capurso, Milano; Serena Caputo, Pisa; Paolo Caputo, Roma; Valter Cara, Monterotondo;Tommaso Caracappa, Cremona; Angela Caracciolo, Roma; Marco Stefano Caracciolo, Roma; Elena Caramazza, Roma; Ciro Carano,Trieste; Enzo Caratelli, Roma; Andrea Caravella, Roma; Carmela Caravella, Roma; Federica Caravella, Roma; Franco Caravella, Roma; Giulia Caravella, Roma; Claudio Carboncini, Follonica; Rosa Carbone, Plati'; Gianfranco Carbone,Trieste;Valeria Carbonini, Flero; Gianfranco Cardarelli, San Marcello; Nadia Cardarelli,Vicenza; Roberto Cardelli, Signa; Antonio Cardia, Sartroville; Antonio Cardone, Bari; Felice Carelli, Casalpusterlengo; Giovanni Carenza, Desio; Antonella Carenzi, Milano; Anna Caria, Cagliari; Marzia Caricati, Roma; Antonio Stefano Caridi, Roma; Emiliano Carlesi, Roma; Corrado Carletti, Ferrara; Alessandro Carletti, Milano; Carlo Carletti, Roma; Massimo Carminati, Opera; Massimiliano Carnovale, Lamezia Terme; Maria Carpinello, Aosta; Alice Carpini, Castelnuovo Berardenga; Antonio Carpinteri, Floridia; Raffaele Carracoy, Roma; Giorgio Carraro, Mogliano Veneto; Antonella Carrosio, Genova; Giovanni Carrosio,Trieste; Pasqualina Carullo, Polistena; Carlo Caruso, Roma; Marco Caruzzo, Santa Maria Hoe'; Fernandes Celia Carvalhal, Bologna; Mario Carvelli, Opera; Guido Casadei, Genzano Di Roma; Dora Casadio, Bologna; Luigi Livio Casale, Roncade; Werther Casali, Frontino; Aldo Casalinuovo, Catanzaro; Maria Cristina Casanova, Bologna; Paolo Casarin, Belluno; Annamaria Cascetta, Milano; Alessandra Casciani,Viterbo; Giancarlo Cascino, Napoli; Elena Cascioli,Viterbo; Paolo Caserta, Bracciano; Fabio Caso, Roma; Roberto Casonato, Lesa; Sergio Cassanello, Cagliari;Teresa Cassano, Isola Di Capo Rizzuto; Chiara Castagnetti,Verona; Alessandro Castaldo, Praha; Marco Castaldo, Roma; Giuseppe Castellucci, Baselice; Antonella Casu, Roma; Corrado Cataldi, Roma; Cosimo Catalfamo, La Spezia; Gianpaolo Catanzariti, Reggio Calabria; Flavio Cateni, Segrate; Filippo Cattaneo, Pavia; Maria Laura Cattinari, Modena; Bruno Cavallaro, Aosta; Roberto Cavallo, San Cesario Di Lecce; Pietro Cavallotti, Belmonte Mezzagno; Salvatore Cavallotti, Belmonte Mezzagno; Salvatore Vito Cavallotti, Belmonte Mezzagno; Vincenzo Cavallotti, Belmonte Mezzagno; Liliana Cavani, Roma; Dario Cavarra, Siracusa; Nicola Cecca, Bari;Tiziana Ceccacci, Vigevano; Luca Ceccarelli, Roma; Clemente Cecchi, Firenze; Silvia Cecchi, Milano; Carla Ceccolini, Roma; Alberto Ceccolini, Sacrofano; Luciana Ceh, Frassilongo; Barbara Celestini Campanari, Roma; Natalia Sandra Celio, Milano; Alessandro Celuzza, Milano; Giordano Censi, Reggio Nell'emilia; Daniella Cepparulo, Cremona; Michele Cerabona, Napoli; Gianfranco Cercone De Lucia, Roma; Domenico Cerone, Roma; Augusto Cerri, Roma; Laura Cerri, Roma; Antonio Cerrone, Napoli; Marco Cerrone, Napoli; Manlio Cerroni, Roma; Priscilla Cerroni, Roma; Giovanni Cerutti, Torino; Mariantonietta Cerutti,Torino; Maria Addolorata Cervellera, Piacenza; Marco Cesarini, Roma; Violetta Cesaroni, Roma; Leonardo Cheli, Follonica; Giuseppe Cherubino, Bologna; Lucia Chiapperini, Bari; Raffaele Chiapperini, Polignano A Mare; Guido Chiarappa,Taranto; Maria Grazia Chiarcossi Cerami, Roma; Paolo Chiarelli, Roma; Nicoletta Chiari, Cesano Maderno; Angelo Chiavarini, Bogliasco; Fausto Vittorio Chierchini, Genova; Alberto Chies, Pordenone; Massimiliano Chillotti, Roma; Giosue Chindamo, Napoli; Fernando Chinellato,Venezia; Vilmer Chinello, Campagna Lupia; Gian Marco Chiocci, Roma; Cataldo Chiochia, Sulmona; Michele Chiodarelli, Mantova; Achille Chiomento, Bolzano; Nicoletta Gianna Chiornio,Torino; Tommaso Chirco,Vicenza; Claudia Chirollo, Afragola;Tommaso Ciacca, Perugia; Leonardo Ciaccio, Sulmona; Benedetto Ciampa, Ciampino; Michele Ciampa, Roma; Danilo Cianca, L'aquila; Deborah Cianfanelli, La Spezia; Antonio Ciapparelli,Villa Guardia; Adriana Ciarcia, Bologna; Agata Ciavola, Catania; Clara Cicalo', Cagliari; Agostino Ciccarella, L'aquila; Gianmarco Ciccarelli, Catania; Fabrizio Cicchitto, Roma; Nino Ciccone, San Pietro Al Natisone; Domenico Cicconetti, Palestrina; Ulderico Cicconi, Alba Adriatica; Isabella Cidonio, Roma; Antonia Cifrone, Crispiano; Giuseppina Cinà, Palermo; Margherita Cinà, Palermo; Antonino Cina', Parma; Sonia Cini, Padova;Vincenzo Cinquegrana, Augusta; Lorenzo M. Cinquepalmi, Brescia; Fausto Cioci,Torrice; Francesco Cioni, Bologna; Angelo Ciotti,Torino; Marco Cipriani, Ariccia; Stefano Cipriani, Poggibonsi; Nicola Ciraci', Roma; Domenico Ciruzzi, Napoli; Ugo Citernesi, Airuno; Bruna Civardi, Bergamo; Enrica Civelli, Milano;Vanda Clapiz, Cividale Del Friuli; Sergio Clementoni, Milano; Ranieri Clerici, Roma; Massimiliano Coccia, Roma; Ivano Cocciadiferro, Spoltore; Gianfranco Cocco, Cagliari; Daniela Cococcia, L'aquila; Laura Codagnone, Cerveteri; Guido Coen, Roma; Luigi Cogorno, Pieve Ligure; Luca Coianiz, Borgosatollo; Salvatore Colace, Cessaniti; Roberto Colagrossi, Albano Laziale; Ettore Colangelo, Roma; Franco Giuseppe Colella, Alatri; Maria Carmen Colitti, Bruxelles; Mario Collazuol, Chieri; Carlo Colombo; Cesare Colombo, Milano; Fabiana Colombo, Roma; Diana Colongi, Latina; Giovanni Colonia, Sulmona; Donato Colucci, Roma; Clara Comelli,Trieste;Vincenzo Comi, Roma; Cosimo Commisso, Siderno; Francesco Compagna, Roma; Luigi Compagna, Roma; Rosario Vladi Condarcuri, Siderno; Francesco Condo', Lissone; Luigi Condorelli, Firenze; Lorenzo Congiu, Padova; Sergio Mario Conni, Milano; Carlo Consiglio, Roma; Francesca Consolo, Bologna; Claudio Conte, Parma; Raffaele Conte, Udine; Guido Contestabile, Cittanova; Romano Conti, Arezzo; Valter Conti, Borgo San Lorenzo; Luigi Corbelli, Roma; GabrieleVito Corbo, Roma; Donatella Corleo, Palermo; Patrizia Cormini, Arezzo; Federico Corra', Cremona; Elisa Corra', QueroVas; Italo Corra', QueroVas; Riccardo Corradi, Roma; Simone Maria Corrado, Milano; Maria Luisa Corrias Ricci, Firenze; Adriana Corsi, Roma; Lucia Corso, Roma; Corrado Cortese, AltavillaVicentina; Antonio Cosco,Vimodrone; Emanuele Cosentino, Roma; Gianluca Cosmacini,Torino; Matteo Raffaello Angelo Costa, Milano; Marco Costantini,Tivoli; Bruno Costanzo, Catanzaro; Massimo Costanzo, Milano; Francesco Cottone, Roma; Marta Cova,Trieste; Stefania Gabriella Anastasia Craxi, Orbetello; Luigi Crespi; Gilberto Crespi, Magnago; Gianfranco Crespi, Milano; Ambrogio Crespi, Roma; Gabriele Crini, Sesto Fiorentino; Sergio Crippa, Milano; Livio Crisci, Nola; Francesco Crivaro, Oristano; Andrea Crivelli, Terranuova Bracciolini; Francesca Crobu, Oristano; Giuseppe Crupi, Siderno; Paolo Cucchiaro, Nimis; Rosangela Cuccui, Roma; Salvatore Cuffaro, Palermo; Silvio Cuffaro, Raffadali; Alessandro Cultrera, San Gillio; Alessio Cuneo, Avegno; Roberto Cuoghi, Castelfranco Emilia; Ciro Cuomo, Napoli; Igino Cuomo, Napoli; Emilia Cuomo, Roma; Salvatore Curatolo, San Cataldo; Giulio Cusumano, Palermo; Fabio Antonio Cutrupi, Roma; Andrea Cuzzocrea, Reggio Calabria; Antonino Cuzzupoli, Palermo; Mirco Da Lio, Roma; Lorenzo Da Lio, Salzano; Matteo Da Lio, Santa Maria Di Sala; Renato Da Pieve, Porcia; Roberto D'achille, Monza; Erika Dagnino, Campo Ligure; Francesco D'agostino, Cittanova; Claudio D'agostino, Milano; Francesco Daidone, Castellana Sicula; Maurizio Dal

notRAD gennaio 2019_la nuova liberazione 28/01/19 12.10 Pagina 4

Bianco, Rapallo; Nicoletta Dal Cer, Budrio; Mario Dal Co,Venezia; Filiberto Dal Molin, Belluno; Maria Teresa Dal Monte, Milano; Stefano Dal Moro,Vittorio Veneto;Vittoria Dal Mut Guasti, Milano; Stefano Daldoss, Trento; Nicoletta D'alesio, Bologna; Marcello Fausto Dalla Pietà,Venezia; Roberta Dall'argine, Sant'ilario D'enza; Federico Dalle Vedove, Schio; Giuseppe Dalmasso, Milano; Francesco D'amato, Casal Velino; Giuseppe D'amato, Roma; Paolo D'ambrosio, Baranzate; Lise Damery, Roddi; Massimo D'andrea, Gela; Gennaro D'andria, Roma; Renato D'antuono, Castellammare Di Stabia; Colomba D'apolito, Pietrasanta; Roberto D'argento, Chieti; Salvo Dario, Catania; Germano D'aurelio, Pescara; Massimo D'auria, Genova; Luisa De Acutis, Roma; Filippo De Agostini, Ixelles; Cristina De Angelis, La Spezia; Andrea De Angelis, Roma; Domenico De Angelis, Roma; Giuseppe De Biase, Lucera; Rosalba De Blasio, Roma; Michele De Capoa, Napoli; Antonietta De Carlo, Foggia; Gerardo De Carlo, Roma; Agostino De Caro, Cava De' Tirreni; Manuela De Caro, Napoli; Paolo Luigi De Cesare, Cisternino; Lino De Cesare, Pozzuolo Martesana; Luciano De Chigi, Conegliano; Dario De Cicco, Roma; Angelo Raffaele De Dominicis, Roma; Sergio De Dominicis, Roma; Sofia De Dominicis, Roma; Giuseppe De Donno, Roma; Alessandro De Federicis, Roma; Luigi De Fraia, Cagliari; Luigia De Franco, Ancona; Emanuele De Gasperis, Roma; Antonella De Giorgi, Brindisi; Giovanni De Giorgi, Brindisi; Renato De Giorgi, Brindisi; Francesco De Leo, Roma; Luigi Mario De Luca, Cardiff; Stefano De Luca, Palermo; Athos De Luca, Roma; Michele De Lucia, Roma; Alessandro De Maigret, Roma; Francesco De Maio, Ruislip; Abelgardo De Marco, Roma; Stefania De Martin Topranin, Bologna; Carmine De Martino Adinolfi, Salerno;Vittoria De Nicola, Avezzano; Carlo De Niocla, Roma; Marco De Paoli, Civitavecchia; Silvia De Pasquale, Bologna; Ugo De Piante Vicin, Milano; Luigi Giuseppe De Ponti, Milano; Fabio De Puppi, Robecchetto Con Induno; Elena De Rigo Lunarda, Conegliano; Luca De Rocco, Bremen; Ermanno De Rosa, Cremona; Maria Paola De Rosa, Cremona; Pasquale De Salve,Tuglie; Giuseppe De Salvin, Casavatore; Pietro De Sanctis, Rieti; Anna Maria De Santis, Roma; Manuela De Sario, Roma; Francesco De Simone, Roma; Giovanni De Tommasi,Tolmezzo; Alfonso De Virgiliis, Firenze; Guido Decenti, Citta' Di Castello; Bruno Decenti, San Giustino; Paolo Degl'innocenti, Siena; Marta Deiana, Quartu Sant'elena; Emanuele Deidda, Reggio Calabria; Mauro Del Bue, Reggio Nell'emilia; Luciano Del Bufalo, Hamburg; Giambattista Del Campo, Milano; Marco Del Ciello, Vercelli; Roberto Del Fattore, Pescara; Paolo Del Gallo, Roma; Nicola Del Giudice, Borgoricco; Salvatore Del Giudice, Napoli; Pasqualino Del Grosso, Pomezia;Valerio Del Nero, Santa Margherita Ligure; Luca Del Nunzio, Milano; Clodomiro Del Plato, Roma; Michele Del Rio, Cagliari; Flavio Del Soldato, Roma; Pamela Del Terra, Pisa; Guido Del Turco, Roma; Antonio Del Vecchio, Napoli; Alberto Delcorso, Bolzano; Sergio D'elia, Roma; Giancarlo D'elia, Taranto; Marcello D'elia,Taranto; Roberto Della Pietra, Monfalcone; Gianmaria Della Porta, Roma; Fabrizio Della Torre, Milano; Vezio Della Valle, Stradella; Benedetto Della Vedova, Roma; Andrea Dell'aira, Palermo; Nicola Dell'arciprete, Nairobi; Luciana Delle Donne, Lecce; Franca Delle Lenti, Pescara; Marco Delle Piane,Torino; Antonella Delli Paoli, Napoli; Luigi Dell'orto, Seregno; Chiara Dell'utri; Marcello Dell'utri, Roma; Giorgio Demicheli, Sesto Ed Uniti; Gaetano Dentamaro, Roma; Antonella Dentamaro Spolaor, Roma; Giuseppe Deodati, Cerveteri; Enrico Deodati, Roma;Tiziano Deodato, Bareggio; Roberto Deriu, Nuoro; Antonio Gerardo D'errico, Milano; Lia De'stefani, Roma; Maria Cristina Devoto, Cagliari; Marco Di Bari, Roma; Giorgio Di Bartolomeo, Voghera; Maria Di Bella, Roma; Nicola Di Benedetto,Verona; Mimma Di Biasio, Pescara; Aurora Di Cecio, Livorno; Francesco Di Chiara, Palermo; Mario Di Corato, Maglie; Giuseppe Di Federico, Bologna; Sergio Di Filippo, Roma; Paola Di Folco, Roma; Maurizio Di Francesco, Roma; Lamberto Di Francesco, Teramo;Vittorio Di Gangi, Enna; Fabio Di Gangi, Firenze; Angelo Di Gangi, Palermo; Sandro Di Gangi, Palermo; Alessio Di Giulio, Fontecchio; Fulvio Di Gregorio, Catania; Antonio Di Iasio, Monte Sant'angelo; Mario Di Iorio, Afragola; Giuseppe Di Leo, Roma; Giulia Di Liberto, Belmonte Mezzagno; Luigi Di Liberto, Bra; Daniele Di Mattia, Roma; Salvatore Di Mauro, Sulmona; Gianmattia Di Mella, Roma;Vincenzo Di Nanna,Teramo; Nicola Francesco Di Natale, Milano; Pierluigi Di Pisa, Milano; Leandra Di Priamo, Roma; Luigi Di Renzo, Firenze; Antonio Di Sario, Firenze; Roberto Di Silvestro, Roma; Donato Di Stasio, Manciano; Nazzareno Di Stefano, Roma; Giuseppe Di Totto, Lanciano; Tito Dino Di Vito, Massa D'albe; Pietro Diaz, Sassari; Pietro Dibilio, Padova; Domenico Digiesi, Gravina In Puglia; Andrea Diroma,Trieste; Roberto Doliana, Aviano; Dechen Dolkar, Roma; Gino Domenici, Perugia; Oreste Dominioni, Milano; Fiorenzo Donadello,Vicenza; Ilaria Donadello, Vicenza; Caterina Donadoni, Porcia; Luca Doniselli, Monza; Giovanni Donnini, Fogliano Redipuglia; Claudio Dordei, Roma; Ezio Dore, Villastellone; Roberto Doria, Boffalora Sopra Ticino; Antonia Dosi Barzizza, Milano; Alessandro D'ottavio, Pescara; Francesco Dragone, Grumo Appula; Claudio Duffini, Sant'ambrogio Di Valpolicella; Stefano Durso, Fonte Nuova; Lorena D'urso, Roma; Magdalene Marianne Eberle, Monticiano; Marco Elifani, Roma; Antonio Elvi, Napoli; Renzo Erba, Monza; Bozheku Ersi, Roma; Damiano Esposito, Blello; Silvia Esposito, Mantova; Salvatore Esposito, Napoli; Luigi Esposito, Taranto; Pacifico Esposito,Voghera; Rosa Maria Esposito De Lucia, Roma; Mariastefania Fabbri, Mantova; Franca Fabbri, Milano; Angela Elisabetta Fabbri, Ravenna; Fabrizio Fabi, Roma; Francesco Fabi, Roma; Patrizio Fabi,Terni; Pierandrea Fabiani, Roma; Roberta Facchi, Vestone; Gianfrancesco Facchinelli Mazzoleni, Corte Franca; Loris Facchinetti, Roma; Francesco Facchini, Roma; Giovanni Faga, Torino; Emanuela Fagioli, Abbadia Lariana; Marco Fagiolo,Velletri; Ciro Falanga, Roma; Ida Paola Falchi, Nuoro; Francesco Falciani, Roma; Lidia Falco, Monreale; Giancarlo Falcone, Monfalcone; Marco Falconetti, Como; Alessio Oreste Falconio, Roma; Marco Fallabrini, Genova; Bernardo Fallani, Firenze; Cristiano Faloci, Roma; Sergio Fanella, Roma; Stefano Fanella, Roma; Maria Costanza Fanelli, Roma; Giovanni Fantaguzzi, Asti; Ennio Fantastichini, Roma; Costantino Fantini, Riano; Davide Faraone, Palermo; Paolo Faraone, Palermo; Marco Faravelli, Montecalvo Versiggia; Claudio Farina, Landriano; Maria Carolina Farina, Palermo; Renato Farina, Roma; Maria Antonietta Farina Coscioni, Roma; Marta Farinazzo, Legnaro; Simone Fasan, San Zenone Degli Ezzelini; Sandro Fasoli, Roma; Marcella Fassina,Venezia; Carlo Fattinnanzi, Roma; Federico Fava, Bolzano; Paolo Fava, Bolzano; Fabio Favalli, Cremona; Concetta Favara, Catania; Giuseppe Favara, Catania; Corrado Favara, Opera; Federico Favilli, La Spezia; Francesca Fazio, San Giovanni La Punta; Marco Fazzini, Trieste;Viviana Fedeli, Orvieto; Massimiliano Federici, Ciampino; Fabio Federico, Roma; Paolo Federico, Roma; Aldo Mario Fei, Gallarate; Giancarlo Fei, Legnano; Raimondo Felici, L'aquila; Francesco Felis, Genova; Renato Felisi, Milano; Mattia Feltri, Roma; Bernardo Femia, Reggio Calabria; Domenico Ferraioli, Opera; Enrico Ferranti, Allumiere; Maria Anna Ferrara, Fiano; Fabio Ferrara, Palermo; Salvatore Ferrara, Palermo; Sandro Ferrari, Chiavari; Vittorio Ferrari, Desenzano Del Garda; Alfredo Ferrari, Ostuni; Massimiliano Jacopo Ferrari, Salgareda; Leonora Ferraris, Camandona; Giorgio Ferraro, Roma; Guido Renato Emanuele Ferretti, Torino;Vanina Ferri, Roma; Roberto Ferrini, Roma; Daniela Fiandaca, Castellana Sicula;Vincenzo Ficara, Spoleto; Renzo Ficorilli, Rieti; Sabrina Figuccia, Palermo;Vincenzo Figuccia, Palermo; Carlo Filabelli, Basiglio; Tania Filice, Arbus; Alessio Filippetti, Quartucciu; Elio Filippon,Trieste; Edoardo Filosofi, Genzano Di Roma; Vanessa Filosofi, Genzano Di Roma; Gianni Finco, Roma; Silvana Finizio Cesarini, Roma; Francesco Finocchiaro, Oristano; Arianna Fioravanti, Roma;Valerio Fioravanti, Roma; Angelo Giuseppe Fiore, Palermo; Giuseppe Fiore, Roma; Paolo Andrea Fiore, Roma; Paolo Fioretti, Roma; Gianbattista Fiorina, Segrate; Carlo Fiorio, Perugia; Floria Fiorucci, Milano; Daria Fiozzi, Mantova; Federico Fischer, Bolzano; Filippo Flaborea, Concordia Sagittaria; Demetrio Francesco Floccari, Melito Di Porto Salvo; Giovanni Maria Flora, Firenze; Renzo Flore, Samugheo; Giovanni Florenzano, Mosciano Sant'angelo; Simonetta Florissi, Roma; Augusto Fonseca,Taviano; Giuseppe Fontana, Castelvetrano; Sandro Fontana, Roma; Alessandro Fontanella, Osimo; Massimiliano Fontani, Firenze; Laura Fontebuoni, Milano; Mauro Fonzo, Foligno; Liana Forchini Allaria, Gallarate; Rosanna Forconi, Genzano Di Roma; Aniello Foria, Augusta; Giuseppe Formenti, Sovico; Roberta Formica; Francesco Giuseppe Formica, Polistena; Luca Fornari, Roma; Flavia Fornili, Milano; Maurizio Forte, Fondi; Fausto Forti, Bologna; Nicola Fortuna, Milano; Domenico Foscolo, Napoli; Franca Fossati Bellani, Milano;Tullio Foti, Napoli; Andrea Fraccarolo,Verona; Pasquale Fraietta, Opera; Grazia Francescato, Roma; Roberto Franchi, Milano; Annarita Franchi, Roma; Andrea Franchini, Milano; Nadia Franci, Bologna; Raffaella Franci, Siena; Marco Francini, Calenzano; Filippo Francioso,Vicenza; Paolo Franco,Terni; Roberto Frangella, Falconara Albanese; Andrea Frangioni, Roma; Guglielmo Fransoni, Roma; Enea Franza, Roma; Stefano Frapiccini, L'aquila; Andrea Frassini,Trieste; Flavia Fratello, Roma; Clara Fraticelli, Roma; Maurizio Fratino, Milano; Fabio Frattini,Tivoli; Francesco Frau, Cagliari; Nicola Frau, Milano; Giacomo Frazzitta, Marsala; Alessia Fredella, Guidonia Montecelio; Livio Frediani, Concesio; Antonio Frezza; Federica Frezza, Monfalcone; Antonio Maria Frigerio, Lecco; Cesare Friggi, Motta Visconti; Valerio Frisieri, Roma; Claudia Frolla', Siena; Frrokai Frroku Dritan, Augusta; Francesca Frusteri, Marsala;

Per misurare la povertà reale non è sufficiente considerare solo il reddito ma anche paramentri come l'istruzione, l'accesso ai servizi di base, l'assistenza sanitaria e la sicurezza. Nel suo rapporto la Banca Mondiale introduce due nuovi indicatori: quello di "povertà sociale" e quello di "di prosperità condivisa" così si scopre che...

"Nel mondo la povertà potrebbe essere sia più diffusa, che più radicata..."

Nel 2013 la Banca Mondiale ha adottato due obiettivi: eliminare la povertà estrema a livello globale, riducendo a meno del 3% della popolazione mondiale il numero di persone che vivono in condizioni di estrema povertà entro il 2030 (con un obiettivo intermedio del 9% entro il 2020), e promuovere la prosperità condivisa in ciascun paese in modo sostenibile aumentando il reddito del 40% più povero della popolazione in ciascun paese. Il 17 ottobre, in occasione della Giornata Mondiale per la lotta contro la Povertà, la Banca Mondiale ha pubblicato il rapporto "Povertà e prosperità condivisa 2018" che fornisce un quadro della natura e portata della povertà in tutto il mondo. In assenza di dati annuali sull'argomento, il rapporto si basa sugli ultimi dati disponibili (quelli relativi al 2015), che sono stati raccolti con indagini incrociate condotte in nuclei familiari di 164 paesi. Nel 2015 le persone che vivevano in "povertà estrema", cioè le persone che vivono con meno di 1,90 dollari al giorno, secondo la definizione delle Nazioni Unite, erano 736 milioni. Il tasso globale di povertà era del 10% della popolazione, è diminuito rispetto quello dell'11% registrato nel 2013 e non è mai stato così basso. Tra il 2013 e il 2015 il numero totale di persone che vivono in povertà è diminuito di oltre 68 milioni di persone. Le previsioni preliminari della Banca Mondiale per il 2018 rivelano un'ulteriore riduzione del tasso di povertà, che dovrebbe riguardare l'8,6% della popolazione mondiale.

Oltre un miliardo di persone è uscito da una situazione di povertà estrema nel periodo tra il 1990 al 2015: la forte crescita globale e di molti paesi in via di sviluppo, soprattutto nelle regioni più popolose dell'Asia meridionale, Pacifico e Asia orientale ha avuto un ruolo chiave nella riduzione della povertà. In particolare, la crescita economica della Cina, da sola, ha consentito di risollevare dalla povertà milioni di persone.

Se da un lato dal rapporto emerge che la povertà sta diminuendo; dall'altro, il rapporto rileva con preoccupazione un rallentamento nella riduzione della povertà: tra il 2011 ed il 2013 la povertà è scesa di 2,5 punti percentuali, mentre nel biennio successivo 2013-2015 solo di 1,2 punti percentuali. Uno dei motivi di questo rallentamento è che la povertà si sta concentrando sempre di più in alcune aree geografiche: si legge nel rapporto che «anche se gran parte del mondo lascia la povertà estrema alle spalle, la povertà sta diventando sempre più radicata e più difficile da sradicare in certe aree, in particolare nei paesi dove sono presenti conflitti violenti e che sono caratterizzati da una debolezza delle istituzioni». La metà delle persone che vivevano in estrema povertà nel 2015 è concentrata in soli cinque paesi: i paesi più popolosi dell'Asia meridionale (India e Bangladesh) e dell'Africa subsahariana (Nigeria, Repubblica Democratica del Congo e Etiopia).

L'India con 170 milioni di poveri rappresentava nel 2015 circa un quarto della povertà globale. Il rapporto rileva però che la situazione potrebbe essere cambiata: le proiezioni per il 2018 indicano infatti che la Nigeria potrebbe aver superato l'India e potrebbe essere adesso paese con il più alto numero di poveri al mondo. Il rapporto spiega che «queste proiezioni si basano su vecchi sondaggi, ma, se i trend osservati in India e in Nigeria continuano, la Nigeria è già, o sarà presto, il paese con le persone più povere del mondo».

L'incertezza su quale paese tra l'India o la Nigeria sia attualmente quello con la popolazione più povera, spiega il rapporto, riflette anche una serie di problematiche nella misurazione della povertà globale. Nel caso dell'India, l'ultimo ciclo di dati disponibili è stato raccolto nel 2011-12. Anche riguardo alla Nigeria, sia le proiezioni del 2015 che quelle del 2018, si basano sui dati delle indagini sulle famiglie raccolte nel 2009 che sono stati aumentati ad un tasso di crescita del PIL pro capite del paese (stimato annualmente) presumendo che il livello di diseguaglianza sia rimasto invariato nei sei anni. Analogamente, per il 2018, la media è stata spostata in avanti sulla base di nove anni di stime di crescita e assumendo una diseguaglianza invariata. In generale, l'Africa subsahariana rappresenta oggi la maggior parte dei poveri del mondo e la situazione potrebbe peggiorare perché, a differenza del resto del mondo, il numero totale di persone che vivono in povertà nella regione continua ad aumentare ed è passato da circa 278 milioni di persone dal 1990 a 413 milioni nel 2015. Dei 28 paesi più poveri del mondo, 27 sono paesi nell'Africa sub-sahariana.

Le previsioni della Banca Mondiale stimano che entro il 2030 il 90% delle persone in povertà estrema potrebbe concentrarsi nella sola Africa subsahariana. Tra i fattori associati alla povertà nell'Africa subsahariana, il rapporto evidenzia l'aumento della popolazione e la struttura demografica del nucleo familiare: grandi famiglie con membri economicamente dipendenti da un adulto in età lavorativa. A questo si aggiunge il tasso di crescita della popolazione superiore rispetto al resto del mondo combinato ad una crescita economica lenta. L'Africa subsahariana ha avuto una riduzione della povertà inadeguata rispetto alla crescita, e questo ha portato all'aumento del numero totale di persone in questa regione che vivono in condizioni di estrema povertà.

Per quanto riguarda il secondo obiettivo, l'aumento della prosperità condivisa, non è associato a un obiettivo nel 2030, ma riflette l'idea che ogni paese dovrebbe promuovere il benessere dei suoi cittadini meno privilegiati per una società più inclusiva ed equa. I progressi nel raggiungimento dell'obiettivo sono misurati dalla crescita del reddito medio o del consumo medio del 40% più povero della popolazione di un paese. Anche in questo caso ci sono problemi di misurazione: solo 1 paese a basso reddito su 4 e solo 4 dei 35 paesi riconosciuti fragili e che vedono la presenza di conflitti sul loro territorio, hanno dati che permettono di monitorare prosperità condivisa nel tempo. Negli Stati che sono coperti da dati, la tendenza recente è scoraggiante. Dopo un forte calo tra il 2005 e il 2011, il tasso di povertà in questi paesi è salito a 35,9% nel 2015 rispetto al 34,4% rilevato nel 2011. Oltre alla soglia di povertà internazionale, la Banca Mondiale ha individuato due nuove soglie di povertà a livello nazionale di valore più elevato che riflettono le soglie di povertà tipiche dei paesi a reddito medio e sono pari a 3,20 dollari al giorno e 5,50 dollari al giorno.

Queste nuove misure mostrano un quadro meno incoraggiante del livello di benessere nel mondo. Quasi un quarto della popolazione mondiale (il 26,3%) vive con meno di 3,20 dollari al giorno, tipica soglia di povertà dei paesi a reddito medio-basso; mentre la metà della popolazione mondiale (il 46%) vive con meno di 5,50 dollari al giorno, soglia di povertà in un tipico paese a reddito medio-alto. Definire la povertà è difficile. Tenendo conto del fatto che man mano che i paesi crescono, cambiano le loro definizioni di ciò che costituisce i bisogni di base, la Banca mondiale utilizza anche i criteri della povertà sociale e della povertà multidimensionale.

La prima si basa sul livello tipico del consumo o del reddito all'interno di ciascun paese e misura il benessere delle persone secondo lo standard del loro paese. Si legge nel rapporto che l'indicatore di povertà sociale è stato creato «per riflettere valutazioni sociali ed economiche dei bisogni primari in ogni paese. Integra sia l'idea di monitorare la povertà estrema assoluta, sia la nozione più relativa di garantire che i meno abbienti di ciascuna società traggano vantaggio dalla crescita della società. In questo modo riflette sia la povertà assoluta che la nozione relativa di prosperità condivisa».

Con questo metro, nel 2015 le persone povere rispetto alle loro società erano 2,1 miliardi, tre volte il numero di persone che vivono in estrema povertà.

Il monitoraggio delle privazioni monetarie da solo non può fornire un quadro completo di questo benessere di base, ed è per questo che è stata introdotta la povertà multidimensionale che definisce e misura la povertà sulla base di diverse variabili e considera fondamentali per il benessere aspetti come l'istruzione, l'accesso ai servizi di base, assistenza sanitaria e la sicurezza.

La nuova misura mostra che la povertà potrebbe essere sia più diffusa che più radicata di quanto pensassimo. A livello globale, la percentuale di poveri secondo la povertà multidimensionale è del 50% superiore rispetto alla povertà monetaria. In un campione di 119 paesi per gli anni intorno al 2013, solo uno su otto è povero in termini monetari, ma uno su cinque è anche privato in almeno un'altra dimensione.

Ilaria Emanuela Saltarelli

notRAD gennaio 2019_la nuova liberazione 28/01/19 12.10 Pagina 5

I regimi autocratici e la crescita del populismo minacciano i diritti umani

Human Rights Watch ha presentato la 29ª edizione del rapporto annuale sui diritti umani 2019. Il "World Report" analizza le violazioni dei diritti umani in più di 100 paesi e si riferisce ad eventi accaduti dal 2017 a novembre 2018.

Il rapporto si apre con il saggio introduttivo del direttore esecutivo Kenneth Roth "World's Autocrats Face Rising Resistance", che afferma: «In un certo senso questo è un momento buio per i diritti umani. Eppure, mentre gli autocrati e coloro che violano i diritti umani conquistano i titoli dei giornali, i difensori della democrazia e dello stato di diritto stanno guadagnando forza».
Da un lato «non c'è dubbio che l'autoritarismo sia in crescita», dall'altro la grande novità del rapporto «non è la continuazione di tendenze autoritarie ma la crescente opposizione alle stesse». Questa crescente opposizione si ritrova «negli sforzi per resistere agli attacchi alla democrazia in Europa, prevenire un bagno di sangue in Siria, assicurare alla giustizia gli autori della pulizia etnica contro i musulmani Rohingya della Birmania, fermare i bombardamenti guidati dai sauditi contro i civili yemeniti, difendere il divieto di armi chimiche».
I temi chiave del rapporto sono i regimi autocratici e la crescita del populismo che minaccia i diritti umani anche in zone del mondo come Stati Uniti ed Unione europea dove fino ad oggi veniva garantiti.
In Europa, ad esempio, il sostegno ai diritti c'è stato sia nelle strade e sia nelle istituzioni.
Il riferimento in particolare è alle proteste a Budapest contro le decisioni del leader ungherese Victor Orbán di chiudere l'università dell'Europa centrale, un bastione di inchiesta e pensiero liberale e di mettere in atto una cosiddetta "legge degli schiavi" che aumenta gli straordinari ammissibili e consente ritardi di tre anni per pagare lavoro straordinario.
E a settembre il Parlamento europeo ha risposto al regime sempre più autoritario di Orbán, votando l'avvio di un processo che potrebbe concludersi con sanzioni politiche ai sensi dell'articolo 7 del trattato UE. Quasi il 70% dei membri del Parlamento europeo ha dato il sostegno alla decisione.
I leader autocratici tendono anche a ritirarsi dalla difesa dei diritti umani oltre i loro confini. Questo ha permesso atrocità su vasta scala, come la guerra della Siria contro i civili in aree presidiate da forze antigovernative, l'indiscriminato bombardamento che sta uccidendo e affamando i civili yemeniti, e l'omicidio di massa, lo stupro e l'incendi dolosi dei villaggi da parte dell'esercito del Myanmar contro musulmani Rohingya.
«Il costo umano può essere enorme» lo dimostrano ad esempio "la Guerra alla droga" nelle Filippine la detenzione di massa in Cina di oltre 1 milione di musulmani turchi, principalmente uiguri, il Venezuela.
Nello specifico in Yemen continuano i bombardamenti su aree popolate da civili: a novembre del 2018, 6.872 civili erano stati uccisi e 10.768 feriti, la maggioranza da attacchi aerei della coalizione guidati dall'Arabia Saudita, secondo l'Ufficio dell'Alto commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani. Human Rights Watch ha documentato dal 2015 circa 90 attacchi aerei che hanno colpito case, mercati, ospedali, scuole e moschee.
14 milioni di persone rischiano di morire di fame. Le Nazioni Unite hanno definito la situazione dello Yemen «la peggiore crisi umanitaria del mondo»: tre quarti della popolazione richiede una qualche forma di assistenza e protezione umanitaria, almeno 8 milioni di persone si trovano in condizione di grave insicurezza alimentare e dipendono totalmente dall'assistenza esterna.
In Birmania, continuano i gravi abusi contro la minoranza musulmana di etnia Rohingya nello Stato di Rakhine. Il rapporto rileva che tra gennaio e novembre 2018, più di 14.500 Rohingya sono fuggiti in Bangladesh per sfuggire alle persecuzioni e alle violenze in corso nel loro Paese. I rifugiati arrivati in Bangladesh hanno anche riferito di violenza sessuale e rapimenti di donne e ragazze. Più di 128.000 musulmani–circa 125.000 Rohingya e 3.000 Kaman – rimangono nei campi di detenzione nello stato centrale di Rakhine, dove sono stati confinati dal 2012, arbitrariamente privati della loro libertà. Ad agosto, una missione d'inchiesta delle Nazioni Unite ha rilevato che gli abusi militari commessi negli stati di Kachin, Rakhine e Shan dal 2011 «sono indubbiamente gravi crimini di diritto internazionale» e ha chiesto agli alti ufficiali militari di avviare indagini e azioni giudiziarie per genocidio, crimini contro l'umanità e crimini di guerra.
In Cina si registra una crescente repressione in particolare contro la popolazione musulmana Uigura della regione autonoma dello Xinjiang.
«Il livello di repressione è aumentato drammaticamente da quando il segretario del Partito Comunista in Tibet, Chen Quanguo, è stato trasferito alla guida dello Xinjiang alla fine del 2016».
Da quel momento è stato intensificato l'uso della detenzione arbitraria di massa: centri di detenzione preventiva, prigioni e campi di "educazione politica". Stime credibili indicano che 1 milione di persone sono trattenute a tempo indefinito nei campi, dove «sono costretti a imparare il cinese mandarino, elogiare il governo e il partito e abbandonare molti aspetti della loro identità distinta».
Al di fuori di queste strutture, le persone sono sottoposte a notevoli restrizioni nella vita personale, come ad esempio limitazioni alla libertà di circolazione e sorveglianza pervasiva.
In Venezuela, l'Alto commissario Onu per i rifugiati ha riferito che a novembre più di 3 milioni su circa 32 milioni di venezuelani erano fuggiti dal paese dal 2014.
Il governo venezuelano ha arrestato e incarcerato gli avversari politici. Il Forum Penale, una rete venezuelana di avvocati della difesa penale parla di più di 230 prigionieri politici.
In riferimento all'Europa, il rapporto si sofferma, tra le altre cose, sulle migrazioni. Nonostante la diminuzione del numero dei migranti che arrivano ai confini dell'Unione europea «i leader populisti nell'Unione europea hanno usato le migrazioni per alimentare la paura e per aumentare il consenso alle urne».
Alcuni governi dell'Unione europea, nello specifico Italia, Austria e Ungheria hanno adottato "un'opportunistica linea dura", ostacolando accordi sulla riforma delle norme europee sul diritto d'asilo e un'equa distribuzione delle responsabilità rispetto agli arrivi di migranti e richiedenti asilo. A metà novembre, sono stati registrati via mare (la stragrande maggioranza) e su terra 107.900 arrivi, rispetto a 172.300 nel 2017.
Sempre a metà novembre, secondo l'UNHCR sono 22.435 migranti e richiedenti asilo che hanno raggiunto l'Italia via mare, al contrario, durante tutto il 2017 sono arrivate 119.369 persone.
Una combinazione di fattori, tra cui la problematica cooperazione migratoria dell'UE con la Libia e il divieto di soccorsi non governativi nel Mediterraneo, ha portato ad una marcata diminuzione degli arrivi in Italia, mentre sono aumentate le traversate dalla Turchia alle isole greche e dal Marocco alla Spagna.
L'UE ha consolidato la sua partnership sul controllo delle migrazioni con la Libia, nonostante le evidenti prove di brutalità nei confronti di migranti e richiedenti asilo. "Migranti e richiedenti asilo, e con loro centinaia di minori non accompagnati si sono visti negare protezione in Francia, e vivono spesso in strada, in condizioni miserabili. Migliaia di richiedenti asilo hanno subito lo stesso destino in Grecia, spesso confinati sulle isole e non autorizzati a raggiungere la terraferma".
Per quanto riguarda l'Italia, si legge nel rapporto che «a marzo, l'Alto commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani ha condannato il razzismo e la xenofobia che hanno caratterizzato la campagna elettorale», si legge nel rapporto.

Ilaria Emanuela Saltarelli

Chiara Fucilli, Roma; Francesco Fucilli, Roma; Pietro Fuda, Siderno; Enrico Fumia, Napoli; Luigi Funari, Roma; Angela Furlan, Roma; Vincenzo Furno, San Leucio Del Sannio; Remo Fusco, Roma; Alem G. Mariam, Roma; Marco Gabriele, Rovereto; Antonio Gabrieli, Darfo Boario Terme; Angelo Gaccione, Gela; Maria Nicola Gadaleta, Bari; Daniela Gaddeo, Dorgali; Ferruccio Gaggio, Arezzo; Cesare Gai, Roma; Flavio Galassi, Mombaroccio; Walter Galbusera, Milano; Folco Galeati, Imola; Giuseppe Galistu, Cuglieri; Grazia Galli, Firenze; Francesco Galli, Trieste; Angelo Gallina, Roma; Liliana Gallo, Ancona; Fortunato Gallo, Carimate; Mauro Gallo, Milano; Dario Gallo, Palermo; Filomena Gallo, Roma; Salvatore Galluzzo, Polistena; Claudio Gamba, Val Di Zoldo; Sabina Gambacciani, Firenze; Gianna Gancia, Narzole; Marco Mario Gandini, Casciago; Giorgia Lucia Gandolfo, Catania; Sabina Gandolfo, Ciampino; Sergio Gandolfo, Roma; Licia Gandossi, Chiari; Domenico Gangemi, Palmi; Ouattara Gaoussou, Roma; Nicola Garbarino, Dronero; Giovanna M. Gardella, Milano; Mirella Gardini, Bologna; Franco Garelli, Aprilia; Giuseppe Gario, Milano; Rino Garioni, Grumello Cremonese Ed Uniti; Paolo Garofalo, Enna; Antonio Garofalo, Napoli; Marco Fabio Garozzo, Bergamo; Domenico Garri', Briatico; Marta Gasparin, Leicester; Agnese Gasparini, Roma; Lionello Gasparini, Roma; Giovanna Gasparini Michelazzo, San Pietro In Cariano; Ugo Gastaldi, Paris; Massimiliano Gatti, Iseo; Paola Gatti, Modena; Andre' Gattolin, Paris; Paola Gaudino, Cossato; Giorgio Gaudino, Roma; Cinzia Gauttieri, Roma; Cristian Gavagni, Bologna; Giuseppe Gavazza, Torino; Franco Gavazzi, Torino; Uljana Gazidede, Bari; Lucyna Gebert, Roma; Michele Gelardi, Roma; Marta Gemma, Roma; Francesca Gemmo, Milano; Silvia Genovese, Biella; Emanuele Genovese, Reggio Calabria; Marco Gentile, Magliano De' Marsi; Marco Gentili, Trieste; Alessandro Gerardi, Ciampino; Angelina Gerbasio, Prato; Giuseppe Germani, Buccinasco; Antonio Germani, Roma; Massimiliano Germani, Trieste; Silvana Germena, Cantalupa; Livio Gherbaz, Roma; Paolo Ghersina, Trieste; Paola Ghezzi, Roma; Gustavo Ghidini, Milano; Giuliano Ghilotti, Sondrio; Roberto Ghini, Sassuolo; Vincenzo Ghionni; Simone Giabbani, Campomorone; Maria Margherita Giacalone, Palermo; Roberto Giachetti, Roma; Franco Giacomelli, Roma; Mose' Giacomello, Verona; Daniela Giacone, Bagnolet; Elisabetta Giacone, Sambuca Di Sicilia; Patrizia Giacone, Trieste; Tomaso Giagoni, Cagliari; Vincenzo Giampa', Oristano; Grazia Giancotti, Spinea; Giacomo Gianello, La Spezia; Simona Giannetti, Milano; Fernando Gianni, Roma; Mario Gianni, Roma; Giampiero Giannì, Siracusa; Roberta Giannini, Roma; Mario Giannoni, Castelnuovo Magra; Massimo Gianuzzi, Roma; Francesco Gianzini, Cremona; Francesco Giaquinto, Caserta; Tiziano Giardiello, Riga; Valter Giaretto, Torino; Paolo Giargia, Asti; Alessandra Giavarini, Milano; Antonio Giglio, Catanzaro; Giuseppe Gigliobianco, Cremona; Daniela Giglioli, Firenze; Pietro Gigliotti, Perugia; Gaspare Giliberti, Trapani; Fabio Domenico Alberto Ginestrini, Bologna; Giovanni Gioia, Palermo; Oliviero Giordani, Roma; Stefano Giordano, Palermo; Carlo Giordano, Pignola; Giuseppe Giordano, Roma; Lodovica Giorgi, Lucca; Simonetta Giorgi, Roma; Lorenzo Giovannelli, Lucca; Ambra Giovene, Roma; Gianni Girardi, Altissimo; Giuseppe Girardi, Torino; Patrizia Giribaldi, Carpineto Romano; Rita Girodo, Rubiana; Andrea Girotto, Conegliano; Roberta Giuditta, Catanzaro; Paolo Giugliano, Bergamo; Rosario Giugliano, Opera; Valeria Giuliani, Roma; Paola Giurgola, Brindisi; Maria Luisa Giussani, Eupilio; Matteo Giusti, Prato; Mariano Giustino, Instanbul; Bouey Gladys, Roma; Bruno Gobbi, Gambettola; Paola Barbara Goglia, Roma; Giuliana Gola, Milano; Mario Gorgone, Palermo; Sandro Gozi, Roma; Giuseppe Gradella, Padova; Giancarlo Gramaglia, Torino; Rocca Maria Granvillano, Gela; Giovanni Grasso, Castelnuovo Berardenga; Alberto Grasso, Rignano Flaminio; Gaetano Grasso, Zafferana Etnea; Donatella Grassoni, Ancona; Ettore Gravante, Palermo; Benedetto Graviano, Roma; Francesco Grazzani, Bologna; Angelo Greco, Catanzaro; Marco Greco, Firenze; Alessandro Greco, Roma; Rodiano Greco, Roma; Edmondo Ingo Oliver Griesi, Roma; Ariberto Grifoni, Teramo; Roberto Grillini, Roma; Paolo Salvatore Grippo, Roma; Claudia Grisanti, Bologna; Giulia Guagliardi, Roma; Carlo Maria Guarany, Roma; Riccardo Guarducci, Agliana; Luca Guaschetti, Bergamo; Filippo Guastella, Roma; Giampaolo Guasti, Milano; Alessandro Guasti, Sesto Fiorentino; Raoul Guatteri, Londa; Andrea Paolo Guercio, Mombercelli; Giuseppina Guerini, Brescia; Fabio Guerriero, Catanzaro; Massimo Guerrucci, Cascina; Lorenza Guglielmi, Roma; Mauro Guglielmini, Varese; Giuseppe Guida, Nola; Giuliano Gabriele Guida Bardi, Cagliari; Massimo Guizzardi, Bareggio; Giuseppe Gulotta, Certaldo; Marco Guyon, Wokingham; Sabina Gzzanti, Roma; Gloria Guzzi, Roma; Carlo Eduardo Hamel, Palermo; Pasquale Hamel, Palermo; Laura Harth, Roma; Hideko Hayashi, Monterotondo; Benedetto Andrea Herling, Roma; Marta Herling Grudzinski, Napoli; Nelly Hoffmann, Milano; Lambertina Hofmeester, Parma; Giorgio Honorati, Milano; Vincenzo Iacono, Licata; Mauro Iacoponi, Campofilone; Giuseppe Iacuaniello, Pozzuoli; Brunello Iannello, Vibo Valentia; Raimondo Ibba, Cagliari; Giovanni Ienna, Roma; Domenico Iglina, Carentino; Nicola Imbimbo, Padova; Angela Maria Imola, Pofi; Antonia Imola, Roma; Alessandra Impallazzo, Livorno; Giulia Imparato, Nola; Cristiano Imperiali, Firenze; Ivan Innocenti, Rimini; Paolo Internullo, Bergamo; Cataldo Intrieri, Roma; Giorgio Inzani, Lacchiarella; Carmela Iodice, Caserta; Francesco Maria Iposi, Sovizzo; Paolo Isotta, Napoli; Mariachiara Iuni, Milano; Alfonso Iuppa, Foggia; Paolo Izzo, Roma; Remigio Jadoul, Bergamo; Kamil Jarzembowski, Roma; Fabio Jerman, Belluno; Christian Jouve, Bruxelles; Amir Hossein Karimi, Roma; Sergio Keller, Trieste; Alberto Kostoris, Trieste; Giuseppe La Gamba, Catanzaro; Giuseppe Bashir La Maestra, Netro; Ermanno La Marca, Roma; Vincenzo La Neve, Taranto; Angelo La Russa, Agrigento; Marcello La Spina, Siena; Filippo La Vecchia, Trento; Danilo Labardi, Firenze; Domenico Laghetti; Bruno Lago, Roma; Paolo Lagonia, Soverato; Francesco Lai, Nuoro; Artjon Lamaj, Savignano Sul Rubicone; Giuseppe Andrea Lamanna, Roma; Edoardo Lamberti Castronuovo, Reggio Calabria; Giuseppe Lamedica, Castelfranco Veneto; Gabriele Lami, Milano; Francesco Lamonarca, Treviso; Enrico Giuseppe Lamonica, Roma; Marco Lamperti, Monza; Carmine Lanaro, Bellizzi; Giovanni Lanaro, Pordenone; Roberto Landi, Roma; Annunziata Luisa Lantieri, Piazza Armerina; Aurelio Lanza, Fiano Romano; Leonardo Lanzetta, Firenze; Antonio Lanzuise, Caserta; Marco Lapalorcia, Roma; Maddalena Lardaro, Meta; Biagio Larocca, Opera; Bruno Larosa, Napoli; Serafino Larosa, Voghera; Vito Laruccia, Crevalcore; Roberto Lassini, Milano; Luigi Lastrico, Roma; Ruggiero Lattanzio, Sulmona; Andrea Lazzaro, Cernusco Sul Naviglio; Francesco Lazzaroni, Milano; Santo Le Pera, Reggio Calabria; David Leggi, Roma; Marco Lehnus, Capriva Del Friuli; Francesco Lena, Castelbuono; Massimo Lensi, Firenze; Maurizio Lentini, Roma; Stefano Lentini, Roma; Gianluca Leonardi, Ancona; Giorgio Leone, Brescia; Antonino Leone, Pescara; Massimo Leonessi, Sansepolcro; Alessia Leonetti, Roma; Claudio Leonetti, Roma; Anna Leoni, Rignano Flaminio; Luca Leoni, Roma; Raffaele Lepore, Lucera; Yoosef Lesani Saheli, Torino; Alain Leschi, Terni; Rakela Lesja, Roma; Domenico Letizia, Maddaloni; Barbara Lettieri, Cuneo; Franco Joseph Levi, Milano; Giovanni Levi Sandri, Roma; Maria Liberi, Roma; Umberto Limongelli, Napoli; Giulia Linussio, Trieste; Giuseppe Lipera, Catania; Valerio Maria Lisi, Taranto; Silva Maria Lisomar, Roma; Marcello Lissia, Cagliari; Chiara Lo Feudo, Cesano Maderno; Eugenio Paolo Lo Feudo, Cesano Maderno; Maria Rosaria Lo Muzio, Foggia; Francesco Lo Noce, Roma; Maurizio Lo Noce, Roma; Lilla Giovanna Lo Sciutto, Campobello Di Mazara; Livia Lo Turco, Roma; Cosimo Lodeserto, Torre Santa Susanna; Marco Lodi Rizzini, Mantova; Francesco Lodise, Velletri; Roberto Lodola, Pavia; Antonio Loi, Roma; Fulvio Loiodice, Bari; Roberto Lojacono, Torino; Giovanni Lombardi, Roma; Maria Ripalta Lombardi, Troia; Tseten Longhini, Piazza Brembana; Luigi Longo, Taurianova; Andrea Maria Longo, Vanzago; Antonio Lopopolo, Bergamo; Filippo Loria, Roma; Riccardo Lottini, Grosseto; Gian Roberto Lovari, Roma; Vincenzo Lovinelli, Roma; Maria Grazia Lucchiari, Padova; Elena Lucci, Roma; Stephanie Milenna Lucena De Oliveira, Roma; Andrea Lucenti, Milano; Luciano Luciani, Fiumicino; Pasquale Lucibello, Roma; Silvia Lughi, Roma; Federico Lugoboni, Verona; Paolo Lunghi, La Spezia; Cristina Luperini, Pontedera; Anna Rita Luppi, Crevalcore; Simonetta Lux, Roma; Valerio Macarro; Alessandro Macchi, Fiano; Giorgio Macciotta, Firenze; Lupo Macolino, Roma; Concetta Macrì, Nepi; Anna Macrì, Torino; Paolo Macry, Napoli; Andrea Madami, Nocera Umbra; Emanuela Maddalena, Villimpenta; Nicola Giuseppe Madia, Roma; Paolo Madonna, Roma; Gabriele Maestri, Guastalla; Efrem Maestri, Paderno Dugnano; Gianpiero Maffioli, Civiasco; Giovanni Mafrica, Parma; Angela Mafucci, Arezzo; Sara Magarotto, Porto Mantovano; Massimo Maggioni, Piombino; Luca Maggiora, Firenze; Dario Maggiulli, Fiumicino; Francesco Magliari, Roma; Roberto Magnani, Rimini; Patrizia Magnasco, Brasilia; Alessandro Magoni, Brescia; Renzo Magosso, Milano; Andrea Magrini, Siena; Emiliano Maiani; Deborah Maidecchi; Tiziana Maiolo, Milano; Michele Maione, Padova; Elisabetta Majo, Palermo; Marcello Majorana, Catania; Antonio Roland Maladorno, Rapallo; Roberto Malara, Reggio Calabria; Claudio Malfatto, Como; Matteo Mallardi, Calenzano; Giovanni Mallone, Milano; Mauro Malpassi, Bologna; Salvatore Maltese, Roma; Fausto Malucchi, Pistoia; Alessandro Mambeli, Roma; Francesca Mambro, Roma; Giuseppe Mammoliti, Locri; Luigi Mamone, Taurianova; Doriano Manara, Stradella; Renato Manara, Trieste; Francesco Manca, Nuoro; Valter Mancini, Ancona; Rosaria Manconi, Oristano; Roberto Mancuso,

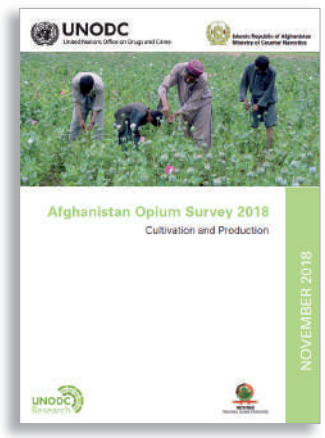
notRAD gennaio 2019_la nuova liberazione 28/01/19 12.10 Pagina 6

Cavallino; Cosmo Mancuso, Prato; Francesco Mandolini, Parma; Katy Mandurino, Padova; Ugo Manetti, Casole D'elsa; Omar Mangano, Catania; Antonino Mangano, Tolmezzo; Maria Mangione; Angelo Mangione,Viagrande; Carlo Manicardi, Carpi; Mariano Manicastri, San Giuliano Terme; Valeria Manieri, Roma; Marcello Manna, Cosenza; Aldo Manna, Taranto; Nicoletta Mannino, Roma; Maria Manti, Pistoia; Winston Reyes Manuel, Roma; Andrea Manzi, Mercato San Severino; Giuseppe Manzionna, Cologno Monzese; Andrea Maori, Perugia; Domenico Marando, Parma; Alfredo Marando, Roma; Antonio Marando, Roma; Francesco Marando, Roma; Luigi Marando, Roma; Rosario Marando, Roma; Daniela Marazita, Roma; Paolo Stefano Marcato, Bologna; Fabrizio Marcelli,Wellington; Marco Marchese, Cleto;Valeria Marchesi, Pieve Emanuele; Alberto Marchesi, Pontedera; Andrea Marchesini, Bologna; Riccardo Marchetti, Fiumicino; Serena Marchetti, Lucca; Luigi Marcialis, Cagliari; Domenico Marcolini,Trento; Paolo Marcolongo, Padova; Ignazio Marcozzi Rozzi, Roma; Andrea Marcucci, Roma; Benedetto Marcucci, Roma; Lorenzo Marcucci, Sanremo; Irene Mardegan, San Giovanni Teatino; Claudio Marengo, Alba; Alessandro Maresca, Napoli; Salvatore Margiotta, Potenza; Alberto Marietti, Roma; Marino Marini, Gorizia; Floriano Marini, Roma; Francesco Marino, Monterosi; Teresa Marino, Monterosi; Alberta Marino, Roma; Mauro Lorenzo Mariotti, Sermoneta; Ernesto Marletta, Caltagirone; Mario Marocco, Santena; Nicola Marone, Garbagnate Milanese;Vincenzo Marotta, Sambuca Di Sicilia; Pasquale Marra, Urbino;Tiziana Marranci, Sassari; Stefano Marrella, Roma; Fabrizio Marsella, Gallicano Nel Lazio; Fabio Marsella, Roma; Giovanna Martelli,Volta Mantovana; Lucia Martello,Venezia; Anna Marti, Roma; Carole Martin,Treviso; Marco Martines, Forli'; Francesco Martinese, Sulmona; Massimo Martini, Terranuova Bracciolini; Rocco Giuseppe Martino, Roma; Simone Marturano, Scandicci; Andrea Marunti, Firenze; Enrico Antonio Marzaduri, Massarosa; Pietro Marzaro, Roma;Toni Marzo, Manduria; Fausto Marzorati, Bovisio Masciago; Paolo Mascaro, Lamezia Terme; Marco Mascellino, Palermo; Andrea Mascherin, Udine; Piergiorgio Masi, San Giuliano Terme;Vincenzo Masini, Firenze; Dario Giuseppe Maso,Venezia; Massimo Masotti, Roma; Claudio Massa, Cuneo; Enrico Massa, Forte Dei Marmi; Piergiorgio Massaccesi, Fiumicino; Alessandro Massari, Roma; Primo Massimiani, Mentana; Carlo Massimini, Roma; Nicola Massioli, Brescia; Nicola Mastrandrea, Roma; Primo Mastrantoni, Roma; Cosima Mastrocinque,Taranto; Maurizio Mastrogiovanni, Cava De'Tirreni; Gianvito Mastroleo, Bari; Alessandra Mastrota, Roma; Aldo Masullo, Napoli; Antonio Matasso, Capo D'orlando; Marisa Matichecchia, Martina Franca; Giuseppe Maria Matina,Vibo Valentia; Nicola Matina, Vibo Valentia; Iole Matrella, Foggia; Giuseppe Matteuzzi, Roma; Ugo Mattioli, Serrone; Antonia Mattiuzzi, Milano; Franco Mattiuzzo,Volpago Del Montello; Bachisio Maureddu, Roma; Luisa Elena Mauri, Monza; Ernesto Mauro, Cropani; Giustino Mauro, Mendicino; Mauro Mauruzj, Formello; Luigi Mazza, Milano; Domenico Mazza, Roma; Giovanna Mazza, Roma; Stefano Mazzacurati, Parma; Sergio Mazzaglia, Catania; Vito Mazzara, Parma; Giampaolo Mazzara,Verona; Antonietta Mazzeo, Firenze; Michele Mazzilli, Cassano Magnago; Diego Mazzola, Milano; Paolo Mazzoli, Roma; Jacopo Mazzolin, London; Carmine Mazzone, Tradate; Mauro Mazzoni, Roma; Mirko Mecacci, Poggibonsi; Diego Meda, Arcore; Michele Meda, Milano; Giuseppe Antonio Medici, Oristano; Gaetana Melchionna, Casal Velino; Paolo Salvatore Melchionna, Napoli; Flavio Melis, Calcinaia; Natale Tomaso Melis, Roma; Bruno Mellano, Trinita'; Giovanni Melone, Roma; Pietro Meloni, Cagliari; Rodolfo Meloni, Cagliari; Enrico Maria Meloni, Oristano;Teodoro Meloni, Roisan; Paolo Mencaglia, Roma; Rossano Mencarini, Montecarlo; Fabio Menegazzo, Rubano; Matteo Menegon,Volpago Del Montello; Barbara Mennitti, Roma; Luca Meoli, Berlino; Maria Pilar Mercanti, Arezzo; Liliana Merlini, Roma; Anna Maria Merlini, Scalea; Andrea Merlo, Breda Di Piave; Augusto Merlo, Breda Di Piave; Francesca Merlo, Milano; Guido Mesiti, Roma; Francesco Messina, Castelvetrano; Salvatore Messina, Oristano; Ettore Messina, Pistoia; Alessandro Messina, Roma; Giorgio Messina, Roma; Marcello Messori, Campogalliano; Marco Mestichella, Roma; Gabriele Meucci, Bratislavia; Luigino Miatto, Mentana; Giovanni Micciche', Cefalu'; Salvatore Miceli, Parma; Massimo Michelangeli,Torino; Andrea Michelazzi,Trieste; Saverio Micheletta, Roma; Simone Mieli, Roma; Alberto Miglio, Roma; Gabriella Miglior, Milano; Beniamino Migliucci, Bolzano; Antonio Mignano, Santa Giusta; Giuseppe Milan, Bressanvido; Marina Milani, Bologna; Carlo Milardi, Roma; Francesca Milazzo, Reggio Calabria; Ivo Mileto, Roma; Giuseppe Milicia, Cittanova; Rosario Milicia, Cittanova; Basilio Milio, Palermo; Giuseppe Militello, Roma; Aniello Milone, Cremona; Daniele Milvio, Alfiano Natta; Massimiliano Mineo, Palermo; Giuseppe Minghetti, San Pancrazio Salentino; Raffaele Minieri, Caserta; Antonio Minniti, Eraclea; Massimo Minorenti, Roma; Irma Capece Minutolo, Roma; Marco Miotto, Venezia; Fiorinda Mirabile, Salerno; Antonello Miranda, Palermo; Cristiano Mirisola,Terlano; Luca Renato Mirone, Catania; Monica Mischiatti, Bologna; Emanuele Missuto, Gela; Matilde Moccia, Marcianise; Pietro Modaffari, Melito Di Porto Salvo; Piergiorgio Modena, Milano; Andrea Modesti, Reggio Nell'emilia; Gigi Omar Modica, Palermo; Esmail Mohades, L'aquila; Nicla Eleonora Moiraghi, Roma; Gennaro Mokbel, Roma; Giuliana Mokbel, Roma; MariaTeresa Molaschi, Crema; Silvia Mole', Arborio; Paolo Moliterni, Roma; Leonardo Mometti, Cavallino-Treporti; Anna Momigliano, Roma; Pierluigi Monaco, Milano; Maria Monaco,Torino; Francesco Monelli, Curtatone; Alessandro Mongelli, Macerata; Filippo Montaguti, Bologna; Alessandro Montalti, Borgo San Lorenzo; Attilio Montalto, Catania; Micaela Montanari, Castelfranco Emilia; Luca Montanari, Roma; Angelo Montani, Roma; Germana Monteforte, Pordenone; Felice Montevercio, Milano; Giuliano Monteverde, Roma; Danilo Montinaro, Lanciano; Alessandro Montino, Robbio; Anna Maria Montipo', Soliera; Alba Montori, Fabrica Di Roma; Gian Luigi Montorsi, Castelnovo Di Sotto; Ezechiello Montorsi, Formigine; Giorgio Montresor,Verona; Alberto Monziani, Cologno Monzese; Francesca Morabito, Gioia Tauro; Santo Morabito, Reggio Calabria; Giancarlo Morandi, Abbadia Lariana; Luca Moretti, Cortona; Luigi Franco Moretti, Grosseto; Nazareno Moretti, Macerata; Antonella Moretto, San Lazzaro Di Savena; Giuseppina Morgante, Catania; Maurizio Morganti, Firenze; Giuseppe Morganti, Repubblica Di San Marino; Maria Rita Morganti, San Marino; Alessandra Mori, Civitavecchia; Claudio Mori, Fabrica Di Roma; Mario Mori, Roma; Alessandro Moriconi, Massarosa; Massimo Morisi, Firenze; Mattia Moro, Roma; Martina Moro, San Daniele Del Friuli; Marino Moro,Travesio; Laura Moroni, Milano; Marta Anita Maria Moroni, Milano; Antonio Mosca, Massa Lubrense; Carlo Mosca Boglietti, Viareggio; Mattia Moscardini, Roma; Giuseppe Moscato, Reggio Calabria; Lina Moschini, Brescia; Davide Mosso,Torino; Diego Mozzon, Pordenone;Thierry Muccifora, Roma; Mario Muccio, Roma; Elena Muciaccia, Brescia;Vittorio Muggia, Milano; Giacomo Mulè, Palermo; Chiara Mulè, Palma Di Montechiaro; Renato Murabito, Catania; Alberto Muratore Aprosio,Ventimiglia; Andrea Muratori, Misano Adriatico; Francesco Emanuele Murgiano, Milano; Antonella Murino, Ferrara; Savino Giuseppe Murro, Potenza; Annamaria Musicco, Ghedi; Paolo Musso, Remanzacco; Giuseppe Mutti, Castiglione Delle Stiviere; Sebastiano Muzzu, Porto Torres; Mayer Nahum, Milano; Giovanni Nalini, Roma; Francesco Napoleoni, Ariccia; Angelo Napoli, Roma; Fulvio Napoli, Roma; Giuseppe Napoli, San Cesario Di Lecce; Antonino Napoli,Taurianova; Francesco Nardelli, Brindisi; Anne Nardini, Roma;Vittorio Nardini, Roma; Giacomo Nardone, Napoli; Simone Nasoni, Spinea; Angelo Nastasi, Roma; Fiorenzo Natalini, Montello; Riccardo Nava, Forli'; Giovanni Negri, Roma; Guido Nelli, Pisa; Cristiano Nestorini, Peschiera Del Garda; Andrea Niccolai, Pistoia; Massimo Niceta, Palermo; Gianvincenzo Nicodemo, Castellammare Di Stabia; Giuseppe Nicosia,Vittoria; Francesco Nidito, Pisa;Teresa Nigriello, Napoli; Stefano Nigro, Roma; Antonio Nobile, Napoli; Maria Detta Mariolina Nobili, Milano; Antonino Fabio Nocera, Reggio Calabria; Lucia Norchi, San Gimignano; Gianfranco Notaris, Lamezia Terme; Pasquale Novello, Asti; Oliviero Noventa, Padova; Errico Novi, Napoli; Giulio Nunzi, Formello; Carmelo Occhiuto, Brolo; Giuseppina Oderda, Milano; Marco Oderio, Prato; Daniela Odino; Stefano Oggiano, Bolzano; Pietro Olivieri, Bologna; Maria Luisa Olivieri Viglianesi, Roma; Elena Ollino, Genova; Patrizia Orbellanti, Bologna; Antonino Ordile, Roma; Ali Orgen,Taranto; Maurizio Orlandella, Milano; Rosaria Orlando, Catanzaro;Vincenzo Orlando, San Vito Dei Normanni; Maria Veronica Orofino, Roma; Domenico Oropallo, Latina; Matteo Orsino, Foggia; Sandro Ottelli, Calvagese Della Riviera; Alessandra Ottieri, Roma; Sergio Pietro Ottonello, Genova; Filiberto Ovanti,Tivoli; Giancarlo Pacchiarotti, Pratola Peligna; Gabriele Paci, Roma; Gioacchino Paci, Roma;Yuri Padolini, Brescia; Tullio Padovani, Pisa; Luigi Fabio Padovani, Sant'agata Li Battiati; Pompeo Rosario Padovano,Voghera; Valentino Paesani, Roma; Giovanni Pagani, Gravellona Toce; Mario Pagannone, Roma; Paolo Pagano, Genova; Giulio Pagano, Milano; Giorgio Pagano, Roma; Paola Paggi, Roma; Maria Luisa Paglia,Trieste; Claudia Pagliari, Ferno; Paolo Pagliaro, Lecce; Ada Pagliarulo, Roma; Nicoletta Palai, Brescia; Nicola Palaia, Montecatini Terme; Nicola Palaia, Ponte Buggianese; Rocco Palaia,Torino; Pietro Palau Giovannetti, Milano; Maria Rosaria Palazzolo, Cinisi; Lanfranco Palazzolo, Roma; Giuliano Paleari, San Vittore Olona; Michele Palermo Patera, Milano;Vincenzo Palladino -

Perché la posta in gioco in Catalogna è lo Stato di Diritto e una certa idea di Unione Europea?

"Shame on Europe". Questo si legge sull'asfalto all'ingresso del carcere di Lledoners, a 70 km a nord di Barcellona. Noi l'abbiamo letta l'8 gennaio prima di incontrare quattro dei nove esponenti catalani in detenzione preventiva da un anno e due mesi. Vergogna per un'Europa che finge di non vedere che in quel carcere, oltre ai nove "presos politicos", è detenuto anche lo Stato di Diritto. L'8 gennaio dunque abbiamo speso due ore intensissime con l'ex portavoce del governo regionale catalano on. Jordi Turull, l'ex Ministro per il territorio e la sostenibilità on. Josep Rull, l'ex Ministro per le relazioni esterne ed ex deputato europeo on. Raul Romeva e l'attivista e presidente dell'associazione "Assemblea Nazionale Catalana" Jordi Sanchez. La visita in carcere è stata preceduta da un incontro nella sede della Presidenza della Catalogna, nota come Generalitat de Catalunya, il Presidente Quim Torra, il successore di Carles Puigdemont.
Benché convinti che solo con una sovranità europea federale sia possibile contribuire al superamento dell'annosa questione, crediamo che il silenzio e l'ostracismo dell'Europa e di molti sedicenti "liberali" sia una scelta politicamente miope e suicida per tutte le parti coinvolte. La richiesta di dialogo da parte delle autorità di Barcellona con quelle di Madrid e Bruxelles e il rifiuto della violenza da parte degli esponenti catalani, confermate da uno sciopero della fame di tre settimane condotto dai detenuti che abbiamo incontrato, non possono passare inosservati.
Le accuse mosse contro gli esponenti catalani, in particolare quella di ribellione, sono ingiuste e pericolose perché presuppongono l'impiego della violenza da parte degli imputati.
Nell'organizzazione e svolgimento del referendum del primo ottobre 2017 sull'indipendenza invece, sono stati proprio i cittadini, anche anziani, ad aver subito la violenza della polizia spagnola che aveva ricevuto l'ordine di impedire il voto. Incarcerare dunque rappresentanti eletti ed attivisti del mondo dell'associazionismo per 14 mesi senza che questi abbiano commesso nessun atto violento è qualcosa di grave che non deve accadere né in Cambogia, dove dopo il regime dei Khmer Rossi si è installato un dittatore tutt'oggi inamovibile, né in uno dei maggiori paesi dell'Unione europea come la Spagna che, dopo la fine del regime di Franco ha votato una Costituzione democratica con una grande partecipazione proprio della componente catalana.
Un referendum consultivo, come previsto dalla Costituzione spagnola, è una delle forme attraverso le quali viene esercitata la libertà di espressione. La negazione e la repressione di un simile atto, costituzionalmente garantito, deve suonare come un campanello d'allarme circa l'incapacità e la nolontà di governi di nutrire il dialogo, il contraddittorio, la conoscenza; in altre parole la democrazia. La posta in gioco a questo punto è il diritto di dissentire, presentare e dibattere pacificamente proposte alternative come si presume accada nelle società governate dallo Stato di Diritto, in cui nessuno è al di sopra della legge e in cui le leggi vengono applicate in linea con gli standard e le norme internazionali sui diritti umani. Se trovati colpevoli di ribellione, i detenuti rischiano pene dai 17 ai 25 anni. E' accettabile? Se dovesse confermarsi questo scenario, una simile pena inflitta per aver commesso un'azione nonviolenta costituirà un pericoloso indebolimento della ricerca del dialogo politico, il cui soffocamento potrebbe esacerbare la situazione e incoraggiare manifestazioni di protesta violenta. Un'idea giudicata non buona si sconfigge con un'idea migliore, non con una bastonata dopo l'altra.
Il silenzio dell'Europa è purtroppo comprensibile, ma certo non giustificabile. L'ultima cosa con cui vuole aver a che fare un conglomerato di Stati nazionali sono atti e rivendicazioni separatiste. Tuttavia, se anche i liberali si schierano con i nazionalisti e sovranisti di Madrid, impedendo il dialogo con Barcellona ed espellendo i democratici catalani dalla famiglia liberale europea, vengono meno anche le speranze per un'Europa unita in una federazione politica. A tal proposito, il 16 dicembre scorso, l'ex Presidente spagnolo Luis Zapatero aveva dichiarato: "Il loro era un viaggio verso il nulla, che ha superato i limiti della politica. Ma non hanno fatto un colpo di stato" e poi ha aggiunto che Madrid deve fare "un grande sforzo per stabilire un dialogo" con i partiti indipendentisti e che per ora "non c'è stato quasi nessun dialogo".
L'auspicio è che la battaglia per lo Stato di Diritto che passa per i corpi dei nove prigionieri politici e per il territorio della Catalogna, popolato da circa 7 milioni di persone, cresca in un'ampia iniziativa politica di grande respiro per il diritto, la democrazia e la libertà di oltre 500 milioni di persone, possibili futuri cittadini degli Stati Uniti d'Europa. Per coltivare questa speranza crediamo che chiunque abbia a cuore il futuro democratico, federale e laico dell'UE oggi debba andare a Barcellona, non Madrid.

Sen. Roberto Rampi, Matteo Angioli



In Afghanistan aumenta la produzione di oppio

Il 19 novembre l'Ufficio delle Nazioni Unite su droga e criminalitá in collaborazione con il Ministero dei contro narcotici della Repubblica islamica afgana ha pubblicato l'Afghanistan Opium Survey 2018, resoconto annuale del monitoraggio sistematico che dal 1994 viene svolto sulla coltivazione e produzione d'oppio nel Paese. Dallo studio si rileva che l'area in cui si coltiva papavero da oppio nel 2018 è diminuita del 20% rispetto al 2017 misurando una superficie compresa tra 242000 e 283000 ettari. Nonostante la decrescita, si tratta del secondo livello piú alto misurato dal 1994, anno di inizio del monitoraggio. In risposta ai continui alti livelli di produzione, rispetto al 2017 e con una media di di 94 dollari al chilo scendono giú del 39% anche i prezzi di produzione, raggiungendo il piú basso livello dal 2004. A causa degli effetti della siccitá, soprattutto nel nord e nell'ovest della regione nel 2018 risulta in calo la potenziale produzione di oppio, decrescita meno evidente nel sud della regione dove continua a prodursi la maggior parte dell'oppio afghano, il 68%, seguito dall'ovest della regione che ne produce l'11%. Nel 2018 il numero delle province libere dalla coltivazione d'oppio resta fermo a 10, cosí come non cambia il numero di province in cui si continua coltivarlo, che è uguale a 24.

Martina Paterna

notRAD gennaio 2019_la nuova liberazione 28/01/19 12.10 Pagina 7

In Cina calano le nascite

La politica del figlio unico, in vigore in Cina dal 1979, è stata abolita nel 2015. Dopo decenni passati a controllare le nascite e a frenare la crescita della popolazione, il governo cinese ha consentito alle coppie di avere due figli ma ad oggi i risultati non sono quelli sperati. Le previsioni parlavano di 20 milioni di nuovi nati, ma gli ultimi dati dell'Istituto Nazionale di Statistica hanno rivelato che nel 2016 ci sono state 17,86 milioni di nascite (appena 1,3 milioni in più rispetto all'anno prima) con un tasso di natalità di 12,43 per ogni 1000 abitanti (il più alto dal 2001); nel 2017, con un calo rispetto all'anno precedente, sono state registrate 17,23 milioni di nuove nascite, con un tasso di natalità ancora del 12,43 per 1000 abitanti, che implica un calo dello 0,52%. I dati del 2018 non sono ancora stati pubblicati, ma le previsioni rilevano che il tasso di natalità continuerà a scendere. Entro un decennio ci saranno circa 8 milioni di nascite all'anno. Quali sono le motivazioni della scelta di non avere figli? Sicuramente di tipo economico: preoccupano gli alti costi per il loro mantenimento, in particolare per l'assistenza sanitaria e l'istruzione; i sondaggi mostrano che, in media, crescere un bambino in una città può costare più della metà del reddito di una famiglia cinese (1).
Inoltre, molti giovani in Cina, cresciuti durante i trent'anni di rigida pianificazione familiare e di veloce sviluppo economico, hanno una mentalità diversa dai loro genitori, godono di maggiore ricchezza materiale e libertà personale; si sposano tardi e hanno figli in ritardo (o non ne hanno) e scelgono di concentrarsi maggiormente sulla propria carriera. Il governo sta attuando gradualmente politiche finalizzate ad aumentare, almeno in parte, il tasso di natalità: si discute dell'estensione del congedo di maternità e si intende incoraggiare le persone ad avere un secondo figlio con incentivi o agevolazioni fiscali. Anche la propaganda governativa incoraggia la natalità: il 6 agosto, il quotidiano ufficiale del Partito comunista People's Daily ha dedicato un'intera pagina alla questione, compreso un editoriale intitolato "Avere figli è una questione di famiglia ma anche una questione nazionale", per spiegare come lo stato avesse bisogno di nuove politiche per affrontare l'impatto del basso tasso di natalità sull'economia. Un articolo su Xinhua Daily ha suscitato proteste: gli autori, due studiosi dell'Università di Nanjing, hanno suggerito di istituire un fondo di nascita, al quale contribuiscano tutti i minori di 40 anni: se una coppia dovesse avere un secondo figlio, protrebbe prelevare denaro dal fondo, in caso contrario, dovrebbe aspettare fino al pensionamento. La legge del figlio unico ha poi contribuito ad esacerbare gli squilibri nella distribuzione di genere: nei prossimi 10 anni il numero di donne cinesi tra i 23 e i 30 anni si ridurrà del 40% (il numero di donne in età fertile in Cina è diminuito di 5,5 milioni lo scorso anno dal 2017). La diminuzione delle nascite è accompagnata dall'invecchiamento della popolazione. Se nel passato l'equilibrio tra giovani e anziani ha creato forza di lavoro per la crescita economica, oggi le persone che hanno più di 60 anni rappresentano il 13% del totale, un 10,3% in più rispetto al censimento del 2000. Nello stesso periodo, le persone sotto i 14 anni sono passate dal 23% al 17%.
Istituto nazionale di Statistica rileva che il numero di persone di età compresa tra i 15 ed i 64 anni ha superato i 1000 milioni nel 2013 ed è in calo, mentre aumenta il numero di anziani. Nel 2017, la popolazione totale del paese era di 1,39 miliardi, compresi circa 159 milioni di over 65, che rappresentano più dell'11,4% della popolazione totale. Secondo la definizione delle Nazioni Unite, si considera che un Paese sta invecchiando quando il 7% della popolazione ha più di 65 anni e, secondo le loro proiezioni sulla Cina, il 17,1% della popolazione avrà più di 65 anni entro il 2030. Questo sbilanciamento tra anziani e giovani ha implicazioni enormi per l'economia, per il sistema delle pensioni, per l'assistenza agli anziani. A riprova di come le politiche rigidamente dirigiste possano avere ricadute impreviste nel lungo periodo, con evoluzioni e conseguenze indesiderate.

Ilaria Emanuela Saltarelli

(1) China birth rate: Mothers your country needs you, Yuwen you, China analyst

Ciao Kok!

Il 9 gennaio, all'età di 75 anni, si è spento Kok Ksor il leader nonviolento dei Degar, o "Montagnard" in francese, popolo indigeno degli Altopiani Centrali del Vietnam. Kok Ksor è stato anche un compagno tenace e generoso, e un dirigente del Partito Radicale Transnazionale (PRT) avendo fatto parte per molti anni del Consiglio Generale del PRT.
Kok ha dedicato la sua vita alla difesa dei diritti del suo popolo nella convinzione che tutti i Vietnamiti avrebbero un giorno conosciuto la democrazia, liberandosi dalle oppressioni che tagliano la libertà di pensiero, di parola e di credo religioso in quel paese. Per essere di fede cristiana ed essendosi schierati con gli Stati Uniti nella guerra del Vietnam, i Degar hanno subito vessazioni, persecuzioni, violenze che stanno lentamente realizzando un vero e proprio genocidio culturale e fisico.
Nato nel 1945 nella provincia di Gia Lai, alla fine della guerra sfuggì miracolosamente ai Vietnamiti del nord per riparare negli Stati Uniti dove fondò la Montagnard Foundation Inc. di cui divenne presidente. La fondazione aveva naturalmente l'obiettivo di preservare in tutte le sedi possibili, a partire dalle Nazioni Unite, la vita, la cultura e i diritti fondamentali del suo popolo denunciando gli abusi di Hanoi.
Fu così che Kok Ksor conobbe il Partito Radicale. Frequentando il Foro dei Popoli Indigeni delle Nazioni Unite a New York, entrò in contatto nel 2000 con Marco Perduca e Matteo Mecacci e quindi con Marco Pannella con cui nacque immediatamente un'indistruttibile amicizia, fondata sulla stima reciproca e sulla tenacia con cui entrambi erano dediti alla difesa e al miglioramento delle condizioni degli ultimi. Il "TRP", come diceva Kok in riferimento all'acronimo del Transnational Radical Party, è stato da allora a fianco dell'impegno per il rispetto dei diritti del popolo indigeno delle Central Highlands, proprio come Kok è stato un attivissimo sostenitore del Partito Radicale partecipando a moltissime manifestazioni a partire dal congresso del 2002 a Tirana in Albania.
L'incontro con il Partito Radicale avrebbe poi propiziato un'altra amicizia, quella che Kok Ksor strinse con Sam Rainsy, il leader in esilio dell'opposizione cambogiana. Un'amicizia che nel 2013 portò ad un accordo politico tra i due leader, qualora Rainsy avesse raggiunto una posizione governativa, per assicurare la protezione dei numerosissimi rifugiati Montagnard che da anni continuano a scappare in Cambogia. Accordo ribadito e rafforzato ancora nell'autunno del 2018, quando Rainsy si recò in North Carolina per partecipare ad incontro congiunto tra la comunità cambogiana e quella dei Montagnard. In quell'occasione Kok Ksor decise di posticipare le cure prescritte per combattere il male che lo aveva colpito, dando come sempre precedenza alla sopravvivenza del suo popolo.
L'ultimo incontro tra Kok Ksor e Marco Pannella fu a Bruxelles nel febbraio 2014 al convegno al Parlamento Europeo "Stato di Diritto contro Ragion di Stato" in cui furono gettate le basi proprio dell'ultima battaglia del Partito Radicale, quella per il riconoscimento del diritto alla conoscenza. Ma l'ultimo incontro tra Kok Ksor e il PRNTT avvenne nel dicembre 2017 quando, già malato, accolse Laura Harth, Rappresentante all'ONU del Partito Radicale, a Spartanburg, in South Carolina, in visita alla comunità dei Montagnard per presentare il rilancio del Partito Radicale al quale Kok naturalmente non fece mancare il suo contributo.
E' un'altra perdita grave e triste quella di Kok Ksor. Proprio quando sono sempre più necessarie, in ogni dove, menti forti e cuori grandi come il suo, questi vengono meno a beneficio di autocrati e dittatori di tutto il mondo. Anche per questo, il Partito Radicale, il suo "TRP", deve continuare a lottare.
Alla sua famiglia, ai suoi amici e sostenitori e a tutta la comunità Degar vanno il nostro cordoglio e la nostra vicinanza. Addio Kok.

Matteo Angioli

Edilgreen Srl, Nocera Inferiore; Giancarlo Pallaro,Treviso; Aldo Pallaveri,Trento; Francesco Pallone, Pozzuoli; Cesare Filippo Palma, Milano; Armando Palma, Roma; Carmelo Palma, Roma; Leonardo Palmeri, Buseto Palizzolo; Paolo Palmeri, Oristano;Turano Palmieri, Arcidosso; Marco Palmieri, Sassari; Marco Palmini,Vignola; Elio Massimo Palmizio, Bologna; Amerigo Palombi, Ciampino;Vincenzo Paltrinieri, Milano; Davide Palumbo, Milano; Sergio Palumbo, Napoli; Fabio Pammolli,Torino; Aldo Panegrossi, Roma; Sebastiano Marco Panella, Reggio Calabria; Rocco Panetta, Opera; Gabriele Panizzi,Terracina; Francesco Pansa, Roma; Albano Panuccio,Teramo; Antonella Panuzzo, Roma; Mario Panzarola, Perugia; Paolo Paolello, Gela; Orazio Paolello, Opera; Luisa Paolello,Valverde; Francesca Paoletti, Firenze; Mauro Paolinelli, Ancona; Luciano Paolini, Castelvecchio Subequo; Enzo Paolini, Cosenza; Mauro Paolozzi, Roma; Daniele Papa, Palermo; Mario Vittorio Papale, Rieti; Rocco Papaleo; Domenico Papalia, Oristano; Antonio Papalia, Padova; Mario Paparella, San Giovanni Teatino; Lio Paparella, Trevenzuolo; Roberto Davide Papini, Firenze; Francesco Papone, Roma; Carmine Pappalardo, Roma; Mirella Parachini, Roma; Paola Pardini, Viareggio; Fabio Parisi, Nogaredo; Giovanni Parisi, Roveredo In Piano; Francesco Parisi,Trieste;Valerio Parisotto, Asolo; Osvaldo Pasinetti, Cenate Sotto; Giorgio Pasqualini, Roma; Francesco Pasquariello, Cologno Monzese; Lucia Pasqui, San Giovanni Valdarno; Giovanni Pasquinelli, Buggiano; Antonella Passannanti, Napoli; Immacolata Passannanti, Napoli; Bruno Maria Passaretti,Trescore Balneario; Giovanni Passariello, Roma; Carlo Alberto Passino, Albenga; Dario Passone, Santa Maria La Longa; Maurizio Passone, Santa Maria La Longa; Oreste Pastorelli, Forano; Giuliano Pastori, Marino; Alfredo Pauciulo, Angri; Daniele Paulitti, Mortegliano; Piero Riccardo Pavia, Genova;Vincenzo Pavone, Aci Castello; Aldo Antonio Pazzaglia, Roma; Giuliano Pazzaglini, Bologna; Tiziana Pecorari, Bologna; Domenico Pecoraro, Bagheria; Mario Pecoraro, Carugate; Alfonso Pecoraro Scanio, Roma; Matteo Pedde Sanna, Posada; Antonio Pedi, Caltagirone; Mario Pedrazzoli, Padova; Alessia Pelagatti, Pescara; Maria Letizia Pelamatti, Roma; Francesco Pelle, San Luca; Maria Domenica Pellegrini, Milano; Emanuele Pellegrini Duzzolo,Venezia; Stefano Pellegrino, Marsala; Rinzin Pema, Lodi; Eugenio Pengo, Santa Giustina In Colle; Ervinio Penna, Roma; Carmela Pennacchio, Napoli; Valeria Pennacchioni, Lesegno; Patrizia Pennisi, Catania; Luca Valerio Pennone, Milano; Luciano Pentangelo, Castel San Giorgio; Alfonso Penza, Mondovi'; Mario Pepe, Roma; Christian Pepe,Taviano; Carlo Perelli, Cagliari; Alessandro Perelli, Trieste; Danilo Peretti, Roma; Antonietta Perilli, Foggia; Luca Perillo,Villa Cortese; Luisa Perona, Torino; Marco Peroni, Ivrea; Antonio Perre, Plati'; Domenico Perre, Plati'; Francesco Perre, Plati'; Paolo Perre, Plati'; Saverio Perri, Asti; Francesco Alessandro Perri, Spezzano Albanese; Giovanni Pesce, Roma; Fausto Peschiera, Mantova; Maria Grazia Pesci, Bologna; Fabrizio Pesoli, Milano; Stefano Petrella, Genova; Guglielmo Petrelli, Barzano'; Francesco Petrelli, Roma; Furio Petrocelli,Trieste; Raffaele Pette, Caserta; Laura Pettinelli, Roma; Vittorio Pezzuto, Roma; Alessio Piampiani, Palaia; Maurizio Pianazzi, Bologna; Enrica Pianelli, Merate; Paolo Piasenza,Torino; Mario Piazza, Brescia; Arsenio Pica, Roma; Claudia Piccarreta, Roma; Mario Piccinin, Padova; Ennio Piccioni,Viterbo; Antonella Piccolo, Cesano Boscone; Stefania Pierangelini, Roma; Agostino Pieressa, Ozzano Monferrato; Benedetto Marcello Pierno, Pozzuoli; Francesco Pietrantuono, Melfi; Alberto Pietroforte, Roma;Valerio Piga, Cagliari; Massimiliano Piga, Sassari; Claudio Pighin, Assisi;Vincenzo Pignatelli, Roma; Livio Pilat, Cuneo; Gianfranco Pilato, Grotte; Romina Pili, Elini; Roberto Pillitteri, Milano; Renato Pilotto,Villimpenta; Emanuela Pilozzi, Roma; Massimo Pioli, Bagnolo In Piano; Pietro Pipi, Gorizia; Francesco Piro, Napoli; Giovanni Pisano, Roma; Rosita Piscopo, La Spezia; Maria Clara Pistorio, Roma;Vittorio Pitanti; Francesco Pitirra, Sinnai; Marcello Pitta, Milano;Tommaso Pitzorno; Michele Piumini, Milano; Alessandro Pizzi, Soriano Nel Cimino; Sergio Pizzolante, Riccione; Emilio Pizzoli, Roma; Cesare Placanica, Roma; Salvatore Podda, Cagliari; Francesco Polemi, Follonica; Adriana Poli Bortone, Lecce; Ferdinando Polimeni, Reggio Calabria; Natale Polimeni, Reggio Calabria; Francesco Polledri, Caselle Landi; Renata Polverini, Roma; Ottorino Pomilio, Roma; Raffaella Pompei, Alessandria; Luca Ponchiroli, Mantova; Gianmarco Pondrano Altavilla, Napoli; Carlo Pontesilli, Roma; Simona Tina Ponticelli, Roma; Stefano Ponzalino, Castellar; Adhar Paolo Porrà, Sagliano Micca; Giovanni Porto, Cinisello Balsamo; Giulio Federico Pozzi, Milano; Dante Pozzoli, Bergamo; Andrea Prando, Cassacco; Cosimo Presta,Torre Santa Susanna; Fortunato Prestipino, Catania; Ortensia Prestipino, Catania; Rocco Prestipino, Catania; Claudia Pretto, Verona; Sabino Preziuso, Lucera; Raffaele Principe, Salerno; Daniele Priori, Albano Laziale; Giuliano Procida, Bari; Salvatore Progano', Vimodrone; Paolo Proietti, Roma; Michele Pronesti', Polistena; Paolo Prosdocimo, La Spezia; Andrea Prossomariti, Palmi; Paolo Provasi, Legnano; Flavio Provenzale, Villafalletto; Roberta Puddu, Milano; Cristiana Pugliese, Roma; Pierluigi Puglisi, Arezzo; Donato Sandro Putignano, Bari; Gaetano Puzzangaro, Opera; Silvano Quaglia, San Bernardino Verbano; Edoardo Quaquini, San Giovanni Valdarno; Mariano Rabino, Alba; Claudio Radaelli, Exeter; Franco Radice, Biella; Luca Achille Radice, Cornaredo; Francesco Radicioni Marcucci, Roma; Paolo Radossi, Sandrigo; Arnaldo Ragni, Brescia; Federico Raineri, Capri Leone; Giuditta Rainò, Roma; Elisabetta Rampelli, Roma; Roberto Rampi, Vimercate; Michele Rana, Piacenza; Giulia Ranieri, Loiano; Raffaele Ranieri, Roma; Anna Rapella,Traona; Claudio Raschini, Pavia;Tullio Ratossa,Trieste; Miranda Ratti, Milano; Aldo Ravazzi De Douvan, Roma; Sergio Pasquale Ravelli, Cremona; Giancarlo Raviola,Torino; Ugo Raza, Gradisca D'isonzo; Ezechia Paolo Reale, Siracusa; Fabrizio Rebecchi, Parma; Doretta Rebizzi, Limbiate; Luigi Recupero, Brasilia; Cosimo Rega, Roma; Renata Regini Tedaldi, Roma; Giovanni Reitano, Palermo; Giancarlo Renzetti, Roma; Ninfa Renzini, Rimini; Rocco Ressa, Palagiano; Stefano Restivo, Roma; Giovanni Reynaud, Roma; Giovanni Ricca Rosellini, Segrate; Ilario Ricci, Montenero Sabino; Cristiano Ricci, Roma; Giorgia Ricci, Roma; Giuseppina Ricci, Roma; Stefano Ricci, Roma; Marcello Ricci,Terni; Francesco Ricciardi, Foggia;Teresa Riccio,Trani; Elisabeth Richard, Arcidosso; Francesco Riela, Napoli; Costanza Riggio Araniti, Reggio Calabria; Maria Angelica Righetti, Milano; Giorgio Righetti, Roma; Vittorio Rigoli, Capoliveri; Anna Rinaldi, Foggia; Giuseppe Rinaldi, Foggia; Michele Rinaldi, Luxemburg; Dino Guido Rinoldi, Alta Val Tidone; Salvatore Rinzivillo,Terni; Maria Riosa,Trieste; Paolo Ripanti, Montemarciano; Matteo Ritrovato, Roma; Rosa Maria Rizzi, Cavizzana; Guido Rizzi, Milano; Roberto Rizzo, Roma; Maria Roberti, Roma; Daniele Robotti, Alessandria; Antonella Rocca Tosini, La Spezia; Luciana Roccas, Ferrara; Federica Roccisano, Siderno; Vincenzo Rocco, Sant'agnello; Antonella Rocconi, Roma; Paolo Rodaro, Laives; Luciano Roffi, Roma; Maria Sandra Roma, Roma; Nicola Romagnani, Pescia; Andrea Romagnoli, Roma; Paolo Romanelli, Chiaravalle; Alessio Romanelli, Cremona; Rinaldo Romanelli, Genova; Maurizio Romani, Firenze; Francesco Romano, Firenze; Antonio Romano, Milano; Gennaro Romano, Napoli; Francesco Saverio Romano, Palermo; Ugo Romano, Roma; Mario Romano, Santa Maria Capua Vetere; Ugo Romano, Somma Vesuviana; Andrea Romoli,Villorba; Carlo Roncaglia, Carrara; Carlo Ronchi, Milano; Rita Roncone, L'aquila; Rossella Ronti, Roma; Gabriele Rosa, Roma; Alessandro Rosasco, Genova; Maurizio Rosaspina, Bologna; Massimo Rosati, Civitavecchia; Aldo Rosati, Roma; Carlo Rosati, Roma; Rosella Roselli, Roma; Angelo Rossi, Arezzo;Vasco Rossi, Bologna; Cristiano Rossi, Empoli; Paola Rossi, La Spezia; Emilia Rossi, Livorno; Maurizio Rossi, Montesilvano; Giuliana Rossi, Ostiano; Carla Rossi, Roma; Fabrizio Rossi, Roma; Livia Rossi, Roma; Carlotta Rossi Luciani, Piove Di Sacco; Eriberto Rosso, Firenze; Paolo Rosso,Torino; Aurora Rossodivita, Roma; Giuseppe Rossodivita, Roma; Gessica Rostellato, Roma; Orlando Rotellini, Roma;Vincenzo Rotolo, Noci; Gianfranco Rotondi, Roma; Miriana Rovaron, La Spezia; Sergio Rovasio, Torino; Cinzia Rovesti,Torino; Gianni Rubagotti, Paderno Dugnano; Rocco Ruffa,Vibo Valentia; Gino Ruggeri, Cremona; Ruggero Ruggeri, Cremona; Domenico Ruggiero, Reggio Calabria; Luigi Ruggiero, Venafro; Francesco Ruiu, Dorgali; Michele Rumagnoli, Sant'agata Bolognese; Luigi Russo; Cesare Russo, Cosenza; Carlo Russo, Roma; Angelica Russomando, Roma; Glauco Russomanno, Fenis; Sonia Sabatelli, Firenze; Diego Sabatinelli, Roma; Amedeo Sabatini, Borgaro Torinese; Daniele Sabiu, Roma; Fabrizio Saccani, Parma; Salvatore Sacco, Misilmeri; Santo Sacco, Nuoro; Antonella Sacco,Verona; Fabio Saccomandi,Treviso; Siro Saggia, Zane'; Shukri Said, Roma; Paola Sain,Trieste; Domenico Sainato,Vibo Valentia; Adriana Sala Campagnoli, Milano; Luigi Salamone, Cologne; Dante Attilio Salerio,Vanzago; Emanuele Salerno, Firenze; Rema Salinetti, Sondrio; Salvatore Sallemi, Vittoria; Bruno Salpietra, Milano; Ilaria Emanuela Saltarelli, Roma; Simonetta Salvadori, Scandicci; Laurence Salvietti, Desenzano Del Garda; Alba Salvo, Londa; Donato Salzano, Baronissi; Fabio Sangiorgi, Milano; Paola Sanguinetti, Roma; Sebastiano Sanna, Nuoro; Claudio Sanna,Verona; Carlo Sanseverino, Catanzaro; Enea Sansi, Morbegno; Mario Santafede,Voghera; Stefano Santarossa, San Quirino; Renzo Santelli, Scansano; Alberto Santi, Fiumicino; Riccardo Santi,Trento; Francesco Santin,Vicenza; Roberta Santini, Roma; Antonella Santini Bensi, Milano; Roberto Santonico, Roma; Simone Santucci, Roma; Cristina Sanvito,Triuggio; Rodolfo Sapello,Villanova D'albenga; Giorgio Sapia, Roma; Paolo Saraceno, Roma;

notRAD gennaio 2019_la nuova liberazione 28/01/19 12.10 Pagina 8

Fabio Saracino, Lanuvio; Roberto Sardi, Dogliani; Michele Sarno, Salerno; Domenico Sartorelli, Milano; Francesco Sarullo, Palermo; Stefano Sassano, Citta' Sant'angelo; Francesco Luigi Satta, Sassari; Sabatino Savaglio,Vibo Valentia; Lorenzo Marco Savian, San Giorgio In Bosco; Nicola Savino, Pignola; Angelo Sbarra, Milano; Michele Sbezzi, Ragusa; Luigi Sbraccia, Cortona; Enrico Sbriglia,Trieste; Maurizio Scaglietta, Roma;Vidmer Scaioli, Casalmaiocco; Gaetano Scalise, Roma; Rosario Scalise, Saint-Christophe; Guido Scamardi, Messina;Vincenzo Scandale, Opera; Paola Scaramuzza, Pordenone; Vittorio Scardamaglia, Roma; Paolo Scardovelli, San Benedetto Po; Giuseppe Scarselli,Teramo; Andrea Scartozzi,Torino; Luca Scarzella, Alba; Andrea Scazzola, Roma; Alvise Schanzer, Roma;Vando Scheggia, Macerata; Susanna Schimperna, Roma; Francesco Schinaia, Castellaneta;Vanessa Schintu, Roma; Gea Schiro' Planeta, Roma; Leone Schisano, Napoli; Roberto Sciannimanico, Firenze; Marco Sciarroni, Roma; Maurizio Orazio Scicolone, Gela; Antonio Scilipoti, Messina; Francesco Scicchetti, Pesaro; Sara Scioscia, Roma; Elisabetta Sciotto, Catania; Rosalia Scomersich,Trieste; Francesca Scopelliti, Grosseto; Claudio Scopsi, La Spezia; Anna Scorrano, Montesilvano; Massimo Scortecci, Monza; Alessandro Scoscia, Baschi; Davide Scrano,Taranto; Sara Scrinzi, Roma; Pietro Scuderi, Acireale; Giuseppe Scuderi, Roma; Marcello Secli', Parabita; Giuliana Segarich, Trieste; Sergio Segio, Sesto San Giovanni; Pier Paolo Segneri, Frosinone; Ilia Semeia, Milano; Lorenzo Semprini, Roma; Alessandro Senni, Roma; Roberto Sensi, Bolzano; Danilo Serfilippi, Roma; Francesco Sergi, Opera; Andrea Serioli, Bressanone; Paolo Serpelloni, Sommacampagna; Mariano Serra, Napoli; Fiammetta Serrecchia, Roma; Marco Serventi, Firenze; Fabrizio Sessa, Reggio Nell'emilia; Andrea Sessa,Vittoria; Maria Lucia Sesso, Cordenons; Enrico Sesto, Lentini; Paola Severini Melograni, Roma; Bruno Severino, Castelnuovo Belbo; Sergio Severino, Piazza Armerina; Ambrogio Sfondrini, Lodi; Emanuela Sforza, Bologna; Antonella Sforza, Comunanza; Luigina Sgarro, Roma; Elisabetta Sgorbini, Boretto;Teresa Sibilla,Taranto; Guido Siciliano, Cosenza; Alessio Siciliano, Domusnovas; Caterina Anna Siclari, Reggio Calabria; Aldo Signori, La Spezia; Emiliano Silvestri Cecinelli, Milano; Antonella Silvestrini, Pordenone; Giulia Simi, Siena; Barbara Simionati, Padova; Marco Simoncelli, Castegnato; Enrico Simoncini, Napoli; Giuseppe Simone, Bari; Alceste Simonini, Albano Laziale; Michele Siniscalco, Borgomanero; Priamo Siotto, Nuoro; Marco Siragusa,Trapani; Rita Siringo, Siracusa; Gianpaolo Sodano, Nepi; Adriano Sofri, Impruneta; Gildo Solari, Udine; Giorgio Soldi, Cremona; Joseph Soler I Alberti, Barcelona; Raffaele Sollecito, Bisceglie; Ciro Somma, Augusta; Emmanuele Somma, Roma; Gianluigi Sommariva, Genova; Patrizia Soppelsa, Bolzano; Giovanni Soria, Modena; Claudio Soria, Roma; Antonio Sorrento, Parma; Marina Sozzi,Torino; Emanuele Spada, Torino; Giovanni Spagnoli, Roma; Roberto Spagnoli, Roma; Antonio Spagnolo,Teramo; Elisabetta Francesca Spano', Reggio Calabria; Vincenzo Sparacino, Mascalucia; Valerio Spigarelli, Roma; Ambrogio Spinelli, Cassina De' Pecchi; Celso Spinelli, Rubiera; Andrea Spinetti, Genova; Fabio Squillante, Roma; Giulio Staffilani,Tortoreto; Sergio Staino, Scandicci; Lena Stamati, Roma; Mario Alberto Ugo Stampanoni Bassi, Roma; Antonio Stango, Arezzo; Edoardo Manfredi Staniscia, Roma; Maria Flavia Staniscia, Roma; Simone Stanzani, Anzola Dell'emilia; Giuseppe Stassano, Sale;Valentina Stecca, Ciampino; Mario Giuseppe Stelitano, Reggio Calabria; Fabiana Stilo, Castronno; Laura Stirpe, Frosinone; Raffaella Stirpe, Frosinone; Marina Stocchi, Sambuca Pistoiese; Raffaele Stolder, Opera; Fabio Stolfini, Cesano Boscone; Marco Strangio,Venaria Reale; Maria Lucia Strappini, Roma; Andrea Strik Lievers, Milano; Lorenzo Strik Lievers, Milano; Sebastian Antonio Sufra', Milano; Francesco Susino, Scicli; Augusta Svaldul, Viterbo; Paolo Enrico Svampa, Fermo; Fabio Tabarin,Vicenza; Andrea Taddei, Poggio Picenze; Francesco Tagliaferri, Roma; Alberto Talarico, Roma; Marzia Talevi, Bresso; Pasquale Tallarita, Cesano Boscone; Giuseppe Talo', Lecce; Federico Tantillo, Roma; Carlo Taormina, Roma; Marco Taradash, Livorno; Maria Leonia Taranta Rendi, Roma; Paolo Tarantino, Roma; Gino Patrizio Tarperi, Arzignano; Guido Alberto Tarzia, Roma; Rosanna Tasselli, Prato; Giuliana Tassinari, Mantova; Antonio Tasso, Manfredonia; Luigi Tavola, Milano; Pietro Taylor, Leno; Chodup Tchiring Lama, Cologno Monzese; Pierparide Tedeschi, Parma; Anna Telloli, Galliera Veneta; Riccardo Telo', Milano; Laura Temi, Roma; Alessandra Terni,Torino; Francesco Terracina, Palermo; Bruna Terracina, Roma; Rosanna Terranova, Pisa; Gabriele Terranova, Prato; Eva Teruzzi, Barzano'; Giulio Terzi Di Sant'agata; Mara Tescari, Roma; Giulio Fortunato Tescione, Reggio Calabria; Alessandro Tessari, Padova; Luigi Tessera, Ossona; Irene Testa, Roma; Domenico Timpanelli, Gela; Nicola Timpone, Latronico; Pierfelice Todde, Cagliari; Mauro Toffetti, Opera; Gianluca Tognozzi, Roma; Angelo Toja, Milano; Caterina Tomadesso,Venezia; Carmelo Giovanni Tomaselli, Aci Sant'antonio; Amato Tomassetti, Ancona; Paolo Antonio Tommasini, Reggio Calabria; Alessia Tondo, Fiumicino; Giuliano Toniazzo, Novedrate; Antonio Tonini, Ponte San Nicolo'; Giuliano Tonolo, Spinea; Alessandro Tonon, Bolzano; Lorenzo Tortora De Falco; Maurizio Tortorella, Milano; Federico Tortorelli, Recanati; Roberta Toselli, Roma; Matteo Luigi Tosi, Busto Arsizio; Luca Tosi, Padova; Emma Tosi, Roma; Stefano Tosini, La Spezia; Gianluca Totani, L'aquila; Damiano Totaro, Monte Sant'angelo; Antonio Domenico Totino, Cenadi; Silvia Tozzi, Siena; Marco Traina, Palermo; Gina Tralicci, Roma; Giovanni Trapasso, Nuoro; Ugo Traversi, Desio; Alberto Trebbi, Bologna; Michele Trematerra, Acri; Annamaria Trentani, Milano; Donatella Trevisan, Bolzano; Carlo Triarico, Firenze; Laura Triggiani, Bari; Giuseppe Trigila, Napoli; Antonio Trigila, Sulmona; Maria Trimboli, Roma; Andrea Trinci, Roma; Giuseppe Trincucci, Lucera; Andrea Tripepi, Reggio Calabria; Walter Tripi, Pistoia; Andrea Trisciuoglio, Foggia; Antonio Trisciuoglio, Foggia; Silvana Troise, Genova; Antonino Tropea, Reggio Calabria; Maria Luisa Tucciarone, Manziana; Maurizio Angelo Tufo, Roma; Oscar Turati, Rezzato; Barbara Turcatel, Pordenone; Ettore Turco, Modena; Elena Turco, Morozzo; Maria Laura Turco, Roma; Maurizio Turco, Roma; Girolamo Turone, Parma; Angelo Turone, Roma; Francesco Maria Tuti, Trieste; Ignazio Tuzzolino, Palermo; Enrico Ulissi, Fermo; Sergio Ungaro, Segrate; Gabriele Uras, Cagliari; Anna Maria Uras, Oristano; Flavia Urciuoli, Roma; Antonino Urso, Viterbo; Franca Vacca, Roma; Loretta Vaccari, Nogaredo; Fernanda Vacchelli, Roma; Massimiliano Vaini, Lugano; Roberto Vaioli, Ozzano Dell'emilia; Carlo Valassina, Aicurzio; Ilaria Valbonesi, Roma; Fabio Valcanover,Trento; Mario Valdemarin, Roma; Caterina Valente, Roma; Giacomo Valentini, Santa Monica; Lucrezia Valentini, Subiaco; Fabio Valenza, Roma; Nicola Rocco Valluzzi, Castelmezzano; Daniele Valtorta, Cucciago; Livio Valvano, Melfi; Saverio Valvano, Rescaldina; Francesco Vannini, Poggibonsi; Stefano Vannini, Sansepolcro; Laura Vantini,Verona; Giampaolo Varani, Castell'arquato; Orlando Vari, Roma; Valentina Vari, Roma; Bruno Vari, Velletri; Maria Luisa Vascellaro, Palermo; Antonia Vatalaro, Roma; Gaetano Vatiero, Parma; Diana Sabrina Vaturi, Milano; Valter Vecellio, Roma; Danilo Vedruccio,Taranto; Sophia Thi Huong Vedruccio,Taranto; Francesco Velonà, Napoli; Armando Veneto, Palmi; Giacomo Ventura, Gela; Lodovico Ventura, Roma; Franca Ventura, Sassari; Giuseppina Verbicaro, Lanzo Torinese; Antonio Gaetano Verdirame, Reggio Calabria; Uliana Juanita Vergoni, Rimini; Gianpaolo Vermicelli, Giussano; Giorgio Vernengo, Palermo; Rosella Verzari, Roma; Silvia Verzì, Catania; Mario Vescio, Lamezia Terme; Santo Vescio, Lamezia Terme; Luca Vestidello, Monastier Di Treviso; Michele Vettore,Vicenza; Federico Vianelli,Treviso; Mino Vianello, Roma; Simona Vicari, Palermo; Nicoletta Vidulich, Roma; Paola Viero, Roma; Paolo Vigevano, Roma; Antonio Viggiano, Napoli; Marinella Viglione, Roma; Renato Vigna, Palmi; Pietro Vigoriti, Napoli; Franco Villa, Cagliari; Mattia Villa, Lussemburgo; Paolo Villani, Napoli; Manuela Vinay; Egidia Vinciarelli, Montepulciano; Maria Rita Virdis, Capoterra; Luca Viscardi, Roma; Rino Visco, Cesano Boscone; Donatella Visconti, Roma;Vincenzo Vita, Sala Consilina; Gemma Vitale Sighe', Roma; Luigi Vitali, Francavilla Fontana; Giorgio Vitalini, Brunico; Pietro Vitiello, Genova; Alessandro Vitiello, Roma; Mario Vitrano, Brescia; Valerio Vivenza,Verona; Orietta Viziale, Lesmo; Frida Vogels De Matteis, Bologna; Michele Volgarino, Cremona; Iacopo Volpi, Firenze; Letizia Volpi, Firenze; Umberta Volpi, La Spezia; Donato Volpicella, Bari; Santo Vottari, Oristano; Nilushana Wijegunaratne, Roma; Layla Yusuf, Bagnolo In Piano; Giuliana Zaccaria, Cerveteri; Manuel Zacche', San Benedetto Po; Marco Zaccheo, Sant'olcese; Lorenzo Zacchero,Torino; Antonello Paolo Zaccone, Ricaldone; Roberto Zaghi, Porto Mantovano; Alessandro Zagolin, Padova; Manuela Zambrano, Salerno; Patrizia Zampar, Trieste; Elisabetta Zamparutti, Roma; Flavio Zanier, Ronchis; Antonio Zannino, Dorno; Nicola Zanolin, Pordenone; Federico Zanon, Padova; Tobia Zanon, Padova; Gianpiero Zanon, Peio; Silvio Zanoncelli, Pistoia; Claudia Zantedeschi Orrico, Trento; Elvira Zappa, Milano; Sebastiano Zarcone, Palermo; Caterina Zavaglia, Cittanova; Pier Paolo Zavettieri, Bova Marina; Saverio Zavettieri, Catanzaro; Annunziato Zavettieri, Oristano; Mario Zenari, Negrar; Cristiana Zerosi, Milano; Giovanni Zezza, Roma; Maria Grazia Zia, Genova; Massimo Ziliani, Fidenza; Gabriele Zingaretti, Bologna; Matteo Zini, Recoaro Terme; Mirko Ziribotti,Vaprio D'adda; Giulio Zoller, Rovereto; Matteo Zoppi, Genova; Giuseppe Zucca, Cagliari; Vito Luigi Zucchini, Ferrara; Giuseppe Zucco, Locri; Giuseppe Zucco,Torino; Giacometta Zucconi, Roma; Claudio Zuliani, Cordenons;Vincenzo Zummo, Palermo; Mariano Zurru, Gonnosfanadiga.

Huawei e la creazione dello Stato orwelliano cinese

Il 1949, lo stesso anno in cui il Partito Comunista Cinese ha preso il potere in Cina, George Orwell ha pubblicato 1984, il noto romanzo che prospetta lo scenario futuristico di uno Stato guidato dal Grande Fratello e controllato da una onnipresente 'psicopolizia'.
Quasi 70 anni dopo, oggi, il Partito Comunista Cinese (Pcc) ha realizzato la maggior parte delle atrocità previste dall'incubo distopico di Orwell.
Contando sull'appoggio di compagnie di tecnologia e telecomunicazione per sorvegliare il popolo cinese, ha costruito una vera e propria psicopaolizia del tempo presente, attraverso la creazione di sistemi di controllo e gestione urbana digitalizzati, presentati al pubblico col nome di 'Rete dal Cielo' e 'Città Sicura'.
Huawei, la più importante compagnia di telecomunicazioni cinese, ultimamente finita al centro dell'attenzione mediatica a causa dell'arresto in Canada della sua direttrice finanziaria Meng Wanzhou, ha svolto un ruolo significativo nel progetto Rete dal Cielo, così come negli altri progetti orwelliani attraverso i quali il Pcc è per la prima volta riuscito a sorvegliare 1,4 miliardi di cinesi, reprimendo al contempo gli oppositori politici e perseguitando le minoranze etniche del proprio Paese. La 'Città sicura' senza libertà personale
Il programma Città Sicura, guidato dal Ministero della Sicurezza Pubblica Cinese, si basa su un volume imponente di informazioni e telecomunicazioni di sorveglianza, che non sono altro che il risultato del progetto Rete dal Cielo. Fa parte della politica del Pcc di «mantenimento della stabilità del Paese», che in realtà è un eufemismo per 'sorveglianza e repressione del popolo'. A settembre del 2017, il programma Tv 'Cina Gloriosa', della statale Televisione Centrale Cinese(Cctv), ha descritto come il Pcc abbia costruito la rete più grande al mondo di sorveglianza, vantandosi di avere più di 20 milioni di telecamere in un sistema interconnesso con l'intelligenza artificiale (AI) e i big data.
Nel 2018, altre 170 milioni di telecamere sono state montate come parte del programma della 'Città sicura', e più di 400 milioni di telecamere dovranno ancora essere installate nei prossimi tre anni in tutta la Cina, nelle città e persino nelle campagne. La tecnologia di identificazione facciale è la colonna portante di Rete dal Cielo, che è stata sviluppata da Huawei in stretta collaborazione con altre piccole aziende come Yitu, SenseTime e Megvii.
Nel novembre del 2017, il giornalista della Bbc John Sudworth ha sperimentato sulla propria pelle l'alta 'efficienza' del progetto Rete dal Cielo nella città di Guiyang, nel Sud della Cina: è stato arrestato dalla polizia locale solo sette minuti dopo aver scattato una foto dal suo cellulare.
Il mese precedente, Huawei e SenseTime hanno lanciato insieme una soluzione integrata per il software ad alta capacità di identificazione facciale. Qiu Long, allora vice capo della linea di prodotti IT di Huawei, ha affermato: «Città Sicura è l'obiettivo principale per Huawei […] l'avanzato algoritmo e le applicazioni di SenseTime nell'ambito della AI hanno rinforzato le video soluzioni analitiche di Huawei».
Anche se è stato pubblicizzato come uno strumento per rilevare e prevenire i crimini, il sistema Rete dal Cielo è riconosciuto comunemente come un mezzo per spiare i comuni cittadini cinesi e mantenerli così sotto controllo.
I critici hanno ricordato un caso di infanticidio del 2013 in cui, sebbene vi fosse un'abbondanza di telecamere di sicurezza di Stato sul posto e il monitoraggio assistito dall'AI del sistema Rete dal Cielo, non è stato possibile risolvere il caso e risalire all'assassino. A seguito delle numerose proteste dei cittadini, i media di Stato hanno cambiato la giustificazione addotta fino a quel momento per l'esistenza di Rete dal Cielo, dichiarando che il suo obbiettivo è «semplicemente di mantenere la stabilità sociale, non quello di colpire più severamente il crimine».
Huawei e lo Stato sorvegliato del regime cinese. Huawei ha un ruolo centrale nel programma Città Sicura del Pcc; è stata anche profondamente coinvolta nei due progetti Rete dal Cielo e Cielo Azzurro, e quest'ultimo è un altro programma di sorveglianza usato dalle autorità comuniste.
Il rapido sviluppo della tecnologia di sorveglianza si è ripercosso pesantemente, e tristemente, sul monitoraggio e sulla repressione dei diritti umani da parte del Pcc, specialmente ai danni dei sostenitori della pacifica pratica spirituale del Falun Gong, bandita dalle autorità del governo, e dei membri della minoranza etnica musulmana degli Uiguri, che vivono nella provincia dello Xinjiang nel Nord-ovest della Cina.

La vendita di armi, un settore in espansione

Il 10 dicembre il SIPRI (Stockholm International Peace Research Institute) ha pubblicato la classifica delle vendite di armi a livello mondiale "Top 100 delle grandi aziende produttrici di armi". Nel 2017 le vendite totali di armi hanno raggiunto la cifra di 398,2 miliardi di dollari, con un aumento del 2,5% rispetto al 2016 e del 44% dal 2002 .
L'aumento delle vendite di armi è registrato dalla Top 100 per il terzo anno consecutivo. Con 42 aziende gli Stati Uniti dominano la Top 100, seguiti dalla Russia e dal Regno Unito. Sul totale delle vendite di armi Top 100, la quota delle aziende americane nel 2017 è del 57%. Nel complesso, le vendite di armi di società con sede negli Stati Uniti sono cresciute del 2,0% nel 2017. Al secondo posto della classifica dei maggiori produttori di armi c'è la Russia, che ha superato per la prima volta il Regno Unito (in seconda posizione dal 2002). Le vendite delle 10 società russe prese in considerazione dalla Top 100 sono aumentate dell'8,5% nel 2017, a 37,7 miliardi. Per la prima volta da quando il SIPRI ha iniziato a pubblicare la sua Top 100 annuale, nel 2017 una società russa (Almaz-Antey) è apparsa tra i primi 10 maggiori produttori di armi. Europa Occidentale Il totale delle vendite di armi delle 24 aziende dell'Europa occidentale elencate nella Top 100 sono aumentate del 3,8% nel 2017, fino a 94,9 miliardi di dollari e rappresentano il 23,8% della Top 100. Il Regno Unito rimane il più grande produttore di armi nell'Europa occidentale, con sette società nella Top 100 che hanno un fatturato totale di 35,7 miliardi di dollari. Le vendite totali di armi delle sei società francesi nella Top 100 sono aumentate dell'11% a 21,3 miliardi di dollari nel 2017 e quelle delle quattro aziende tedesche nella Top 100 sono cresciute del 10% nel 2017, a 8,3 miliardi di dollari. La Top 100 del 2017 comprende anche un'azienda spagnola, che ha aumentato le sue vendite di armi del 23% nel 2017, una società svedese ed una società svizzera. Per quanto riguarda l'Italia, sono due le società classificate nella Top 100: Leonardo (che porta l'Italia addirittura tra i primi 10 paesi esportatori di armi nel mondo) e Fincantieri. Entrambe hanno registrato un aumento nelle vendite di armi nel 2017, rispettivamente dello 0,9% e dello 0,4%.
Leonardo, che è uno dei maggiori produttori di armi al mondo, nel 2017 ha registrato vendite di armi per 8,9 miliardi di dollari. Il SIPRI classifica nella Top 100 per il 2017 otto paesi (Australia, Canada, Israele, Giappone, Polonia, Singapore, Corea del Sud e Ucraina) come "altri produttori consolidati". Nel 2017 le vendite totali delle 17 aziende che hanno sede nei paesi di questa categoria hanno totalizzato 27,9 miliardi di dollari, il 6,9% in meno rispetto al 2016. Hanno rappresentato il 7,0% dei primi 100 totali nel 2017. Come negli anni precedenti, il Giappone resta il maggior produttore di armi in questa categoria. Il Brasile, l'India e la Turchia sono classificati dal SIPRI come "produttori emergenti" nel 2017: le vendite di armi delle società turche sono aumentate del 24% nel 2017 e complessivamente, le vendite di armi delle quattro società indiane classificate nella Top 100 ammontano a 7,5 miliardi di dollari nel 2017. La classifica del SIPRI non considera i produttori cinesi a causa della mancanza di dati, tuttavia il SIPRI stima che tre società di armamenti cinesi sarebbero classificate nella top 10 delle prime 100 società di servizi militari e di produzione di armi e, sulla base delle poche informazioni disponibili e tenendo conto delle esportazioni di armi e della crescita generale della spesa militare cinese, almeno altre sette imprese di armamenti sarebbero probabilmente nella Top 100 se fossero disponibili cifre sulle vendite di armi.

Ci si può iscrivere al Partito Radicale, quota minima 200 euro l'anno, consigliata 500, **unicamente con queste modalità:**

CARTA DI CREDITO
dalla pagina web
iscrizione.partitoradicale.it

BOLLETTINO POSTALE
Intestato a: Partito Radicale
c/c n. 44855005

BONIFICO POSTALE
Intestato a: Partito Radicale
IBAN: IT33N0760103200000044855005
per bonifici dall'estero: BIC : BPPIITRRXXX

PAYPAL
dalla pagina web
iscrizione.partitoradicale.it

VAGLIA O ASSEGNO
Intestato a: Partito Radicale
Via di Torre Argentina, 76
00186 Roma

BONIFICO BANCARIO
Intestato a: Partito Radicale
IBAN: IT56E0832703221000000002381
per bonifici dall'estero: BIC : ROMAITRR

inserto carceri_la nuova liberazione 28/01/19 12.35 Pagina 1

Sulla situazione reale delle carceri la Repubblica Italiana mente

di **Rita Bernardini**

Informazioni messe a disposizione del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa dal Partito Radicale Nonviolento Transnazionale Transpartito in virtù dell'art. 9 comma 2 del Regolamento del Comitato dei Ministri per la sorveglianza dell'esecuzione delle sentenze e dei termini di conciliazione amichevoli.

Con la **Risoluzione CM/ResDH(2016)28** adottata l'**8 marzo 2016, il Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa, ha dichiarato conclusa la procedura nei confronti dell'Italia in merito al Caso Torreggiani ed altri** (No. 43517/09 - sentenza CEDU 8 gennaio 2013) *"Dopo aver esaminato il rapporto di azione fornito dal governo indicando le misure adottate al fine di dare attuazione a tali sentenze e le ulteriori informazioni fornite (vedere i documenti DH-DD (2015) 1251 e DH-DD (2016) 106 rispettivamente)"*. Il Comitato dei Ministri, con la Risoluzione citata, accoglieva *"con favore la risposta data dalle autorità italiane al giudizio pilota di Torreggiani e altri attraverso l'adozione di importanti riforme volte a risolvere il problema del sovraffollamento carcerario e dei risultati significativi raggiunti - fino a quel momento - in questo settore"*. Accoglieva inoltre *"l'impegno del governo a proseguire gli sforzi per combattere il sovraffollamento al fine di raggiungere una soluzione duratura a tale problema."* La Risoluzione rilevava inoltre *"con soddisfazione l'istituzione di un sistema di monitoraggio informatizzato dello spazio abitativo e delle condizioni di detenzione di ogni detenuto e un meccanismo interno indipendente di supervisione delle strutture di detenzione che consentirà alle autorità competenti di adottare prontamente le necessarie misure correttive."* La Risoluzione accoglieva *"con favore l'istituzione di una combinazione di mezzi di ricorso nazionali, preventivi e compensatori"* e prendeva atto *"delle informazioni fornite sul loro funzionamento nella pratica, confermando che tali rimedi sembrano offrire un adeguato risarcimento per le denunce relative a cattive condizioni di detenzione"* e *"dell'importanza di continuare a seguire da vicino l'attuazione di questi rimedi al fine di garantirne l'accessibilità e l'efficacia"* e, con interesse, *"dell'istituzione di un sistema di monitoraggio all'interno dell'amministrazione penitenziaria e del Ministero della giustizia sul loro funzionamento"*. Infine, la Risoluzione prendeva atto *"delle altre misure adottate al fine di migliorare le condizioni materiali di detenzione"* ed esprimeva *"la sua fiducia che le autorità italiane continueranno i loro sforzi al fine di garantire condizioni di detenzione in conformità con i requisiti della Convenzione e le norme del Comitato europeo per la prevenzione della tortura e delle pene o trattamenti inumani o degradanti"*. (1)

A ben vedere, l'andamento del sovraffollamento penitenziario, dal marzo 2016 ad oggi, ha avuto un preoccupante andamento crescente a causa dell'inidoneità delle misure adottate a stabilizzare la popolazione detenuta, la quale, se al 31 dicembre 2015 registrava il minimo delle presenze con 52.164 detenuti, già nei mesi successivi faceva registrare un andamento crescente, tanto che al 31 marzo 2016 i detenuti erano 1.331 in più, attestandosi a 53.495 presenze. Lo stesso CPT, nell'ultima visita periodica condotta in Italia nel'aprile 2016, aveva rilevato come, dopo il calo iniziale registrato negli anni precedenti, il problema del sovraffollamento fosse ripreso. Di lì la raccomandazione allo Stato italiano di informare il Comitato stesso "sulle misure adottate dalle autorità italiane per frenare il crescita della popolazione carceraria registrata dall'inizio del 2016" (par 25 CPT/Inf (2017) 23). (2)

Ancora più allarmante è quanto accaduto nei mesi e negli anni successivi fino ad oggi. Basti, a questo proposito, osservare l'andamento delle presenze negli istituti penitenziari italiani dalla sentenza Torreggiani fino ai nostri giorni: I provvedimenti che hanno inciso di più

Andamento della popolazione detenuta dalla sentenza Torreggiani (8 gennaio 2013) dati al 30 novembre 2018

al 31 dicembre	detenuti	aumento o decremento
2012	65.704	
2013	62.536	-3.168
2014	53.623	-8.913
2015	52.164	-1.459
2016	54.653	2.489
2017	57.608	2.955
2018*	60.002	2.394

* dati al 30 novembre 2018

sul calo della popolazione detenuta registrata negli anni 2013, 2014, 2015

Su pressoché tutti gli anni ha inciso la **Legge 199 del 2010** che consentiva di scontare presso il domicilio le pene detentive non superiori ai 12 mesi (Ministro della Giustizia, Angelino Alfano). Successivamente, la legge n. 9 del 2012 ha elevato la misura fino a 18 mesi (Ministro della Giustizia, Paola Severino). La legge è tutt'oggi in vigore. Per effetto di questa legge, i dati del Ministero della Giustizia ci dicono che dalla sua emanazione fino al 30 novembre 2018, sono usciti dagli istituti penitenziari 24.609 detenuti dei quali 1.709 donne e 7.767stranieri. (3)

L'altra misura che ha fortemente determinato la decrescita della popolazione detenuta è stata quella che introduceva la **"liberazione anticipata speciale"** elevando da 45 a 75 i giorni di liberazione anticipata per buona condotta da parte dei detenuti (Ministro della Giustizia, Anna Maria Cancellieri).(4)

Questa misura aveva però una **scadenza** per la sua applicazione, il **31 dicembre 2015**, quindi, **i suoi effetti deflattivi sono terminati** da quella data. Ma ciò che ha più inciso sulla diminuzione della popolazione detenuta non è stata una legge bensì una **sentenza della Corte Costituzionale n. 32 del 25 febbraio 2014**, che ha dichiarato **l'illegittimità costituzionale** degli artt. 4-bis e 4-vicies ter del decreto-legge 30 dicembre 2005, n. 272 convertito, con modificazioni, dall'art. 1, comma 1, della legge 21 febbraio 2006, n. 49 **(Legge cosiddetta Fini Giovanardi sugli stupefacenti)**. La legge suddetta, dichiarata incostituzionale, equiparava droghe leggere e pesanti, con pene edittali minime e massime da 6 a 20 anni per qualsiasi tipo di sostanza. A seguito della sentenza della Consulta i reati legati alla produzione, spaccio e coltivazione di sostanze stupefacenti leggere, vedevano scendere le pene edittali alla legge precedente che prevedeva per hashish, marijuana e altre sostanze leggere, pene edittali minime e massime dai 2 ai 6 anni. Successivamente, il **29 maggio 2014, la sentenza n. 42858 delle Sezioni Unite della Corte di Cassazione** si pronunciava in ordine alla rideterminazione della pena in seguito ad una sentenza che abbia dichiarato l'illegittimità costituzionale di una norma penale sostanziale diversa dalla norma incriminatrice. Migliaia di detenuti, per lo più piccoli spacciatori di sostanze quali hashish e marijuana, attraverso la presentazione di un atto di incidente di esecuzione, che consentiva loro di rivedere al ribasso la pena, hanno potuto finalmente essere scarcerati e ottenere la libertà.

MONITORAGGIO DEGLI SPAZI DETENTIVI

Come abbiamo già visto, il Comitato dei Ministri, nel chiudere la procedura nei confronti dell'Italia, rilevava ***"con soddisfazione l'istituzione di un sistema di monitoraggio informatizzato dello spazio abitativo*** *e delle condizioni di detenzione di ogni detenuto e un meccanismo interno indipendente di supervisione delle strutture di detenzione che consentirà alle autorità competenti di adottare prontamente le necessarie misure correttive."* In realtà, il "sistema" (tuttora vigente) predisposto dall'Amministrazione penitenziaria per riscontrare immediatamente se un detenuto sia costretto a vivere "in sofferenza" in uno spazio inferiore ai 3 mq, diversamente da quanto stabilito dalla Corte di Cassazione (Sez. I Penale, 10 maggio 2017 n. 22929), inserisce anche il letto e il mobilio fisso nello spazio che dovrebbe essere destinato al movimento dei detenuti. (5)

Questa direttiva del DAP ha comportato il fatto che molti magistrati di sorveglianza e giudici civili abbiano negato ai detenuti il rimedio "compensativo" e "risarcitorio" previsto dall'art. 35-ter dell'Ordinamento Penitenziario introdotto con il Decreto-legge n.92/2014. La Corte di Cassazione, con la sentenza *sopra-citata ha invece stabilito che "lo spazio disponibile in cella va inteso come libero. Esso, cioè, deve permettere il movimento e l'esplicazione delle connesse funzioni strutturalmente legate allo spostamento dinamico della persona"*.

La citata Risoluzione CM / ResDH (2016) 28 adottata l'8 marzo 2016, come abbiamo ricordato, accoglieva ***"l'impegno del governo a proseguire gli sforzi per combattere il sovraffollamento al fine di raggiungere una soluzione duratura a tale problema."***

Cosa è stato fatto dagli ultimi due Governi e dal Parlamento per combattere il sovraffollamento al fine di raggiungere una soluzione duratura a tale problema?

A questo proposito, può essere utile, **una cronologia** di come, purtroppo, sia stata accantonata dal Governo Gentiloni/Orlando la riforma organica dell'Ordinamento Penitenziario e di come, successivamente, il Governo attuale Conte/Salvini/Di Maio, l'abbia "svuotata", respingendo la parte più significativa riguardante la possibilità di un più facile accesso da parte dei detenuti alle misure alternative al carcere attraverso l'eliminazione degli automatismi e delle preclusioni che oggi impediscono ai magistrati di sorveglianza di valutare caso per caso la possibilità di concederle o meno.

19 maggio 2015: Presso il Carcere di Bollate si tiene la presentazione degli **Stati Generali dell'esecuzione penale, voluti dal ministro della giustizia Andrea Orlando**, *"un percorso semestrale di riflessione e approfondimento sulle tematiche legate al carcere* ***per arrivare nel prossimo autunno all'elaborazione di un articolato progetto di riforma"***. Il lavoro, che in realtà durerà quasi un anno, si è *"articolato in 18 tavoli di lavoro tematici ai quali hanno partecipato 200 personalità, ha avuto come tema portante la ridefinizione di una dimensione della pena nel quadro dei diritti e delle garanzie che punti al reinserimento dei detenuti e la costruzione di una migliore fisionomia del carcere, più dignitosa sia per chi vi lavora sia per chi vi è ristretto."*

23 settembre 2015: La Camera dei deputati approva il disegno di legge delega "Modifiche al codice penale e al codice di procedura penale per il rafforzamento delle garanzie difensive e la durata

(1)https://www.juridice.ro/wp-content/uploads/2017/01/7.pdf

(2)https://rm.coe.int/pdf/16807412c2

(3)https://www.giustizia.it/giustizia/it/mg_1_14_1.page?contentId=SST149093&previousPage=mg_1_14

(4) Decreto-legge 23 dicembre 2013, n. 146, coordinato con la legge di conversione 21 febbraio 2014, n. 10

(5)https://www.giustizia.it/giustizia/it/mg_1_12_1.page?contentId=SPS1164907

a) Impiego dello strumento informatico SIAP/Afis "Monitoraggio celle e spazi di detenzione".

L'applicativo è stato ideato al fine di poter monitorare la corretta distribuzione delle persone detenute e consente che le ubicazioni siano disposte tenendo conto dello spazio disponibile, della tipologia e della posizione giuridica dei ristretti. Questo strumento consente a tutte le articolazioni dipartimentali di conoscere con precisione il dato aggiornato delle presenze dei detenuti e della loro dislocazione all'interno degli istituti. Il sistema è infatti alimentato con l'inserimento giornaliero delle presenze da parte dell'Ufficio Matricola e offre la "fotografia" di ogni singolo istituto e sezione e all'interno di queste di ogni singola cella, riportando il numero di mq disponibili e il rapporto mq/soggetto evidenziando in particolare quelle sotto i tre mq, quelle tra tre e quattro mq e quelle al di sopra dei quattro mq. A seguito dell'entrata in vigore delle norme estive (D.L. n. 92/2014 convertito in L. 11 agosto 2014, n. 117) che hanno introdotto nell'ordinamento penitenziario il rimedio "compensativo" di cui all'art. 35-ter, il DAP ha integrato il programma anzidetto con un'applicazione di supporto (denominata Applicativo 18) che partendo dall'elaborazione dei dati del programma SIAP/Afis, riepiloga per singolo soggetto detenuto, eventuali giorni di detenzione "in sofferenza" (quindi avendo a disposizione meno di 3 mq calcolati come "superficie strutturale" e cioè al netto del servizio igienico laddove esso sia effettivamente separato dalla camera detentive e al lordo del mobilio, compreso quello fisso), rapportando il numero degli occupanti della cella nel periodo di detenzione con la superficie della cella, così da consentire una più veloce risposta alla Magistratura di Sorveglianza procedente. Condividere questo patrimonio di conoscenze potrà contribuire ad individuare soluzioni adeguate e a prevenire la situazione di lesione dei diritti. L'uso di questo programma consentirà ai Provveditori e ai direttori d'Istituto di avere un quadro preciso della disponibilità degli spazi e agevolerà una allocazione dei detenuti che garantisca il parametro dello spazio vitale e risponda alla logica della riorganizzazione dei circuiti.

inserto carceri_la nuova liberazione 28/01/19 12.35 Pagina 2

ragionevole dei processi nonché all'ordinamento penitenziario per l'effettività rieducativa della pena"
18 e 19 aprile 2016: Si tiene l'evento conclusivo degli Stati Generali dell'Esecuzione penale. Due giornate di lavori presso l' auditorium della casa circondariale di Roma Rebibbia Nuovo Complesso.
Nel corso del 2016: sia il Partito Radicale che l'Unione delle Camere Penali, chiedono più volte lo **stralcio per arrivare immediatamente all'approvazione della delega relativa alla Riforma dell'Ordinamento Penitenziario**. La mobilitazione nonviolenta vede la partecipazione di oltre ventimila detenuti.
15 marzo 2017: Il Senato approva il disegno di legge trasmessogli dalla Camera il 23 settembre 2015 modificando oltre al testo anche il titolo che diviene "Modifiche al c.p., al c.p.p. e all'ordinamento penitenziario": **spariva così la dizione "per l'effettività rieducativa della pena"**
14 giugno 2017: **La Camera, con il voto di fiducia, approva definitivamente** il disegno di legge "Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e all'ordinamento penitenziario" (legge 23 giugno 2017, n. 103). **La legge**, oltre alle modifiche del codice penale e di quello di procedura penale (tra le quali l'allungamento dei termini di prescrizione e l'istituzione dei processi telefonici senza la presenza dell'imputato) **contiene anche la delega al Governo relativa al nuovo Ordinamento Penitenziario, delega che, a differenza di quella riguardante le intercettazioni telefoniche (tre mesi), ha come scadenza per il suo esercizio UN ANNO, cioè oltre la fine della legislatura.**
I termini per l'esercizio della delega sono chiari e indicati nella legge: dal momento in cui il Consiglio dei ministri emana i decreti e li trasmette alle Commissioni Giustizia di Camera e Senato (trattasi di parere obbligatorio ma non vincolante) queste hanno tempo 45 giorni per emanare i pareri; una volta emanati i pareri, il Governo può uniformarsi o ritrasmetterli alle Commissioni con le sue controdeduzioni; le Commissioni, a loro volta, hanno altri 10 giorni di tempo per replicare alle osservazioni del Governo; a quel punto, il Consiglio dei Ministri può decidere liberamente il testo da varare.
19 luglio 2017: Il Ministro della Giustizia Andrea Orlando istituisce tre Commissioni di studio per l'elaborazione degli schemi di decreto legislativo per la riforma dell'ordinamento penitenziario alle quali viene data la scadenza del 31 dicembre 2017 per elaborare le bozze. Le tre commissioni sono coordinate dal Prof. Glauco Giostra. Con l'avvicinarsi della data delle elezioni politiche nazionali previste per il 4 marzo si mobilita tutto il mondo dell'associazionismo penitenziario e dell'accademia giuridica per segnalare il pericolo che il Governo non eserciti la delega sulla riforma dell'ordinamento penitenziario prima dello scadere della legislatura. Il 16 agosto 2017 parte un'altra fase del Satyagraha del Partito Radicale e di Radio Carcere (trasmissione dell'emittente nazionale Radio Radicale) con la partecipazione di oltre diecimila detenuti per chiedere al Governo l'immediato esercizio della delega.
20 febbraio 2018: **Il ministro della Giustizia Andrea Orlando, a Strasburgo, dà per approvato il nuovo Ordinamento penitenziario**: *"I decreti attuativi sul sistema penitenziario che andranno in Consiglio dei ministri domani erano un IMPEGNO che avevamo assunto sia con il Consiglio d'Europa che con la Corte di Strasburgo, quindi mi sembrava doveroso dire a chi ci ha dato fiducia che **Abbiamo mantenuto mede** agli impegni presi".(6)*
22 febbraio 2018: Il Consiglio dei Ministri, nella realtà dei fatti, licenzia preliminarmente tre decreti delegati sull'Ordinamento Penitenziario che però devono ancora compiere tutto l'iter dei pareri delle commissioni giustizia di Camera e Senato, mentre, quello sulle pene alternative, che aveva già compiuto un passaggio nelle commissioni e che avrebbe richiesto solo 10 giorni di tempo per la definitiva approvazione, veniva messo in stand by e **rinviato**, così come tutti gli altri, **al nuovo Governo e al nuovo Parlamento**.
1° giugno 2018: Si insedia il sessantacinquesimo governo della Repubblica Italiana, il primo della XVIII legislatura; lo guida Giuseppe Conte a capo di una coalizione di cui fanno parte il Movimento 5 stelle e la Lega; vicepresidenti del Consiglio sono Luigi Di Maio e Matteo Salvini. Il Governo Conte esercita solo in parte le deleghe ereditate dal Governo Gentiloni, accantonando quelle che avrebbero potuto avere un positivo effetto sul sovraffollamento penitenziario (misure alternative al carcere e altri benefici penitenziari).
Prima di analizzare il dato del sovraffollamento negli istituti penitenziari italiani, è dirimente soffermarsi sulla problematica dei **"posti regolamentari"** in quanto le tabelle che presenteremo (fornite ufficialmente dal Ministero della Giustizia) sono inficiate da un dato falsato che non tiene conto di migliaia di posti indisponibili.

POSTI REGOLAMENTARI

Secondo il "Piano carceri" presentato in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario 2013, il Ministero della Giustizia ha affermato che, **alla fine del 2016, avrebbero dovuto esserci 12.024 posti in più** e quindi passare dai 45.688 posti regolamentari registrati al 31 gennaio 2012, ai **57.712** della fine dell'anno 2016.
Invece, ad oggi, secondo i dati forniti dallo stesso Ministero della Giustizia al 30 novembre 2018, i posti regolamentari sono **50.583**, **cioè 7.129 posti in meno di quelli preventivati nel "Piano carceri".**
Inoltre, sempre nell'occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario 2013, il Ministero dichiarava che il numero dei posti "regolamentari", fotografati in quel momento in 47.599, *"subisce una **flessione** abbastanza rilevante (quantificabile in circa **4.500** posti regolamentari) per il mancato utilizzo di spazi a causa degli ordinari interventi di manutenzione o di ristrutturazione edilizia"* (7)
Il dato dei posti regolamentari inutilizzabili, è stato confermato recentemente dal Presidente del DAP Francesco Basentini che, il 26 ottobre 2018 intervenendo al Convegno organizzato dal Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Napoli (a Castel dell'Ovo nella città partenopea), ha affermato che "i posti veri", e quindi la capacità effettiva di ricezione, sono **4.600 in meno** rispetto ai circa 50.000 regolamentari. (8)
Possiamo dunque affermare che, al 30 novembre 2018, 60.002 detenuti erano "sistemati" in 45.983 posti, con un sovraffollamento nazionale pari al 130,4%.

SOVRAFFOLLAMENTO

Sovraffollamento: situazione attuale, al 30 novembre 2018, istituto per istituto (fonte Ministero della Giustizia): nei 190 istituti penitenziari italiani, al 30 novembre 2018, erano ristretti **60.002** detenuti in **50.583** posti regolamentari con un sovraffollamento del **118,6%**
Nella realtà dei fatti il sovraffollamento è superiore, visto che, secondo quanto dichiarato dal Ministero della giustizia, ci sono almeno **4.600 posti inagibili** e, quindi, non utilizzati, che portano il sovraffollamento nazionale al **130,4%**.
Purtroppo, nelle analisi che seguiranno, non possiamo tenere conto del dato dei 4.600 posti in meno, perché le schede dei singoli istituti penitenziari pubblicate sul sito del Ministero della Giustizia (curate dal direttore del carcere) non sono aggiornate al riguardo. Quindi, analizzeremo il dato relativo alla scheda del Ministero della Giustizia dalla quale si evince un sovraffollamento ridotto, come dicevamo, pari al 118,6% nazionale.
94 istituti penitenziari registrano un sovraffollamento che va dal 120,7% al 204,2%. In questi 94 istituti sono presenti 37.506 detenuti in 26.166 posti con un sovraffollamento medio del 143,3%.
Quindi il 62,5% della popolazione detenuta vive in un sovraffollamento di gran lunga superiore alla media nazionale.
Nel dettaglio di questi 94 istituti:
- **nei primi 37 istituti più sovraffollati sono presenti 11.364 detenuti in 6.761 posti con un sovraffollamento medio del 168%**
- **nei successivi 32 istituti più sovraffollati sono presenti 15.538 detenuti in 11.032 posti con un sovraffollamento medio del 140,8%**
- **seguono altri 25 istituti dove sono presenti 10.604 detenuti in 8,373 posti con un sovraffollamento medio del 126,6%.**

40 istituti penitenziari registrano un sovraffollamento che va dal 100% al 118,4%. In questi 40 istituti sono detenuti 11.177 detenuti in 10.161 posti con un sovraffollamento medio del 109,9%.
Quindi il 18,6% della popolazione detenuta vive in un leggero sovraffollamento, inferiore alla media nazionale che è del 118,6%.
56 istituti penitenziari accolgono un numero inferiore di detenuti rispetto ai posti disponibili. In questi 56 istituti sono presenti 11.319 detenuti in 14.256 posti.

Popolazione detenuta al 30 novembre 2018 per Istituto (fonte: Ministero della Giustizia)

Regione di detenzioneF	prov.	Istituto	Tipo	Capienza regolamentare	TOTALE DETENUTI			% sovraffollamento
					presenti	donne	stranieri	
PUGLIA	TA	TARANTO	CC	306	609	29	39	199,0
LOMBARDIA	VA	BUSTO ARSIZIO	CC	240	450		268	187,5
LOMBARDIA	CO	COMO	CC	231	429	48	222	185,7
LOMBARDIA	LO	LODI	CC	45	83		50	184,4
LOMBARDIA	BS	BRESCIA	CR	72	132	51	45	183,3
FRIULI	UD	UDINE	CC	93	168		87	180,6
LAZIO	LT	LATINA	CC	77	139	33	36	180,5
ABRUZZO	CH	CHIETI	CC	79	142	37	43	179,7
LIGURIA	IM	IMPERIA	CC	53	95		61	179,2
MARCHE	AP	FERMO	CR	41	71		21	173,2
TOSCANA	LU	LUCCA	CC	62	107		56	172,6
PUGLIA	BR	BRINDISI	CC	120	207		35	172,5
PUGLIA	LE	LECCE "N.C."	CC	610	1.045	72	176	171,3
PUGLIA	FG	FOGGIA	CC	365	621	28	91	170,1
LOMBARDIA	BG	BERGAMO	CC	321	539	44	290	167,9
LOMBARDIA	PV	VIGEVANO	CR	239	401	94	185	167,8
MOLISE	CB	LARINO	CC	114	191		56	167,5
ABRUZZO	TE	TERAMO	CC	255	425	46	117	166,7
LOMBARDIA	VA	VARESE	CC	53	88		35	166,0
CAMPANIA	NA	POZZUOLI	CCF	109	178	178	46	163,3
VENETO	TV	TREVISO	CC	141	227		118	161,0
EMILIA R.	BO	BOLOGNA	CC	500	802	74	444	160,4
LOMBARDIA	MI	MONZA	CC	403	646		281	160,3
TOSCANA	GR	GROSSETO	CC	15	24		7	160,0
LAZIO	RM	REGINA COELI	CC	617	982		488	159,2
BASILICATA	PZ	MELFI	CC	123	194		3	157,7
LAZIO	FR	CASSINO	CC	203	319		128	157,1
VENETO	VR	VERONA "MONTORIO"	CC	335	523	53	325	156,1
MOLISE	CB	CAMPOBASSO	CC	106	164		61	154,7
TOSCANA	PT	PISTOIA	CC	57	88		35	154,4
PUGLIA	BA	ALTAMURA	CR	52	79		1	151,9
CAMPANIA	CE	ARIENZO	CC	58	88		7	151,7
PUGLIA	BT	TRANI	CC	227	344		35	151,5
VENETO	VE	VENEZIA "S. M. MAGGIORE"	CC	163	247		145	151,5
EMILIA R.	RA	RAVENNA	CC	49	74		41	151,0
FRIULI	PN	PORDENONE	CC	38	57		25	150,0
LIGURIA	SP	LA SPEZIA	CC	150	223		134	148,7
PIEMONTE	VC	VERCELLI	CC	231	341	34	196	147,6
CAMPANIA	BN	BENEVENTO	CC	261	385	72	62	147,5
TOSCANA	FI	FIRENZE "SOLLICCIANO"	CC	500	736	87	475	147,2
LIGURIA	GE	GENOVA "PONTEDECIMO"	CC	96	140	68	61	145,8
LOMBARDIA	MI	OPERA "I C.R."	CR	918	1.338		336	145,8
EMILIA R.	FE	FERRARA	CC	244	355		133	145,5
LAZIO	RM	CIVITAVECCHIA	CC	357	518	30	307	145,1
CAMPANIA	SA	SALERNO	CC	366	531	42	74	145,1
VENETO	PD	PADOVA	CC	147	213		150	144,9
MARCHE	PS	PESARO	CC	153	221	18	99	144,4
FRIULI	TS	TRIESTE	CC	143	206	28	116	144,1
PUGLIA	BA	BARI	CC	299	430		67	143,8
CAMPANIA	NA	POGGIOREALE	CC	1.638	2.340		332	142,9
SICILIA	CT	CATANIA "BICOCCA"	CC	138	197		11	142,8
PIEMONTE	AL	ALESSANDRIA	CR	267	380		208	142,3
CAMPANIA	NA	SECONDIGLIANO	CC	1.020	1.447		54	141,9
PUGLIA	FG	SAN SEVERO	CC	65	92		20	141,5
SICILIA	CL	CALTANISSETTA	CC	181	254		38	140,3
ABRUZZO	PE	PESCARA	CC	273	378		96	138,5
TOSCANA	PI	PISA	CC	206	285	42	162	138,3
CALABRIA	RC	RC - "PANZERA"	CC	186	256	37	12	137,6
LAZIO	RM	VELLETRI	CC	411	563		183	137,0
SICILIA	TP	CASTELVETRANO	CC	44	60		11	136,4
LAZIO	RM	VELLETRI	CC	411	563		183	137,0
SICILIA	TP	CASTELVETRANO	CC	44	60		11	136,4
LOMBARDIA	LC	LECCO	CC	53	72		39	135,8
LIGURIA	GE	GENOVA "MARASSI"	CC	546	741		397	135,7
CAMPANIA	SA	VALLO LUCANIA	CC	40	54		7	135,0
VENETO	PD	PADOVA "N.C."	CR	438	586		267	133,8
PIEMONTE	TO	IVREA	CC	197	261		100	132,5
LAZIO	RM	REBIBBIA – FEM.	CCF	276	365	365	168	132,2
PIEMONTE	TO	TORINO LEVALLETTE	CC	1.062	1.401	127	655	131,9
EMILIA R.	MO	MODENA	CC	369	486	31	315	131,7
LAZIO	FR	FROSINONE	CC	510	671		185	131,6
LOMBARDIA	MN	MANTOVA	CC	104	136	8	88	130,8
LOMBARDIA	PV	PAVIA	CC	518	675		337	130,3
LAZIO	VT	VITERBO "N.C."	CC	432	560		300	129,6
LAZIO	RM	REBIBBIA N.C.1	CC	1.167	1.507		486	129,1
EMILIA R.	RN	RIMINI	CC	121	155		81	128,1
EMILIA R.	RE	REGGIO EMILIA	IP	297	379	6	217	127,6
LOMBARDIA	MI	MI – SAN VITTORE	CC	825	1.048	94	656	127,0
CALABRIA	RC	RC - "ARGHILLA"	CC	302	383		54	126,8
EMILIA R.	PR	PARMA	CR	467	592		206	126,8
PIEMONTE	BI	BIELLA	CC	395	500		277	126,6
BASILICATA	MT	MATERA	CC	132	167		23	126,5
BASILICATA	PZ	POTENZA	CC	158	199	16	49	125,9
SICILIA	SR	AUGUSTA	CR	372	459		49	123,4
ABRUZZO	AQ	SULMONA	CR	304	375		12	123,4
V. D'AOSTA	AO	BRISSOGNE "AOSTA"	CC	181	223		150	123,2
TRENTINO	BZ	BOLZANO	CC	87	107		79	123,0
CALABRIA	CS	PAOLA	CC	182	223		115	122,5
FRIULI	UD	TOLMEZZO	CC	149	182		29	122,1
CALABRIA	CS	COSENZA	CC	218	266		47	122,0
EMILIA R.	PC	PIACENZA	CC	395	479	19	319	121,3
PUGLIA	FG	LUCERA	CC	137	166		41	121,2
MARCHE	AN	ANCONA	CC	256	310		126	121,1
LAZIO	RI	RIETI "N.C."	CC	295	356		213	120,7
PIEMONTE	NO	NOVARA	CC	158	187		52	118,4
LOMBARDIA	PV	VOGHERA "N.C."	CC	341	403		36	118,2
SICILIA	SR	SIRACUSA	CC	539	636		80	118,0

Regione di detenzione	prov.	Istituto	Tipo	Capienza regolamentare	TOTALE DETENUTI			% sovraffollamento
					presenti	donne	stranieri	
TOSCANA	SI	SAN GIMIGNANO	CR	235	277		52	117,9
CAMPANIA	CE	S.M.C.V.	CC	819	961	65	189	117,3
CALABRIA	CS	CASTROVILLARI	CC	122	143	26	33	117,2
TOSCANA	SI	SIENA	CC	58	67		36	115,5
PIEMONTE	VB	VERBANIA	CC	53	61		17	115,1
LOMBARDIA	CR	CREMONA	CC	393	449		275	114,2
SICILIA	CT	CATANIA "PIAZZA LANZA"	CC	279	318	37	51	114,0
TOSCANA	MS	MASSA	CR	179	204		74	114,0
UMBRIA	PG	PERUGIA CAPANNE	CC	363	408	71	275	112,4
LIGURIA	IM	SAN REMO "N.C."	CR	238	265		138	111,3
PUGLIA	BA	TURI	CR	99	110		4	111,1
PIEMONTE	AT	ASTI	CR	205	227		14	110,7
SICILIA	AG	AGRIGENTO	CC	283	312	25	64	110,2
TOSCANA	FI	FIRENZE "MARIO GOZZINI"	CC	90	99		53	110,0
SICILIA	PA	TERMINI IMERESE	CC	83	91		17	109,6
CAMPANIA	AV	AV - BELLIZZI	CC	501	545	26	72	108,8
CALABRIA	RC	LAUREANA	CR	35	38		14	108,6
PIEMONTE	AL	ALESSANDRIA	CC	237	257		139	108,4
VENETO	VI	VICENZA	CC	286	310		174	108,4
SICILIA	CL	GELA	CC	48	52		7	108,3
UMBRIA	TR	TERNI	CC	411	445		120	108,3
ABRUZZO	AQ	AVEZZANO	CC	53	57		11	107,5
SICILIA	PA	PALERMO PAGLIARELLI	CC	1.182	1.269	64	205	107,4
CALABRIA	CS	ROSSANO "N.C."	CR	263	282		66	107,2
LIGURIA	GE	CHIAVARI	CR	45	48		18	106,7
SARDEGNA	NU	LANUSEI "SAN DANIELE"	CC	33	35		2	106,1
CAMPANIA	AV	ARIANO IRPINO	CC	275	289		46	105,1
TOSCANA	PO	PRATO	CC	592	617		343	104,2
EMILIA R.	FO	FORLI'	CC	144	150	21	72	104,2
SARDEGNA	CA	CAGLIARI	CC	561	584	27	144	104,1
ABRUZZO	CH	LANCIANO	CC	244	254		27	104,1
LOMBARDIA	SO	SONDRIO	CC	26	27		9	103,8
SICILIA	ME	MESSINA	CC	294	301	36	15	102,4
TOSCANA	LI	LIVORNO "GORGONA"	CR	87	89		53	102,3
SICILIA	EN	PIAZZA ARMERINA	CC	53	54		17	101,9
SICILIA	RG	RAGUSA	CC	196	198		76	101,0
SICILIA	CT	GIARRE	CC	58	58		4	100,0
LOMBARDIA	MI	BOLLATE	CR	1.252	1.244	144	402	99,4
TOSCANA	LI	PORTO AZZURRO	CR	338	334		187	98,8
UMBRIA	PG	SPOLETO	CR	454	445		97	98,0
SICILIA	CT	CALTAGIRONE	CC	539	525		143	97,4
SICILIA	TP	TRAPANI	CC	566	551		127	97,3
UMBRIA	TR	ORVIETO	CR	106	102		59	96,2
CALABRIA	CZ	CATANZARO	CC	683	657		165	96,2
MARCHE	AP	ASCOLI PICENO	CC	104	100		26	96,2
SICILIA	TP	FAVIGNANA	CR	93	89		34	95,7
CALABRIA	RC	LOCRI	CC	89	85		21	95,5
PIEMONTE	CN	FOSSANO	CR	133	125		72	94,0
SARDEGNA	OR	ORISTANO	CR	265	249		39	94,0
CALABRIA	KR	CROTONE	CC	109	102		42	93,6
SARDEGNA	SS	SASSARI	CC	454	424	13	142	93,4
TOSCANA	PI	VOLTERRA	CR	187	174		57	93,0
SARDEGNA	SS	TEMPIO PAUSANIA	CR	168	154		5	91,7
SICILIA	EN	ENNA "LUIGI BODENZA"	CC	171	150		32	87,7
TOSCANA	GR	MASSA MARITTIMA	CC	48	42		16	87,5
CAMPANIA	SA	EBOLI	CR	54	46			85,2
MARCHE	AN	ANCONA	CR	100	85		33	85,0
TRENTINO	TN	TRENTO	CC	419	348	25	236	83,1
PIEMONTE	CN	SALUZZO	CR	468	384		141	82,1
SARDEGNA	SS	ALGHERO	CR	156	126		59	80,8
SICILIA	CL	SAN CATALDO	CR	135	109		20	80,7
MARCHE	PS	FOSSOMBRONE	CR	202	162		22	80,2
ABRUZZO	CH	VASTO	CL	197	157		24	79,7
ABRUZZO	AQ	L'AQUILA	CC	235	186	12	21	79,1
CAMPANIA	CE	CARINOLA	CR	562	441		82	78,5
SICILIA	PA	PA- UCCIARDONE	CR	567	444		79	78,3
SICILIA	SR	NOTO	CR	182	140		11	76,9
SARDEGNA	CA	ISILI	CR	130	100		57	76,9
CAMPANIA	CE	AVERSA	CR	278	212		12	76,3
VENETO	VE	VENEZIA "GIUDECCA"	CRF	115	86	86	44	74,8
CALABRIA	VV	VIBO VALENTIA	CC	407	303		47	74,4
VENETO	BL	BELLUNO	CC	90	66		41	73,3
PIEMONTE	CN	CUNEO	CC	428	312		176	72,9
SICILIA	AG	SCIACCA	CC	80	57		20	71,3
VENETO	RO	ROVIGO	CC	207	145		103	70,0
LAZIO	RM	ROMA "REBIBBIA"	CR	443	302		57	68,2
PUGLIA	BT	TRANI	CRF	42	28	28	12	66,7
SARDEGNA	CA	ARBUS "IS ARENAS"	CR	176	115		93	65,3
TOSCANA	LI	LIVORNO	CC	391	238		72	60,9
CALABRIA	RC	PALMI	CC	138	84		2	60,9
SARDEGNA	NU	NUORO	CC	377	222		19	58,9
LAZIO	FR	PALIANO	CR	155	83	3	6	53,5
MOLISE	IS	ISERNIA	CC	50	26		9	52,0
SICILIA	ME	BARCELLONA	CC	416	214	7	43	51,4
SARDEGNA	NU	LODE' "MAMONE"	CR	386	195		156	50,5
LAZIO	RM	REBIBBIA 3a CASA	CC	172	85		12	49,4
LAZIO	RM	CIVITAVECCHIA	CR	144	67		20	46,5
EMILIA R.	MO	CASTELFRANCO	CR	219	97		27	44,3
CAMPANIA	AV	LAURO	ICAM	35	13	13	3	37,1
PIEMONTE	CN	ALBA	CR	142	47		18	33,1
FRIULI	GO	GORIZIA	CC	57	17		9	29,8
TOSCANA	AR	AREZZO	CC	101	25		11	24,8
MARCHE	MC	CAMERINO	CC	41				0,0
		Totale		**50.583**	**60.002**	**2.640**	**20.306**	**118,6**

CC = Casa Circondariale; CR = Casa di Reclusione; CCF = Casa Circondariale Femminile
CRF = Casa di Reclusione Femminile; ICAM = Istituto a Custodia Attenuata per detenute Madri
IP = Istituti penitenziari misti

inserto carceri_la nuova liberazione 28/01/19 12.35 Pagina 3

Prima di analizzare i vari aspetti del sovraffollamento penitenziario in Italia, vogliamo qui richiamare la **sentenza della CEDU del 29 gennaio 2013 relativa al Caso Cirillo contro Italia (No. 36276/10), sentenza ancora sottoposta al monitoraggio del Comitato dei Ministri.**
Il caso Cirillo – secondo quanto riportato sul sito della Corte Europea di Diritti dell'Uomo (9)- *"riguarda il trattamento inumano e degradante subìto dal ricorrente nel carcere di Foggia a causa dell'insufficienza delle cure mediche fornite, in particolare della mancanza di sedute fisioterapiche regolari richieste dal richiedente a causa della paralisi del suo braccio sinistro (violazione dell'articolo 3)"*.
In questo caso, i giudici responsabili dell'esecuzione delle sentenze hanno invitato in due occasioni l'amministrazione penitenziaria a compiere tutti gli sforzi per assicurare le sedute di fisioterapia in corso (§§ 19 e 40 della sentenza).
La Corte Europea ha rilevato che le affermazioni del ricorrente relative all'assenza di cure mediche adeguate sembravano essere confermate tra l'altro da un certificato emesso dalla direzione sanitaria del carcere di Foggia il 6 aprile 2011, riconoscendo la difficoltà per il richiedente di avere accesso alle cure a causa del gran numero di richieste e del sovraffollamento prevalente nella struttura (§ 45 della sentenza).
La Corte europea ha quindi stabilito un legame diretto tra l'assenza di cure regolari e il problema strutturale del sovraffollamento carcerario. Il caso di G.C. riguarda il trattamento degradante del richiedente a causa del ritardo nel fornire al richiedente un trattamento adeguato al suo stato di salute (violazione dell'articolo 3). Come è possibile notare nella tabella seguente, il sovraffollamento anche per quel che riguarda il carcere di Foggia, è in netta ripresa nell'ultimo anno:

Casa circondariale di Foggia (andamento del sovraffollamento)

data	posti regolamentari	detenuti presenti	sovraf-follamento
31/12/10	403	725	179,90%
30/06/11	371	705	190,03%
31/12/11	371	754	203,23%
30/06/12	371	724	195,15%
31/12/12	367	670	182,56%
30/06/13	367	660	179,84%
31/12/13	373	570	152,82%
30/06/14	375	547	145,87%
31/12/14	375	518	138,13%
30/06/15	375	492	131,20%
31/12/15	368	444	120,65%
30/06/16	368	525	142,66%
31/12/16	368	528	143,48%
30/06/17	368	574	155,98%
31/12/17	368	476	129,35%
30/06/18	365	546	149,59%
30/11/18	365	621	170,14%

MORTI IN CARCERE E SUICIDI

I suicidi in carcere sono sensibilmente aumentati negli ultimi due anni e rischiano di tornare ai livelli del periodo che ha preceduto la sentenza Torreggiani. In questo 2018 è stato particolarmente doloroso constatare che fra i "morti in carcere" si siano dovuti contare anche due bambini piccolissimi, Faith (sei mesi) e Divine (1 anno e mezzo), uccisi dalla madre appena carcerata nell'Istituto femminile di Rebibbia, in evidente stato di alterazione psichiatrica.

Anno	DECESSI		
	per suicidio	per altre cause	Totale
2018 (*)	63	77	140
2017	52	71	123
2016	45	70	115
2015	43	80	123
2014	44	88	132
2013	49	104	153

* al 12 dicembre 2018 - Fonte: Associazione Ristretti Orizzonti www.ristretti.it/areestudio/disagio/ricerca/index.htm

SALUTE IN CARCERE

Il 5 ottobre 2018, nel corso del XIX Congresso Nazionale Simspe, Agorà Penitenziaria 2018, organizzato insieme alla Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali – Simit, sono stati presentati i dati riguardanti la salute in carcere.
Secondo dati Simspe, **due detenuti su tre soffrono di qualche disagio di tipo mentale**. *"Per disagio mentale* - spiega Luciano Lucania, Presidente Simspe Onlus - *intendiamo sia la sofferenza psicologica che quella clinico-psichiatrica. Sono numeri importanti, con percentuali molto elevate: si stima che riguardi il 60/70% dei detenuti. Tali disturbi rendono questa popolazione a rischio per fenomeni di autolesionismo e di autosoppressione. Se, infatti, la cura delle malattie infettive è legata a una diagnosi e a una conseguente terapia, per quelle mentali occorre non soltanto un approccio clinico e farmacologico, ma anche psicologico e di sistema, sociale e territoriale, che non guardi solo la situazione nelle carceri, ma anche quella esterna. (...) Tra le malattie infettive, il virus dell'epatite C (Hcv) è quello più rappresentato, soprattutto a causa del fenomeno della tossicodipendenza - s*piega Sergio Babudieri, presidente del Congresso e direttore scientifico SIMSPe onlus. *Un terzo dei detenuti (34%) è detenuto per spaccio di stupefacenti, il che li rende più soggetti a malattie infettive. Dal 30% al 38% dei carcerati ha gli anticorpi del virus dell'epatite C, ma di questi solo il 70% ha il virus attivo. Dai 25 ai 30mila detenuti, quindi uno su tre, avrebbero bisogno di essere trattati con i nuovi farmaci altamente attivi contro il virus C dell'epatite"*. (10)

DONNE

Al 30 novembre 2018 sono 2.640 su 60.002 detenuti pari al 4,3%

DETENUTI STRANIERI

Al 30 novembre 2018 sono 20.306 pari al 33,8%. Da tenere presente che gli stranieri residenti in Italia al 1° gennaio 2018, costituivano l'8,5% dell'intera popolazione.

DETENUTE MADRI CON FIGLI AL SEGUITO

Al 30 novembre 2018 sono 45 donne con 55 figli. Da rilevare il fatto che ciascun detenuto lavora solo per alcuni mesi all'anno (due, tre, massimo 4 mesi in un anno) e che i lavori che si svolgono all'interno del carcere non essendo professionalmente qualificanti sono difficilmente spendibili all'esterno

DETENUTI PRESENTI PER POSIZIONE GIURIDICA al 30 novembre 2018:

- in attesa di 1° giudizio	10.265
- appellanti	5.020
- ricorrenti	3.404
- misti	1.262
Totale detenuti in attesa di giudizio definitivo	19.951 (33,2%)
Totale detenuti condannati definitivi	39.658 (66%)
Internati (detenuti in esecuzione di una misura di sicurezza)	328 (0,54%)
Da impostare	65 (0,1%)

MISURE ALTERNATIVE, LAVORO DI PUBBLICA UTILITA', MISURE DI SICUREZZA, SANZIONI SOSTITUTIVE E MESSA ALLA PROVA DETENUTI LAVORANTI

al 31 ottobre 2018	Numero
AFFIDAMENTO IN PROVA AL SERVIZIO SOCIALE	16.171
SEMILIBERTA'	881
DETENZIONE DOMICILIARE	10.709
MESSA ALLA PROVA	14.376
LAVORO DI PUBBLICA UTILITA'	7.358
LIBERTA'VIGILATA	3.884
LIBERTA' CONTROLLATA	186
SEMIDETENZIONE	10
TOTALE GENERALE	53.575

DETENUTI LAVORANTI al 30 giugno 2018

detenuti presenti in totale	58.759	
sono alle dipendenze dell'Amministrazione Penitenziaria	15.643	26,62%
non sono alle dipendenze dell'Amministrazione Penitenziaria	2.293	3,90%
TOTALE DETENUTI LAVORANTI	17.936	30,52%

una volta usciti in libertà. I dati su esposti sono particolarmente significativi se consideriamo che, secondo l'Istat, nel 2017, in Italia, il 60,9% della popolazione di 25-64 anni avesse almeno un titolo di studio secondario superiore. Dalla Tabella si evince che 25.784 detenuti sono nati in 4 regioni del sud (Calabria, Campania, Puglia e Sicilia) ed equivalgono al 67,64% dei detenuti italiani di nascita (in tutto 38.114). La somma della popolazione delle 4 regioni citate è pari a 16.858.778 abitanti che corrisponde al 27,87% dell'intera popolazione italiana, pari a 60.483.973 abitanti. Anche considerando la regione di residenza, in 4 regioni meridionali (Calabria, Campania, Puglia e Sicilia) risiedevano prima dell'incarcerazione il 47,26% dei detenuti (24.935) e occorre tenere presente che il dato comprende anche gli stranieri residenti in Italia; per il calcolo della percentuale, sono stati scomputati dal totale dei detenuti (58.759) coloro che sono residenti all'estero (664) e i "non rilevati" (5.339). Ricordiamo che la somma della popolazione delle 4 regioni citate è pari a 16.858.778 abitanti che corrisponde al 27,87% dell'intera popolazione italiana, pari a 60.483.973 abitanti.

DETENUTI CONDANNATI PER PENA RESIDUA
al 30 giugno 2018

Detenuti presenti (italiani e stranieri) condannati (con almeno una condanna definitiva)

Regione	anni								totale
	fino a 1	da 1 a 2	da 2 a 3	da 3 a 5	da 5 a 10	da 10 a 20	oltre 20	ergastolo	
V. D'AOSTA	75	40	19	19	11	5	0	4	173
TRENTINO	110	87	60	49	11	2	1	0	320
BASILICATA	71	68	50	63	61	19	3	9	344
MOLISE	67	64	38	53	73	30	4	15	344
FRIULI	134	84	75	39	21	10	3	14	380
MARCHE	134	119	78	112	99	39	6	36	623
LIGURIA	235	227	161	175	124	28	5	8	963
UMBRIA	172	161	137	171	183	132	24	111	1.091
ABRUZZO	208	185	168	229	255	156	28	203	1.432
CALABRIA	302	295	214	267	241	118	31	71	1.539
VENETO	486	352	238	250	216	77	13	72	1.704
SARDEGNA	373	318	257	270	266	140	20	189	1.833
PUGLIA	445	459	349	427	329	113	20	42	2.184
EMILIA R.	472	448	380	424	336	129	35	144	2.368
TOSCANA	492	409	324	398	414	219	42	161	2.459
PIEMONTE	817	629	466	465	376	217	53	146	3.169
SICILIA	870	777	663	734	544	187	32	62	3.869
LAZIO	1.038	884	616	609	492	219	30	103	3.991
CAMPANIA	860	909	666	872	620	181	28	53	4.189
LOMBARDIA	1.126	989	857	1.104	959	354	62	283	5.734
Totale	8.487	7.504	5.816	6.730	5.631	2.375	440	1.726	38.709

DETENUTI PER TITOLO DI STUDIO
al 30 giugno 2018

Titolo di studio	detenuti	
	numero	%
totale detenuti presenti	58.759	
Laurea	614	(1,04%)
Diploma scuola media sup.	4.562	(7,76%)
Dipl. scuola professionale	646	(1,09%)
Licenza di scuola media inf.	18.813	(32,01%)
Licenza di scuola element.	6.649	(11,31%)
privi di titolo di studio	950	(1,61%)
analfabeti	1.019	(1,73%)
non rilevato	25.506	43,40%
dei quali stranieri	**12.467**	pari al 62,74% dei detenuti stranieri
italiani	**13.039**	pari al 33,52% dei detenuti italiani

DETENUTI PER CLASSI DI ETA' al 31 ottobre 2018

Da 18 a 20 anni	891
Da 21 a 24 anni	3.510
Da 25 a 29 anni	7.271
Da 30 a 34 anni	8.284
Da 35 a 39 anni	8.767
Da 40 a 44 anni	8.299
Da 45 a 49 anni	7.490
Da 50 a 59 anni	9.608
Da 60 a 69 anni	3.795
70 e oltre	833
Non rilevato	11
totale	58.759

DETENUTI PER REGIONE DI NASCITA
al 30 giugno 2018

Regione	Totale	Regione	Totale
ABRUZZO	749	PIEMONTE	3.096
BASILICATA	198	PUGLIA	4.419
CALABRIA	3.083	SARDEGNA	1.102
CAMPANIA	10.037	SICILIA	7.396
EMILIA ROMAGNA	2.418	TOSCANA	2.098
FRIULI V GIULIA	509	TRENTINO AA	300
LAZIO	5.801	UMBRIA	380
LIGURIA	1.382	VALLE D'AOSTA	43
LOMBARDIA	7.289	VENETO	1.542
MARCHE	783	STATO ESTERO	664
MOLISE	131	NON RILEVATO	5.339
		Totale nazionale	58.759

DETENUTI PER REGIONE DI RESIDENZA
al 30 giugno 2018

Regione	Totale	Regione	Totale
ABRUZZO	749	PIEMONTE	3.096
BASILICATA	198	PUGLIA	4.419
CALABRIA	3.083	SARDEGNA	1.102
CAMPANIA	10.037	SICILIA	7.396
EMILIA ROMAGNA	2.418	TOSCANA	2.098
FRIULI V. GIULIA	509	TRENTINO AA	300
LAZIO	5.801	UMBRIA	380
LIGURIA	1.382	VALLE D'AOSTA	43
LOMBARDIA	7.289	VENETO	1.542
MARCHE	783	STATO ESTERO	664
MOLISE	131	NON RILEVATO	5.339
		Totale nazionale	58.759

Dalla tabella si evince che ben 15.991 detenuti (il 41,3% dei condannati definitivi) devono scontare una pena residua che va da 1 giorno a 24 mesi.
Molti detenuti entrano in carcere per pochi mesi e a volte addirittura per pochi giorni perché giungono ad esecuzione reati commessi molti anni prima. Questo sconvolge la vita di molte persone che si sono nel frattempo "riabilitate" conquistando un lavoro stabile e costituendo una famiglia.

(6)http://www.ansa.it/europa/notizie/rubriche/altrenews/2018/02/20/giustizia-orlando-strasburgo-apprezza-riforme-fatte_6206c2f9-1ccf-4df5-91ad-f7c4a2ce58c9.html

(7)Sul sito del Ministero della giustizia è, infatti, possibile leggere: https://giustizia.it/giustizia/it/contentview.page;jsessionid=XHQOmunWptj2NexDGtaBRFRF?contentId=ART981238&previousPage=contentview#ra1
L'attività dell'intero anno è stata segnata dalla sentenza dell'8 gennaio 2013 Torreggiani che ha imposto il rispetto di una proporzione minima tra numero dei detenuti e spazio vitale di cui essi dispongono nel carcere. La capienza regolamentare complessiva degli istituti penitenziari italiani, misurata convenzionalmente secondo il parametro di 9 mq a persona fissato dal decreto del Ministro della Sanità in data 5.7.1975 con riferimento agli ambienti di vita delle abitazioni di civile abitazione (nelle stanze più grandi per ogni detenuto in più è previsto uno spazio ulteriore di 5 mq) è oggi di 47.599 posti, ma il dato subisce una flessione abbastanza rilevante (quantificabile in circa 4.500 posti regolamentari) per il mancato utilizzo di spazi a causa degli ordinari interventi di manutenzione o di ristrutturazione edilizia. Nell'ambito del cd. "Piano carceri" sono stati realizzati e sono in corso di realizzazione complessivamente n. 12.324 posti detentivi (5.012 dei quali già consegnati tra il 2012 e il 2013), tra lavori di completamento ed ampliamento, lavori di recupero e realizzazione di nuovi istituti.
Posti detentivi e risorse finanziarie
Con 468 milioni di euro assegnati al Piano carceri sono in corso di realizzazione o in corso di affidamento n. 12.024 posti detentivi così suddivisi:
n. 4 nuovi istituti penitenziari per 3.100 posti detentivi
n. 13 nuovi padiglioni per 3.000 posti
n. 16 completamenti nuovi padiglioni già avviati dal DAP per n. 3.347 posti detentivi
n. 9 interventi di recupero su istituti penitenziari esistenti per n. 1.212 posti detentivi
n. 3 interventi su nuovi istituti penitenziari già avviati dal Ministero delle Infrastrutture per 1.665 posti detentivi.
Si osserva che dei 12.024 posti:
nell'anno 2012 sono stati consegnati 750 nuovi posti detentivi;
entro l'anno 2013 è prevista l'ultimazione di lavori che daranno 3.962 posti detentivi (dei quali 1.365 dal completamento di nuovi istituti già avviati dal Ministero delle Infrastrutture e 2.597 dal completamento di nuovi padiglioni detentivi già avviati dal Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria);
entro l'anno 2014 è prevista l'ultimazione di lavori che daranno 2.060 posti detentivi (dei quali 1.800 da nuovi padiglioni detentivi e 260 da recupero di istituti esistenti);
entro l'anno 2015 è prevista l'ultimazione di lavori che daranno 2.452 posti detentivi (dei quali 1.500 da nuovi padiglioni detentivi e 952 da recupero di istituti esistenti);
entro l'anno 2016 è prevista l'ultimazione di lavori che daranno 2.800 posti detentivi (n. 2.800 da nuovi istituti penitenziari da realizzarsi).

(8)http://www.radioradicale.it/scheda/555409/cera-una-voltala-riforma-dellordinamento-penitenziario.

(9)http://hudoc.exec.coe.int/ENG?i=004-28290

(10)http://www.quotidianosanita.it/scienza-e-farmaci/articolo.php?articolo_id=66353;
https://www.corriere.it/salute/18_ottobre_04/malattie-croniche-7-detenuti-10-stare-peggio-sono-donne-a2cc71fa-c7f4-11e8-95ee-ea5556d06e7a.shtml

inserto carceri_la nuova liberazione 28/01/19 12.35 Pagina 4

DETENUTI PRESENTI PER TIPOLOGIA DI REATO
al 30 giugno 2018 (detenuti italiani e stranieri)

Tipologia di reato	Donne	Uomini	Totale
ASSOCIAZIONE DI STAMPO MAFIOSO (416BIS)	142	7.103	7.245
CONTRO L'AMMINISTRAZIONE DELLA GIUSTIZIA	318	6.507	6.825
LEGGE DROGA	770	19.755	20.525
CONTRO LA FAMIGLIA	84	2.787	2.871
LEGGE ARMI	119	10.046	10.165
CONTRO LA PERSONA	829	22.512	23.341
ORDINE PUBBLICO	117	2.943	3.060
CONTRO LA PERSONALITA' DELLO STATO	11	138	149
CONTRO IL PATRIMONIO	1.306	31.501	32.807
PROSTITUZIONE	112	543	655
LEGGE STRANIERI	78	1.496	1.574
CONTRO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE	198	8.077	8.275
CONTRO IL SENTIMENTO E LA PIETA' DEI DEFUNTI	40	1.021	1.061
INCOLUMITA' PUBBLICA	24	1.536	1.560
ECONOMIA PUBBLICA	24	820	844
FEDE PUBBLICA	198	4.440	4.638
CONTRAVVENZIONI	78	3.882	3.960
MORALITA' PUBBLICA	4	107	111
ALTRI REATI	75	2.655	2.730

IL PROBLEMA DEI "LIBERI SOSPESI"

Un fenomeno che viene del tutto sottovalutato è quello dei cosiddetti "liberi sospesi". Si tratta di decine di migliaia di persone condannate a pene detentive inferiori ai 4 anni (o 6 se tossicodipendenti) e che hanno ottenuto dalla Procura la "sospensione" dell'esecuzione della pena. Queste persone rimangono anche per anni in attesa di una pronuncia da parte del Tribunale di Sorveglianza chiamato a decidere se affidarle ai servizi sociali oppure se mandarle in carcere.
Sul numero complessivo dei "liberi sospesi" non si hanno dati ufficiali complessivi, ma dalle notizie che sono state diffuse dal Tribunale di Sorveglianza di Milano e dagli Uffici Giudiziari di Napoli è possibile presumere un dato nazionale che si avvicina alle 100.000 persone. Solo nel distretto di **Milano, infatti, nel 2017 erano ben 10.971 i "liberi sospesi"** in attesa della pronuncia del Tribunale. (vedi articolo del 26 luglio 2017 di Giovanni Guastella per il Corriere della Sera (11). A Napoli il Presidente della Corte d'Appello Giuseppe De Carolis, nell'intervento pronunciato in occasione del Congresso Nazionale dell'Unione Nazionale Forense il 10 giugno 2016 parlò di 50.000 sentenze penali definitive da eseguire (12); fra quelle 50.000 sentenze almeno 12.000 riguardavano i "liberi sospesi" secondo il Procuratore Generale di Napoli, Luigi Riello. La Magistratura di sorveglianza e gli Uffici per l'Esecuzione Penale esterna non riescono a far fronte alla mole di istanze di cui dovrebbero occuparsi e il problema dei "liberi sospesi" finisce sempre nella coda finale dei casi da affrontare, in primo luogo di chi già si trova in carcere.

PERSONALE OPERANTE NEGLI ISTITUTI PENITENZIARI

Le tabelle che seguono forniscono un quadro significativo della ripartizione del personale negli istituti penitenziari italiani. Purtroppo, non siamo riusciti ad avere informazioni di dettaglio sulla presenza di figure molto importanti per la riabilitazione dei detenuti come quella degli psicologi. Anche per i Direttori di Istituto è risaputo che le scoperture di organico sono rilevanti in quanto non è raro trovare Direttori che dirigono più di un Istituto. D'altra parte, da almeno un ventennio non sono banditi concorsi per Direttori di istituto e una parte significativa di coloro che vanno in pensione non può essere rimpiazzata da nuovo personale. Che l'aspetto securitario sia prevalente rispetto a quello "trattamentale" è evidente dalle tabelle che seguono elaborate dall'Associazione Antigone nei suoi XIII e XIV rapporti sulle condizioni di detenzione. Quasi il 90% del personale amministrato appartiene alla Polizia Penitenziaria e solo il 2,17% riguarda gli educatori.(14). Quel che è più sconvolgente è che il Ministero della Giustizia anziché coprire l'organico scoperto degli educatori ne ha ridotto la pianta organica che è passata da 1.376 unità a 999 attraverso il Decreto Ministeriale del 19 settembre 2016 (15). Anche gli assistenti sociali sono notevolmente al di sotto della già carente pianta organica che prevede in tutta Italia 1.221 unità. In servizio, al 30 novembre

RAPPORTO TRA DETENUTI E AGENTI IN EUROPA

	Rapporto tra detenuti e agenti	Popolazione detenuta
Norvegia	1,2 : 1	3.851
Svezia	1,3 : 1	5.762
Danimarca	1,6 : 1	3.408
Italia*	1,8 : 1	58.163
Francia	2,5 : 1	68.514
Austria	2,9 : 1	8.824
Spagna	3,3 : 1	60.687
Portogallo	3,4 : 1	13.779
Inghilterra e Galles	3,8 : 1	85.134
Germania	4,2 : 1	64.397
Romania	6,7 : 1	27.765

Fonte: Consiglio d'Europa, SPACE I 2016.18, dati al 1° settembre 2016
* elaborazione di Antigone con dati SAPPE al maggio 2017.

Ripartizione del personale presente negli istituti di pena

	ITALIA	MEDIA EUROPEA
operatori di polizia penitenziaria	89,36%	68%
educatori	2,17%	3,5%
altro	8,47%	28,5%

Fonte: XIII – Rapporto Antigone

Funzionari professionalità giuridico-pedagocica area III, "educatori". Riepilogo per provveditorato. Dati al 30 novembre 2016

Prap	Organico Previsto	IN FORZA	DIVARIO	
			Assoluto	%
Toscana e Umbria	136	74	-62	-45,59%
Lombardia	149	82	-67	-44,97%
Emilia R. e Marche	113	67	-46	-40,71%
Puglia e Basilicata	92	57	-35	-38,04%
Piemonte, Liguria,V. d'Aosta	151	94	-57	-37,75%
Sardegna	66	44	-22	-33,33%
Calabria	66	44	-22	-33,33%
Veneto, Friuli VG, Trentino AA	87	58	-29	-33,33%
Campania	127	89	-38	-29,92%
Lazio, Abruzzo, Molise	246	173	-73	-29,67%
Sicilia	143	112	-31	-21,68%
	1.376	894	-482	-35,03%

Fonte: XIII Rapporto Antigone, su dati del DAP

2018, erano però presenti solo 930 assistenti sociali. Come riportato poco sopra, **la pianta organica degli "educatori" è stata ridotta con decreto ministeriale da 1.376 unità a 999.**

MAGISTRATURA DI SORVEGLIANZA

Scoperture nell'organico (13)
Dalle tabelle che seguono si deduce che le già carenti piante organiche della Magistratura di Sorveglianza, sono ulteriormente decurtate dai posti vacanti. Dei 29 Presidenti dei Tribunali di Sorveglianza, ne mancano 3, con una scopertura del 10,34%. Dei 204 giudici degli Uffici di Sorveglianza, ne mancano 15, con una scopertura del 7,35%.

Tipo ufficio	Organico	Vacanze	Scopertura
Tribunale di sorveglianza	29	3	10,34
Ufficio di sorveglianza	204	15	7,35

Sedi scoperte

Uffici di sorveglianza	Funzione	Organico	Vacanti	Coperti
AVELLINO	Magistrato di Sorveglianza	4	1	3
BOLZANO	Magistrato di Sorveglianza	2	1	1
CAMPOBASSO	Magistrato di Sorveglianza	2	1	1
COSENZA	Magistrato di Sorveglianza	2	1	1
FROSINONE	Magistrato di Sorveglianza	2	1	1
GENOVA	Magistrato di Sorveglianza	5	1	4
LECCE	Magistrato di Sorveglianza	5	1	4
MILANO	Magistrato di Sorveglianza	12	2	10
NAPOLI	Magistrato di Sorveglianza	11	2	9
NOVARA	Magistrato di Sorveglianza	2	1	1
REGGIO Emilia	Magistrato di Sorveglianza	3	1	2
ROMA	Magistrato di Sorveglianza	14	1	13
UDINE	Magistrato di Sorveglianza	3	1	2
		67	**15**	**52**
Tribunali di sorveglianza	**Funzione**	Organico	Vacanti	Coperti
ANCONA	Presidente di Tribunale di Sorveglianza	1	1	0
TRIESTE	Presidente di Tribunale di Sorveglianza	1	1	0
VENEZIA	Presidente di Tribunale di Sorveglianza	1	1	0

AGENTI DI POLIZIA PENITENZIARIA

Nuovo organico stabilito dal Decreto 2 ottobre 2017 - Ripartizione delle dotazioni organiche del Corpo di polizia penitenziaria in adeguamento alla nuova dotazione organica definita con il d.lgs. 95/2017 [vedi Tabella A e Tabella B].
Se confrontiamo l'intero organico della polizia penitenziaria (41.202 unità) con il totale dei detenuti al 30 novembre 2018 (60.002), il rapporto agenti/detenuti è di 1,45 agenti per ogni detenuto.

CONCLUSIONI

Le misure prese dallo Stato italiano dalla sentenza Torreggiani ad oggi, non sono state in grado di affrontare in modo strutturale il problema del sovraffollamento degli istituti penitenziari italiani. Dopo un significativo calo iniziale che aveva portato il numero dei detenuti dai 65.704 al 31/12/2012 ai 52.164 al 31/12/2015, cioè a –13.540, la popolazione detenuta ha ripreso ad aumentare negli ultimi tre anni passando dai 52.164 al 31/12/2015 ai 60.002 al 30/11/2018, cioè a +7.838. Questa inversione di tendenza è dovuta al fatto che i provvedimenti varati dai governi che si sono succeduti non hanno avuto quel carattere strutturale in grado di stabilizzare la popolazione detenuta; anzi, quelli più efficaci, si devono – come descritto nel presente rapporto – soprattutto all'intervento delle Corti superiori, cioè alle sentenze della Corte Costituzionale e della Corte di Cassazione. La Riforma organica dell'Ordinamento penitenziario che, attraverso il ricorso alle pene e alle misure alternative al carcere (peraltro ridisciplinate in modo da pretendere la massima responsabilizzazione del benificiario), avrebbe potuto determinare un deciso e strutturale cambio di passo anche ai fini di ridurre la recidiva, non è stata varata né dal Governo Gentiloni a un soffio dalla sua definitiva approvazione, né, tantomeno, è stata ripresa dall'attuale Governo Conte che ha sì esercitato per alcuni aspetti la delega, ma amputandola proprio della parte più qualificante. Il sovraffollamento, è quasi superfluo dirlo, determina una sistematica violazione dei diritti fondamentali delle persone detenute che sono costrette a vivere in ambienti insalubri e fatiscenti, che non vedono riconosciuto il loro diritto alla salute (come nel caso Cirillo in questa relazione richiamato), che trascorrono nell'ozio la maggior parte del tempo senza concrete responsabilizzanti possibilità di studio e di lavoro, che sono private financo degli affetti familiari non solo perché l'Italia è fra quei paesi europei che non consentono ai coniugi (o ai conviventi) di avere rapporti e incontri intimi, ma anche perché frequentemente i detenuti vengono ristretti in carceri situate a centinaia di chilometri di distanza dalla zona di residenza, il che impedisce persino di curare l'affettività con i figli minori. Giova ricordare, a proposito di affettività negata, che ciascun detenuto in Italia, ha diritto a soli 10 minuti di telefonata a settimana che devono essere consumati in una sola volta. 63 suicidi in questo 2018 che ancora non è terminato, sono forse l'indicatore più chiaro (nella sua drammaticità) dello sconforto che regna ormai nelle carceri italiane. Era dal 2011 che non si registrava un numero così alto. D'altra parte, se sommassimo i detenuti che provengono da una storia di tossicodipendenza, o di disagio mentale, o di estrema povertà e sofferenza sociale, copriremmo quasi la totalità della popolazione detenuta nelle carceri italiane. Le carenze di personale "educativo" (2,17% rispetto al totale del personale operante negli istituti penitenziari) danno forse la misura di quanto poco si agisca in Italia nei confronti di una pena che svolga le funzioni rieducative e risocializzanti previste sia dalla Costituzione italiana che dalla Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo.

Personale in servizio presso gli Istituti Penitenziari
TABELLA A - CORPO DI POLIZIA PENITENZIARIA - NUOVA DOTAZIONE ORGANICA

UFFICI		Direttivo Uomini Donne	Ispettori		Sovrintendenti		Agenti		Totale
			Uomini	Donne	Uomini	Donne	Uomini	Donne	
Provveditorati Regionali	Calabria	34	165	19	243	15	1.401	114	1.991
	Campania	45	331	35	443	27	2.871	251	4.003
	Emilia R., Marche	50	354	34	454	29	2.035	205	3.161
	Lazio,, Abruzzo, Molise	78	399	64	536	57	3.570	412	5.116
	Lombardia	56	439	55	615	42	3.090	297	4.594
	Piemonte, Liguria, Valle D'a.	58	449	43	609	41	2.619	246	4.065
	Puglia, Basilicata	37	178	35	257	29	1.580	213	2.329
	Sardegna	27	155	21	231	15	1.251	115	1.815
	Sicilia	70	273	35	269	29	3.232	295	4.203
	Toscana, Umbria	57	299	38	462	35	2.136	217	3.244
	Veneto, FriuliVg, Trentino A.A.	45	257	52	475	38	1.543	250	2.660
	Totale istituti penitenziari	557	3.299	431	4.594	357	25.328	2.615	37.181
Dipartimento Giustizia Minorile e Comunità *		63	77	11	68	11	1.025	135	1.390
TOTALE		620	3.376	442	4.662	368	26.353	2.750	38.571

* Organico del contingente della Giustizia Minorile (D.M. 26 marzo 1993) rimodulato ai sensi del D.P.C.M. 15 giugno 2015 n. 83. Fonte: Ministero della Giustizia

Personale della Polizia Penitenziaria distaccato presso altri uffici
TABELLA B - CORPO DI POLIZIA PENITENZIARIA - DOTAZIONE ORGANICA SEDI DIVERSE DAGLI ISTITUTI PENITENZIARI

UFFICI		Direttivo U-D	Ispettori		Sovrintendenti		Agenti		Totale
			Uomini	Donne	Uomini	Donne	Uomini	Donne	
Amministrazione Centrale	Ufficio Capo D.A.P.	10	8	5	8	5	61	6	103
	Direzione Generale del Personale e delle Risorse	15	42	6	14	3	154	7	241
	Direzione Generale dei Detenuti e Trattamento	10	10	2	12	3	102	6	145
	Direzione Generale della Formazione	4	8	2	8	2	45	4	73
	Totale	39	68	15	42	13	362	23	562
Reparti Operativi e Gruppo Sportivo	Ufficio per la Sicurezza Personale eVigilanza	3	13	2	13	4	255	8	298
	Nucleo Investig. Centrale	2	5	0	4	2	37	10	6
	Specializzazioni - Unità Cinofile - Unità Ippomontate - Settore Navale (LivornoVenezia)	1	11	2	19	9	61	5	108
	Centrale Operativa Nazionale	2	10	2	15	2	29	3	63
	Banda Musicale	2	103	0	0	0	0	0	105
	Gruppo Sportivo Fiamme Azzurre*	1	26	0	15	4	50	50	146
	Totale	11	168	6	66	21	432	76	780
Gruppo Operativo Mobile **		10	30	9	46	11	471	43	620
Uffici dei Provveditorati Regionali dell' Amministrazione Penitenziaria e Presidi	Calabria	1	2	1	2	0	23	1	30
	Campania	4	6	1	6	1	49	1	68
	Emilia R- e Marche	2	4	1	4	1	31	1	44
	Lazio, Abruzzo, Molise	5	8	1	8	1	58	2	83
	Lombardia	5	7	1	8	1	55	2	79
	Piemonte, Liguria,V. d'Ao	3	5	1	5	1	41	1	57
	Puglia, Basilicata	2	3	1	4	1	29	1	41
	Sardegna	1	2	0	2	0	21	1	27
	Sicilia	3	6	1	6	1	45	1	63
	Toscana, Umbria	2	4	1	4	1	34	1	47
	Veneto, Friuli Venezia G. Trentino AA	2	3	1	3	1	25	1	36
	Totale Uffici dei Provveditorati Regionali	30	50	10	52	9	411	13	575
Scuole di Formazione e Aggiornamento		5	9	7	8	2	57	6	94
Sedi diverse dagli Istituti Penitenziari		95	325	47	214	56	1.733	161	2.631
Organico Complessivo Corpo di polizia penitenziaria		715	3.701	489	4.876	424	28.085	2.912	41.202

* Dati del personale attualmente in forza ai predetti gruppi sportivi
** Gestione detenuti 41 bis. Fonte: Ministero della Giustizia

(11)https://milano.corriere.it/notizie/cronaca/17_luglio_26/condannati-fantasmi-40-60-mila-attesa-verdetto-tribunali-561da8fc-71c8-11e7-9029-c4822e477054.shtml)

(12)http://www.radioradicale.it/scheda/477951/congresso-nazionale-dellunione-italiana-forense-prima-giornata

(13) Fonte www.csm.it sito ufficiale del Consiglio Superiore della Magistratura

(14)(http://www.antigone.it/tredicesimo-rapporto-sulle-condizioni-di-detenzione/) (http://www.antigone.it/quattordicesimo-rapporto-sulle-condizioni-di-detenzione/)

(15) Decreto del Ministro della giustizia concernente la ripartizione nei profili professionali della dotazione organica del personale di area prima, seconda e terza dell'Amministrazione penitenziaria a norma dell'articolo 16, comma 9, del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 15 giugno 2015, n. 84.

Inserto RR_la nuova liberazione 28/01/19 12.18 Pagina 1

DOSSIER RADIO RADICALE

LA STORIA DELLA RADIO

Radio Radicale nasce tra la fine del 1975 e l'inizio del 1976 per iniziativa di un gruppo di militanti radicali in un piccolo appartamento di Roma situato in via di Villa Pamphili, nel quartiere Monteverde.
Come le radio libere che andavano nascendo in quegli anni a seguito della sentenza n. 202 della Corte Costituzionale che liberalizzava le trasmissioni radiotelevisive via etere, anche Radio Radicale fu caratterizzata dall'afflato libertario, dall'improvvisazione, dall'utilizzo di attrezzature di fortuna e dalla ricerca di bassi costi di produzione, ma fin dall'inizio si distinse dalle altre emittenti per la sua particolare filosofia editoriale. Radio Radicale rifiutò infatti il termine "controinformazione" assai di moda in quegli anni, per dimostrare come concretamente potesse essere realizzato un servizio pubblico di informazione, alternativo a quello sostanzialmente monopolista svolto dalla RAI. Nell'intenzione dell'editore la scelta della denominazione "Radicale" che la radio assunse era da riferirsi non tanto alla funzione di organo di quel partito, quanto piuttosto ad una linea di politica editoriale che come tutti oggi riconoscono, è sempre stata in grado di garantire imparzialità, professionalità e innovazione, divenendo un modello di servizio pubblico radiofonico.
Accanto all'informazione sulle iniziative radicali, dunque, Radio Radicale diede vita ad una programmazione incentrata sulla pubblicizzazione dei momenti centrali della vita istituzionale e politica italiana e fin da subito le dirette dal Parlamento, dai congressi dei partiti e dai tribunali avrebbero costituito il segno distintivo dell'emittente, rendendola di fatto una struttura privata efficacemente impegnata nello svolgimento di un servizio pubblico.
Radio Radicale introdusse in Italia un modello di informazione politica totalmente innovativo, garantendo l'integralità degli eventi istituzionali e politici trasmessi: nessun taglio, nessuna mediazione giornalistica e nessuna selezione, al fine di permettere agli ascoltatori di "conoscere per deliberare", come ancora oggi scandisce la frase di Luigi Einaudi sul sito internet dell'emittente.
Radio Radicale ha introdotto importanti innovazioni nel panorama informativo italiano: la rassegna stampa dei giornali, il "filo diretto" con gli ospiti politici, i programmi di interviste per strada e le trasmissioni per le comunità immigrate in Italia. Nell'estate del 1986 e nel 1993, inoltre, quando la Radio rischiò la chiusura definitiva per mancanza di finanziamenti, i suoi centralini registrarono le migliaia di telefonate che,mandate in onda senza filtri, diedero origine all'irripetibile caso di "Radio Parolaccia", che mostrò un volto dell'Italia che fino a quel momento era rimasto sconosciuto a tutti i mezzi di informazione .
Per prima, infine, Radio Radicale ha dato vita ad un sito internet di informazione basato esclusivamente su contenuti audiovisivi, ampliando non solo la fruibilità delle trasmissioni fino a quel momento solo radiofoniche, ma aprendo a tutti gli utenti della rete il più grande archivio della democrazia italiana.
«Il successo di Radio Radicale - ha affermato in più occasioni Pannella - è che è la radio di partito, di un partito laico e libertario, di una laicità ed un laicismo vissuti in accordo con la democrazia, mentre in Italia tutta la comunicazione è al di fuori della regola democratica».
Sembra paradossale che lo Stato debba finanziare l'emittente di proprietà del leader di un partito politico per assicurare un servizio pubblico altrimenti non svolto da nessuno, e da sempre fonte di riconoscimenti unanimi per la sua qualità. Eppure tra le tante anomalie del sistema mediatico italiano, questa può rappresentare forse una felice peculiarità. Bisogna andare negli Stati Uniti per trovare, nell'emittente via cavo C- Span, qualcosa di simile a quello che Radio Radicale per oltre trent'anni aha assicurato ai cittadini italiani.

I DATI SOCIETARI

La Centro di Produzione S.p.A. è la società editrice dell'emittente nazionale di informazione Radio Radicale, del suo archivio storico audiovisivo e del sito Internet multimediale RadioRadicale.it; la società ha sede a Roma, in via Principe Amedeo, 2 e possiede un capitale sociale di € 2.099.500,00. Sono soci della Centro di Produzione Spa l'Associazione politica Lista Marco Pannella (62,85%), la Dott.ssa Cecilia Maria Angioletti (6,00%), la Sequenza Spa del gruppo "Podini" (25%). La Centro di Produzione Spa detiene azioni proprie per il 6,15%.
Il Consiglio di Amministrazione è composto da Cecilia Maria Angioletti (Presidente e legale rappresentante), da Paolo Chiarelli (Amministratore Delegato) e dai consiglieri Maurizio Turco, Marco Podini, Maria Luisa Podini, Deborah Cianfanelli, Carlo Pontesilli e Giuseppe Rossodivita; il Direttore Responsabile della testata Radio Radicale è Alessio Falconio.

LA POLITICA EDITORIALE

La politica editoriale di Radio Radicale si è da sempre basata sulla pubblicità delle istituzioni e sulla loro reale accessibilità ai cittadini, introducendo in Italia un modello di informazione politica caratterizzato da due regole fondamentali: la trasmissione integrale degli eventi politici e, conseguentemente, l'eliminazione della mediazione giornalistica.
Il palinsesto ruota intorno ai lavori del Parlamento, giacché la radio è obbligata dalla convenzione con il Ministero delle Comunicazioni a trasmettere nel corso dell'anno almeno il 60% delle sedute delle due Camere nella fascia oraria che va dalle 8 alle 20. Nel tempo residuo, Radio Radicale tenta di documentare anche l'attività di altre istituzioni (Consigli comunali, Corte dei Conti, Consiglio Superiore della Magistratura, Parlamento europeo), così come i congressi, i festival e le maggiori assemblee di tutti i partiti politici, i convegni organizzati dalle maggiori associazioni del mondo del lavoro e dell'impresa, manifestazioni o conferenze stampa di particolare interesse, dibattiti e presentazioni di libri.
Tra gli appuntamenti fissi nel palinsesto il più noto è certamente la rassegna stampa dei quotidiani "Stampa e Regime", il primo programma ad offrire una lettura dei giornali con una angolatura critica delle loro scelte rispetto a quel che accade nel mondo e tale da fornire una panoramica più completa possibile sugli avvenimenti del giorno, i protagonisti del dibattito politico e il confronto tra le opinioni. L'appuntamento con la rassegna stampa è divenuto nel tempo fonte autorevole di informazione anche per il mondo della politica e per i rappresentanti delle istituzioni, come risulta del resto dalle numerose citazioni sui mezzi di informazione che periodicamente non mancano di sottolinearne il valore informativo e giornalistico.
Lo "Speciale giustizia" è un'altra rubrica storica della Radio, dedicata alla cronaca giudiziaria e in particolare alla trasmissione integrale delle udienze dei più importanti processi, selezionati in base alla loro rilevanza sociale e politica; all'interno della trasmissione sono a volte trasmessi anche convegni delle associazioni dei magistrati e dell'avvocatura o comunque riguardanti il mondo della giustizia.
I notiziari dell'emittente vanno in onda ogni giorno alle 8,30 e intorno alle 14 e alle 20.30 (gli orari sono spesso solo indicativi a causa dell'imprevedibilità dei tempi delle sedute parlamentari) e sono prevalentemente costruiti intorno alle interviste, ed corrispondenze dall'Italia e dal mondo.
A mezzanotte, la lettura delle prime pagine dei giornali del giorno dopo, altro appuntamento introdotto in Italia proprio da Radio Radicale, dà inizio alla programmazione notturna, durante la quale vengono solitamente trasmessi gli eventi che non hanno trovato spazio nel palinsesto diurno, oltre ad alcune registrazioni tratte dal vastissimo archivio della radio, selezionate sulla base dei temi di attualità.
Lo spazio destinato ai politici ed in particolare ai parlamentari, grazie alla presenza di corrispondenti in ciascuna delle due Camere, è un altro elemento caratterizzante della programmazione di Radio Radicale: pur essendo un organo di partito e non dovendo dunque rispettare i vincoli dettati dalla par condicio, la Radio mantiene comunque un certo equilibrio nella distribuzione degli spazi destinati ai diversi schieramenti. I politici spesso partecipano anche al "filodiretto", uno spazio di dialogo con gli ascoltatori, senza limiti di accesso e con il solo vincolo dei 40 secondi per ciascuna telefonata. Negli ultimi anni, essendosi intensificata molto la programmazione – per lo più con la nascita di nuove rubriche settimanali e appuntamenti fissi – lo spazio per i filidiretti è stato ridotto, sebbene la tendenza sia quella di ospitare almeno un politico ogni settimana.
In questo senso non è solo la convenzione per le sedute del Parlamento a limitare la possibilità di manovra, ma proprio il fatto che ogni giorno Radio Radicale registra almeno il doppio se non il triplo di documenti rispetto alle 24 ore di trasmissione giornaliera.

IL MODELLO PRODUTTIVO

A partire dal 2007 il Centro di Produzione S.p.A ha adottato un modello produttivo finalizzato all'integrazione delle attività dei diversi settori che operano al suo interno, per registrare, indicizzare, trasmettere, pubblicare e archiviare quanti più eventi sia possibile.

LA PRODUZIONE DEGLI EVENTI ESTERNI (ENG)

Ciascun evento che si decide di documentare passa attraverso differenti fasi di lavorazione durante le quali le registrazioni vengono prodotte, elaborate, verificate, archiviate e messe a disposizione degli utenti:
Questo percorso inizia con la Segreteria di Redazione che incarica gli operatori delle squadre esterne di recarsi sul luogo dell'evento muniti di hardware specifico (telecamere, registratori, computer, etc) per effettuare la registrazione o la diretta dell'evento. I files prodotti dalle squadre esterne vengono riversati sugli storage allestiti nella server farm di Radio Radicale, in grado di ospitare fino a 80 TByte di documenti audio/video, e resi quindi disponibili online in automatico sul sito internet .
Contestualmente all'acquisizione del materiale, le squadre esterne realizzano una prima schedatura dei dati relativi all'evento indicizzando la registrazione e marcando i tempi di inizio e fine di ogni singolo oratore intervenuto all'evento. Successivamente queste schede vengono ulteriormente controllate e rielaborate dai documentalisti dell'archivio di Radio Radicale e sottoposte ad eventuali correzioni, per completare o correggere le informazioni relative all'evento fino ad essere convalidate ed archiviate in maniera permanente insieme al file audio/video. Ogni scheda così costituita descrive una giornata di un evento.

LA PRODUZIONE DEGLI EVENTI INTERNI

Il sistema di produzione interna non si differenzia molto rispetto a quello appena descritto. I programmi trasmessi in radio vengono automaticamente registrati in digitale, i tecnici della post-produzione verificano la qualità del prodotto e la correttezza degli indici e ne effettuano la pubblicazione online in automatico sul sito internet. Anche in questo caso, sia i prodotti multimediali che le schede descrittive entrano contestualmente a far parte dell'archivio.
Ancora più semplice è la produzione delle interviste da parte dei giornalisti, per le quali una semplice procedura consente la registrazione, l'inserimento degli elementi descrittivi, la pubblicazione in internet e l'immediato inserimento nell'archivio.

GLI IMPIANTI E LA COPERTURA DEL TERRITORIO

Con i suoi 250 impianti di diffusione terrestre, Radio Radicale copre il 75% del territorio italiano, raggiungendo l'85% della popolazione del paese.
Inoltre, la trasmissione attraverso il satellite HOT BIRD 13 est (frequenza 12111 Mhz, polarizzazione verticale, FEC 3/4, Symbol Rate 27500, SID 761, Pid Audio 72) ha permesso di espandere il bacino d'utenza in tutta Europa e in vaste aree dell'Africa e dell'Asia, ivi compresa l'intera regione mediorientale, giungendo così ad un bacino potenziale di utenza di 98 milioni di abitazioni.
Radio Radicale è oggi ascoltabile in streaming attraverso la rete internet sia da pc che attraverso apposite app per nuovi dispositivi mobili. L'avvento del digitale e di internet ha consentito negli ultimi anni a Radio Radicale di diffondere ulteriormente le proprie produzioni video attraverso RadioRadicale.TV, con un palinsesto autonomo e complementare a quello radiofonico.
Anche in questo caso il segnale viene trasmesso in streaming e, per la sola città di Roma, attraverso il canale 813 del digitale terrestre.
Radio Radicale partecipa dalla fondazione alla società consortile per azioni "Dab Italia" per la realizzazione della rete nazionale in tecnologia DAB+. Attualmente la copertura garantisce il servizio nella gran parte del territorio italiano.

LA STRUTTURA TECNICA E ORGANIZZATIVA

Radio Radicale copre una nicchia di mercato all'interno della quale ad oggi non esiste una vera e propria concorrenza con altri soggetti e negli ultimi anni, lo sviluppo tecnologico ha consentito di ampliare ulteriormente l'offerta attraverso sistemi digitali ed a banda larga.
Ogni anno vengono realizzate molte migliaia di ore di registrazioni audio e video, attraverso un sistema di collegamenti in entrata dalle sedi istituzionali e dalle sedi degli eventi: i segnali vengono ricevuti attraverso connessioni fisse o temporanee, via cavo, via ponte, via satellite o telematiche e, quando sono sfruttati i collegamenti telefonici analogici tradizionali, le registrazioni sono immediatamente convertite in digitale attraverso un sistema di encoding che produce dieci canali MP3 in contemporanea 24 ore su 24. Una volta raggiunta la sede, i diversi segnali vengono distribuiti per i diversi utilizzi attraverso una matrice attiva che consente la distribuzione di 128 segnali.

La struttura è organizzata attraverso la seguente suddivisione in settori:
- Direzione giornalistica (1 direttore, 1 capo redattore e 3 vice)
- Redazione giornalistica (21 giornalisti e 20 collaboratori)
- Direzione Amministrativa (1 direttore e 2 consulenti)
- Amministrazione (1 responsabile, 1 vice, 2 impiegati)
- Archivio e Internet (2 responsabili e 10 documentalisti)
- Settore tecnico (2 responsabili e 8 tecnici)
- Controllo rete (1 responsabile, 1 vice e 1 segretaria)

Oltre al personale dipendente, i diversi settori si avvalgono della collaborazione di alcuni collaboratori e consulenti.

L'ARCHIVIO

La costante opera di raccolta e conservazione dei documenti svolta da Radio Radicale nel corso di oltre trent'anni di attività ha permesso di dare vita ad un archivio sonoro unico nel suo genere, che già nel dicembre 1993 fu dichiarato «di notevole interesse storico» dalla Soprintendenza Archivistica del Lazio e «per la sua originalità, la vastità degli argomenti ed interessi (...) fonte preziosa per la storia politica, culturale e sociale contemporanea».
Nello stesso anno l'archivio fu censito nel volume edito dal Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, Fonti orali: censimento degli istituti di conservazione, mentre l'anno successivo fu trattato durante il Convegno sugli Archivi dei partiti politici, organizzato dall'Archivio Centrale dello Stato.
In un articolo apparso nel 2000 sulla rivista scientifica de il Mulino "Contemporanea", l'Archivio di Radio Radicale fu definito «una fonte di documentazione storica molto rilevante e ampia per l'intera storia politica contemporanea italiana (...)»: secondo l'autrice Mavis Toffoletto, infatti «la caratteristica che rende particolarmente interessante questa raccolta, oltre alla specificità del contenuto (...) e alla grande quantità di materiale raccolto, è l'integralità della registrazione dell'avvenimento, di cui si conservano non solo degli spezzoni destinati alle trasmissioni, come spesso accade in altri archivi radiotelevisivi, ma l'evento nella sua completezza».
Numerose citazioni sono inoltre presenti nel volume Gli archivi sonori. Fonoteche e Biblioteche musicali in Italia, a cura di Amedeo Benedetti, Genova 2002 e in Archivio del Parlamento, delle Istituzioni, dei partiti e movimenti politici, edito da Rubbettino nel 2003, che costituisce un inventario ragionato della parte "politica" dell'Archivio.
Mentre dell'Archivio usufruiscono da sempre studiosi, saggisti, giornalisti, registi e autori cinematografici e televisivi, sta crescendo il numero di laureandi e dottorandi che ricorrono ai documenti di Radio Radicale per la redazione delle loro tesi e numerosi riconoscimenti sono stati espressi da studiosi e docenti di storia contemporanea e da altri "addetti ai lavori".
Nel maggio 2007, durante il convegno "L'archivio multimediale di Radio Radicale: un patrimonio per la storia, l'informazione, la democrazia", organizzato dalla Radio in collaborazione con il Dottorato di Ricerca in Storia d'Europa e con la Scuola Speciale Archivisti e Bibliotecari dell'Università la Sapienza, numerosi storici ed archivisti si sono trovati concordi nel riconoscere non solo il valore storico e sociale della produzione archivistica di Radio Radicale, ma anche la sua complementarietà rispetto alle principali raccolte di documenti italiani, prima fra tutte

quella Rai. Infatti, secondo la direttrice delle Teche RAI, Barbara Scaramucci: «l'archivio di Radio Radicale è assolutamente prezioso e completamente complementare con l'archivio della RAI [ed] è verissimo che una larga parte dei materiali che sono dentro l'archivio di Radio Radicale non sono nell'archivio di Radio RAI ed è proprio metodologicamente diverso il lavoro che dal 1976 ha fatto Radio Radicale rispetto a quello svolto dalla radiofonia della RAI».
Anche per Giovanni Paoloni, ordinario della Scuola Speciale Archivisti e Bibliotecari dell'Università la Sapienza di Roma: «l'archivio di Radio Radicale è particolarmente rilevante (...) perché colma una lacuna di documentazione che altrimenti sarebbe difficilmente coperta dal punto di vista della memoria collettiva», senza contare la «importante complementarietà tra il materiale di Radio Radicale ed alcuni archivi più tradizionali».
Secondo Luigi Frati, pro rettore dell'Università "La Sapienza" di Roma, Radio Radicale ha abbattuto «gli schermi che talvolta vengono frapposti tra l'opinione espressa e quella che poi ritroviamo (...) rendendo disponibile per tutti la verità di quello che viene detto o fatto», mentre per Erlide Terenzoni, segretaria alla Direzione Generale degli Archivi di Stato «un aspetto particolare di questa fonte è proprio quello di coprire aree che non sarebbero altrimenti documentate e certo non con questa immediatezza e con questa incisività».
Altri hanno invece messo in luce la particolarità del servizio pubblico svolto da Radio Radicale, una società privata. Paola Carucci, consigliera del presidente della Repubblica per l'Archivio Storico ha infatti dichiarato che «rispetto al nostro concetto tradizionale di archivio, cioè di insieme di documenti prodotti da un ente nell'esercizio delle sue funzioni, Radio Radicale costituisce una mediazione di un soggetto terzo che registra e crea una fonte prodotta da altri.
E stupisce che debba essere un soggetto terzo ad aver pensato, ad esempio, alle registrazioni sonore dei dibattiti parlamentari: perchè non ci hanno pensato alla Camera e al Senato?».
E anche per la professoressa Simona Colarizi, storica contemporaneista, «il Partito Radicale ha compiuto una scelta non solo in funzione di se stesso come forza politica.
Ha fatto un servizio pubblico, politico: ha conservato un patrimonio che è patrimonio della storia di tutti».
In effetti la scelta di Marco Pannella di conservare tutte le registrazioni, di schedarle ed archiviarle senza alcuna ulteriore manipolazione sui nastri permette oggi ai cittadini di avere a disposizione oltre 500.000 documenti multimediali, che racchiudono i più importanti avvenimenti della storia istituzionale, politica, sociale e culturale italiana: registrazioni integrali e non selezioni, per permettere a ciascuno di conoscere e rivivere l'evento nella sua integralità. Inoltre l'archivio della radio non rappresenta un fondo chiuso, bensì un bacino in continuo accrescimento che ogni giorno riceve decine e decine di nuovi documenti che vanno ad aggiungersi a quelli giàesistenti.

LA NASCITA DELL'ARCHIVIO

La sua origine e la sua storia sono strettamente legate a Radio Radicale che fin dall'inizio delle sue trasmissioni, nel 1976, conservò tutte le cassette e i nastri con le registrazioni delle programmi mandati in onda. L'Archivio tuttavia possiede anche alcune registrazioni anteriori al 1976 e precisamente 52 nastri e 216 cassette per gli anni 1967-1975, oltre ad alcuni nastri del 1941 (un'intervista radiofonica in inglese recuperata da Ernesto Rossi, in cui Salvemini commenta l'ottenimento della cittadinanza americana), del 1960 (la registrazione di una conferenza tenuta da Ernesto Rossi a Firenze: «L'antifascismo in carcere e al confino») e del 1966 (Ernesto Rossi: «Salvemini maestro ed amico»).
L'Archivio vero e proprio, inteso come servizio dotato di un proprio personale specializzato, venne istituito circa tre anni dopo l'inizio dell'attività della Radio, così che dal 1979 si iniziò ad ordinare le registrazioni accumulate dal primo minuto di messa in onda. Nel 1987 il lavoro di classificazione e di archiviazione del materiale fu trasformato con l'introduzione di sistemi informatizzati e ad oggi la documentazione analogica è in avanzato corso di digitalizzazione. Oltre al materiale prodotto durante gli anni, la Radio ha acquisito anche l'archivio video di TeleRoma56, che ha consentito di arricchire ulteriormente il patrimonio di documentazione conservato da Radio Radicale.

I CONTENUTI DELL'ARCHIVIO

La documentazione conservata nell'Archivio sonoro di Radio Radicale può essere utilmente suddivisa per settori: Archivio Istituzionale, Archivio Giudiziario, Archivio dei Partiti e Movimenti Politici, Archivio delle Associazioni, dei Sindacati e dei Movimenti e Archivio Culturale.

ARCHIVIO ISTITUZIONALE

Contiene eventi registrati in maniera sistematica e continuativa e altre registrazioni episodiche o periodiche. In particolare:
- Presidenza della Repubblica. Contiene le dichiarazioni del Presidente della Repubblica e dei Segretari di Partito in occasione delle consultazioni per la formazione del Governo e alcuni messaggi al Paese inviati dal Presidente della Repubblica in occasione di particolari avvenimenti.
- Senato. Sono registrate con continuità le sedute a partire dal 7 giugno 1977.
- Camera. Sono registrate con continuità le sedute dal 26 settembre 1976.
- Parlamento Europeo. Contiene le sedute inaugurali delle legislature del Parlamento e le sessioni relative ad avvenimenti che abbiano un particolare interesse per la storia politica del Partito Radicale (lotta alla fame, diritti umani, caso Tortora, ex Jugoslavia...).
- Corte Costituzionale. Contiene le udienze relative ad argomenti chiave delle battaglie politiche del Partito Radicale (obiezione di coscienza, ammissibilità dei referendum, emittenza radiotelevisiva...).
- Consiglio superiore della Magistratura. Sono registrate con continuità le sedute dal 24 settembre 1985.
- Enti locali. Contiene alcune sedute dei Consigli Regionali dell'Abruzzo, dell'Emilia Romagna, del Lazio, della Lombardia, del Piemonte e della Toscana. A partire dal 1978 sono state inoltre registrate episodicamente le sedute dei Consigli Comunali di Catania, Firenze, Forio d'Ischia, L'Aquila, Latina, Milano, Modena, Montalto, Napoli, Nusco, Palermo, Roma, San Luca, Teramo, Torino e Trieste.
- CNEL. Contiene le riunioni del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro in occasione della presentazione dei Rapporti annuali.
- Banca d'Italia. Contiene le Assemblee annuali della Banca d'Italia e le considerazioni finali del Governatore.

Per quanto riguarda le registrazioni delle sedute parlamentari (come pure per quelle di altri organi collegiali elettivi di diverso livello) è importante effettuare una precisazione che permetta di valutare la diversa e forse maggiore capacità documentaria della fonte sonora, rispetto ai documenti cartacei.
Tradizionalmente, infatti, le due Camere del Parlamento provvedono alla pubblicazione dei cosiddetti resoconti stenografici dei dibattiti parlamentari, ma tali fonti risultano doppiamente alterate. Una prima manipolazione avviene nel momento stesso della redazione stenografica, affidata a un sistema meccanico che implica delle scelte nel momento stesso della immissione dei dati, mentre, in un secondo tempo, prima di essere dati alla stampa, i resoconti vengono addirittura sottoposti alla revisione dei singoli oratori: in questa fase, dunque, molte affermazioni possono essere sfumate, altre addirittura modificate, alcune espressioni intemperanti addolcite. A fronte di un simile quadro, le registrazioni dell'Archivio di Radio Radicale, disponibili in maniera integrale, senza filtri e senza modifiche, acquisiscono un indiscutibile valore. Da questo si evince che le fonti sonore non costituiscono solo un'alternativa nel caso di inesistenza di fonti cartacee, ma apportano a queste un contributo essenziale, che consente di cogliere maggiori sfumature - e quindi permette più ampie valutazioni - su quanto effettivamente è stato detto ed è accaduto.

ARCHIVIO GIUDIZIARIO

Conserva le registrazioni di processi di grande rilievo per le ripercussioni sull'opinione pubblica e per la qualità e l'efficacia dell'azione giudiziaria. Il primo processo registrato risale al 1° settembre 1976 ("caso Margherito"). Questa parte dell'archivio, oltre al tipico valore storico, che documenta tra l'altro l'introduzione in Italia del nuovo rito nel Processo Penale, è stata talvolta utilizzata anche come strumento didattico nei corsi di Procedura Penale.

ARCHIVIO DEI PARTITI E DEI MOVIMENTI POLITICI

La peculiarità di questo settore dell'Archivio è quella di poter offrire la documentazione sonora di eventi molto spesso cruciali per la storia italiana, per i quali solitamente sono disponibili unicamente gli Atti, costituiti da sintesi degli interventi degli oratori più noti o dalle trascrizioni derivate dai resoconti stenografici.
Il valore di tutta questa documentazione è ulteriormente accresciuto dal fatto che, mentre le scissioni, le fusioni e le alleanze tra partiti, con le frequenti dispute sulla spartizione e l'utilizzo del patrimonio, hanno spesso comportato lo smarrimento o perfino la dispersione dei relativi fondi documentari, cui ha potuto sopperire solamente la presenza dell'Archivio di Radio Radicale.
A questo si aggiungono tutte le registrazioni riguardanti quei "movimenti politici" dai quali spesso sono poi originati i partiti e le cui fasi iniziali non sono altrove o altrimenti documentate.
Infine, una segnalazione particolare merita indubbiamente la sezione riguardante la storia del Partito Radicale, costituita prevalentemente dalle registrazioni dei congressi e delle riunioni dei dirigenti del Partito; dal 1989, anno in cui il Partito Radicale acquisì un dimensione transnazionale, per ogni incontro (Congresso e Consiglio generale, assemblea o intervista), vengono archiviati sia gli interventi nella lingua usata dell'intervenuto, sia la traduzione simultanea in italiano.

ARCHIVIO DI ASSOCIAZIONI, SINDACATI E MOVIMENTI

Rientrano in questo settore le numerose registrazioni che testimoniano l'attività sociale, civile e politica, svolta da numerose associazioni (dalla Confindustria alle ACLI, da Legambiente all'Associazione Nazionale Magistrati) e dalle organizzazioni sindacali italiane, confederali e non (CGIL, CISL, UIL, COBAS...).

ARCHIVIO CULTURALE

Questa parte dell'Archivio conserva tutte le registrazioni effettuate durante convegni, tavole rotonde, incontri, presentazioni di libri e dibattiti, nelle diverse città italiane, oltre naturalmente alle registrazioni delle trasmissioni radiofoniche di Radio Radicale (interviste, servizi...).
A questa sezione dell'Archivio appartengono anche tutte le telefonate ricevute dalla Radio nei mesi di Radio parolaccia, nel 1986 e nel 1993, una parte delle quali sono state anche trascritte e pubblicate nel volume Pronto? L'Italia censurata dalle telefonate di Radio Radicale, edito da Mondadori nel 1986 con prefazione di Oreste del Buono. Questo patrimonio di "voci senza nome", unite a quelle delle interviste per strada e ai fili diretti, costituiscono indubbiamente un dato sociologico e glottologico di notevole importanza.

UN PO' DI NUMERI

Appare superfluo dopo questa pur rapida esposizione sottolineare il valore storico e culturale dell'Archivio di Radio Radicale. La conclusione più esplicita può essere la lettura di "alcuni numeri" delle singole tipologie che costituiscono l'Archivio, nel quale è possibile trovare un totale di 540.000 registrazioni, 224.000 oratori, 102.000 interviste, 23.500 udienze dei più importanti processi degli ultimi due decenni, 3.300 giornate di congressi di partiti, associazioni o sindacati, più di 32.000 tra dibattiti e presentazioni di libri, oltre 6.900 tra comizi e manifestazioni, 22.600 conferenze stampa e più di 16.100 convegni..

LA COLLABORAZIONE CON IL MUSEO DEL RISORGIMENTO

Il 5 dicembre 2015 la Centro di Produzione Spa ha siglato un accordo di collaborazione con il Museo Centrale del Risorgimento di Roma, allo scopo di realizzare una serie di iniziative mirate alla conoscenza dei contenuti dell'archivio storico di Radio Radicale attraverso dibattiti, mostre e allestimenti multimediali all'interno delle sale del Museo, presso istituti scolastici ed Istituti di detenzione.
A seguire forniamo l'elenco degli eventi organizzati fino ad oggi:
14 marzo 2016 - "Capitini, nastri ritrovati. Materiali per la storia della non violenza e del pacifismo" - Complesso del Vittoriano, Roma
12 maggio 2016 - "Il Risorgimento... ce lo raccontano a Regina Coeli" - Casa Circondariale di Regina Coeli, Roma
14 dicembre 2016 - "Contro la pena di morte: materiali per la storia dell'abolizionismo" - Liceo Statale G. Peano - Roma
15 marzo 2017 - Contro la pena di morte: materiali per la storia dell'abolizionismo - Giornata di didattica sulle forme di narrazione della contemporaneità" Istituto Magistrale Statale V. Gassman - Roma
4 aprile 2017 - "Abitare a Roma in periferia. Fotografie di Rodrigo Pais nella seconda metà del '900" - Liceo Classico Benedetto da Norcia - Roma
19 maggio 2017 - "Ricordando Marco Pannella in occasione del primo anniversario della scomparsa" - Complesso del Vittoriano, Roma

IL SITO INTERNET

Attivo dal 1998, il sito di Radio Radicale è stato il primo in Italia a trasmettere video di attualità sul web ed oggi, con i suoi 16 anni di esperienza, rappresenta il più grande portale di informazione audiovisiva, nonché l'adattamento all'epoca digitale di una linea editoriale consolidata negli anni dalla Radio e rappresentata dalla volontà di far conoscere i maggiori avvenimenti della vita del paese attraverso la documentazione integrale e senza filtro. Oggi, grazie a gli eventi politici, sociali e istituzionali italiani d'attualità e del passato sono a disposizione dei cittadini, fruibili in qualsiasi momento.
A partire dal mese di giugno 2015 è on-line il nuovo sito di Radio Radicale. Oltre a una nuova grafica, mette a disposizione degli utenti nuovi strumenti per riascoltare le trasmissioni, accedere agli avvenimenti di attualità, e navigare nell'archivio. La trascrizione automatica di tutti gli eventi pubblicati, l'indice degli interventi, ed al nuovo motore di ricerca, consentono una rapida localizzazione dei passaggi di interesse.
La condivisione su Facebook e Twitter è stata potenziata e consente di pubblicare intere trasmissioni e singoli eventi, ma anche singoli interventi, e brani selezionati dall'utente.

LA NASCITA DEL SITO

Tra febbraio e marzo del 1998 i radicali organizzarono un convegno intitolato "Quali lotte e leggi subito per la rivoluzione tecnologica, per la rivoluzione liberale", al quale parteciparono i maggiori imprenditori italiani della telematica e delle telecomunicazioni, diversi giuristi dell'informatica ed altri esperti del settore.
In quell'occasione, di fronte alla constatazione del ritardo italiano nel settore, fu proposto alle istituzioni e al mondo imprenditoriale un programma di investimenti per la costruzione della nuova società dell'informazione a partire dall'applicazione delle nuove tecnologie ai processi democratici. In particolare, oltre all'introduzione del voto elettronico e dell'Albo pretorio telematico, all'alfabetizzazione informatica nelle scuole, alla liberalizzazione delle attività editoriali e commerciali telematiche, la proposta centrale che emerse dal convegno fu quella della "messa in rete delle istituzioni". La mozione conclusiva dei lavori recitava infatti: "Occorre che: leggi e stanziamenti adeguati intervengano perché le nuove tecnologie informatiche e telematiche diventino elemento costitutivo del funzionamento delle istituzioni e dell'esercizio della democrazia, garantendo a tutti i cittadini l'effettivo accesso diretto alle informazioni sui processi formativi e decisionali dello Stato e la partecipazione alla vita politica – secondo gli istituti già previsti dalle leggi – attraverso tutti gli strumenti di comunicazione resi oggi disponibili; diventi prassi diffusa e consolidata quella delle trasmissioni telematiche – in diretta e in differita – di tutte le sedute pubbliche degli organi dello stato e degli enti territoriali, nonché l'archiviazione e la consultazione telematica dei documenti audiovisivi e l'accesso agli atti pubblici".
In seguito, i contenuti e gli obiettivi del convegno costituirono la base della creazione del sito internet di Radio Radicale e sotto la guida di Rino Spampanato, l'emittente realizzò il primo sistema di webcasting italiano, rendendo accessibili a tutti gli utenti di internet le sedute del Parlamento trasmesse e archiviate in audiovideo.
Il sito internet di Radio Radicale inaugurò inoltre la possibilità di seguire le sedute del Parlamento europeo, della Corte dei conti, del Consiglio Superiore della Magistratura e di altre istituzioni. La filosofia editoriale dell'emittente radicale si riflette dunque oggi sul web attraverso la messa a disposizione delle registrazioni integrali dei più diversi eventi politici, dei congressi e delle manifestazioni pubbliche di tutti i partiti e delle maggiori associazioni, nonché dei processi giudiziari.

L'INFRASTRUTTURA TECNOLOGICA

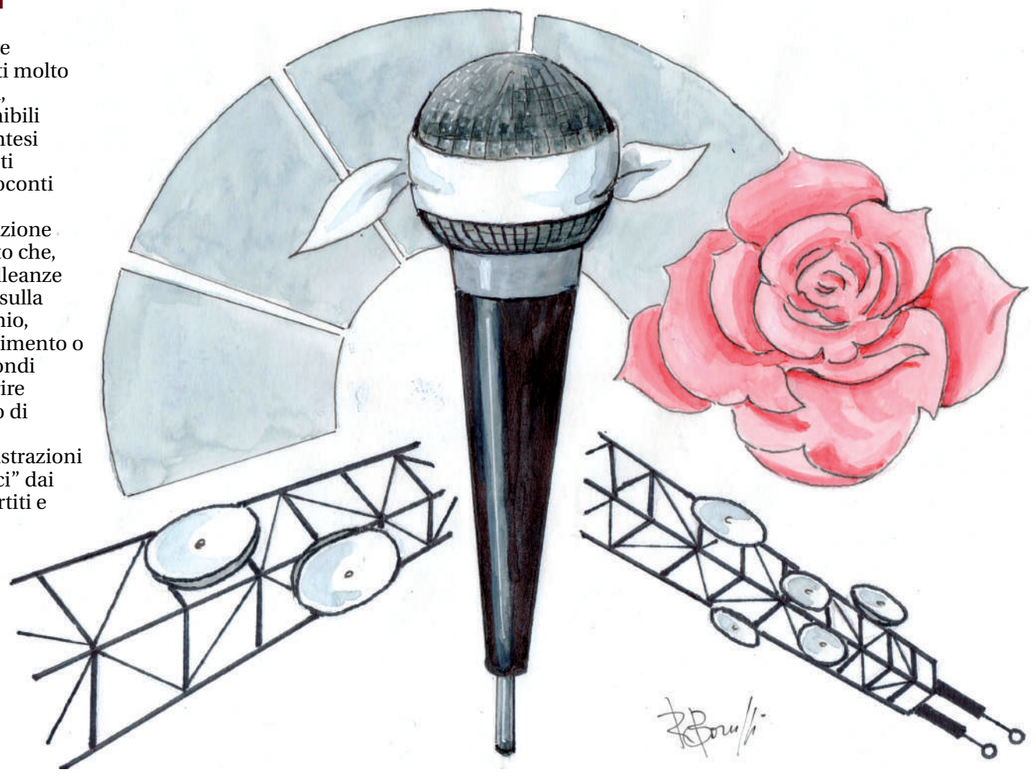
Per la gestione del sito di Radio Radicale è utilizzato il sistema di gestione dei contenuti modulare (CMS) open source Drupal, distribuito sotto licenza GNU GPL (GNU General Public License), che consente la redistribuzione, la modifica e il pieno accesso al codice sorgente.
Tutte le unità hardware che compongono il sistema di archiviazione e distribuzione dei contenuti di Radio Radicale sono allocate nelle due server farm presso la sede di Roma ed opportunamente ridondate al fine di garantire ottimali livelli di tolleranza ai guasti. La connessione con la rete internet avviene attraverso due flussi in fibra ottica da 1000 Mbps ciascuno provenienti da due distinti ISP con i quali Radio Radicale intrattiene rapporti di Autonomous System essendo dal 2012 direttamente assegnataria dal RIPE di indirizzi IP che annuncia autonomamente in BGP come AS57329 in qualità di LIR.
Il sistema di gestione della qualità applicato da Radio Radicale per l'erogazione dei servizi di trasmissione in streaming su internet di eventi multimediali, la relativa archiviazione e pubblicazione è verificato, approvato e quindi certificato in base alla normativa UNI EN ISO 9000:2008

LA LICENZA CREATIVE COMMONS

Tutti i file pubblicati sul sito di Radio Radicale sono rilasciati con licenza Creative Commons Attribuzione 2.5, che permette la libera e gratuita riproduzione, distribuzione e modifica del materiale, col solo obbligo dell'attribuzione della paternità dei file e della citazione della licenza stessa.
Il progetto Creative Commons individua una gestione alternativa dei diritti d'autore basata su un sistema di licenze attraverso le quali il detentore originario dei diritti sull'opera indica ai fruitori che questa può essere utilizzata, diffusa e modificata liberamente, nel solo rispetto di alcune condizioni essenziali. Alla base di questo strumento sta il rifiuto delle restrizioni tradizionalmente imposte allo sviluppo e alla diffusione della conoscenza dalle leggi del diritto d'autore. Le licenze Creative Commons rappresentano per Radio Radicale uno strumento importante per ampliare le possibilità di realizzazione del suo obiettivo storico: quello di consentire l'effettiva realizzazione del principio di pubblicità dei momenti decisionali democratici, di promuovere l'accesso del maggior numero di persone alla conoscenze diretta degli eventi politici e di contribuire alla libera circolazione delle idee.
Le licenze Creative Commons consentono anche di realizzare l'obiettivo centrale di una comunicazione non unidirezionale e di una ricezione non passiva: le potenzialità creative del mondo digitale e il carattere collaborativo e aperto della rete, necessitano infatti di una regolamentazione del diritto d'autore che non freni l'innovazione e la creatività, pur garantendo agli autori alcuni diritti.

VIDEOPARLAMENTO

Il servizio "Videoparlamento" pubblica su internet e rende disponibili a tutti i cittadini i documenti audiovideo integrali di tutte le sedute della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica fin dal novembre del 1998.
Le sedute, dopo la diretta, vengono presentate in schede che rispettano la scansione delle varie fasi dei lavori parlamentari e consentono di accedere direttamente, con un semplice "clic", all'intervento o alla fase della seduta che si desidera ascoltare e vedere. Dal settembre del 2001 l'aggiornamento avviene ora per ora, in tempo reale. Il motore di ricerca consente inoltre, in modo semplice ed intuitivo, di effettuare ricerche organizzate nell'ambito di tutte le sedute disponibili. L'avvio della sperimentazione di questi servizi multimediali è prevista della legge n. 350/2003 (Finanziaria 2004).



COME SI FINANZIA RADIO RADICALE

Fino al 2018 Radio Radicale riceveva 8,2 milioni di euro, quale corrispettivo per la convenzione con il Ministero dello Sviluppo Economico per la trasmissione delle sedute del Parlamento, e 4 milioni di euro come contributo per l'editoria. Questi ultimi venivano concessi in quanto riconosciuta come "impresa radiofonica privata che ha svolto attività di interesse generale" ai sensi della legge 7 agosto 1990, n. 230.
La legge che riconosce le "imprese radiofoniche private che abbiano svolto attività di informazione di interesse generale" venne approvata nel 1990 per riconoscere le emittenti radiofoniche che avessero nei tre anni precedenti «trasmesso quotidianamente propri programmi informativi su avvenimenti politici, religiosi, economici, sociali, sindacali o letterari per non meno di nove ore comprese tra le ore sette e le ore venti» e avessero «esteso il numero di impianti al 50 per cento delle province e all'85 per cento delle regioni».

La legge di Bilancio 2019 (LEGGE 30 dicembre 2018, n. 145) ha prorogato la convenzione per la trasmissione delle sedute parlamentari da parte di Radio Radicale per un solo semestre, stanziando a tale scopo 5 milioni di euro lordi (circa 4 netti) per l'anno 2019. In assenza di ulteriori provvedimenti alla scadenza semestrale (20 maggio 2019) Radio Radicale non avrà più risorse per proseguire l'attività.
La stessa legge ha inoltre previsto l'eliminazione del contributo per l'editoria a partire dal 1 gennaio 2020.

Radio Radicale è l'unico soggetto tra quelli che ottengono i contributi ad avere una rete nazionale e come emerge dalla tabella che segue, la sola rete di trasmissione costa oltre 4 milioni di euro l'anno.

I costi di Radio Radicale possono essere sintetizzati come segue:

Personale dipendente		4.013.000
Collaboratori		650.000
Prestazioni professionali		690.000
Produzione programmi (eventi esterni)		1.500.000
Rete:	fitto postazioni	1.300.000
	manutenzione	1.100.000
	energia elettrica	750.000
	rete DAB	250.000
	ammortamenti apparecchiature	875.000
Costi connettività e Internet		360.000
Oneri finanziari		660.000
Totale		**12.148.000**

Come emerge dalla tabella, nell'ultimo esercizio Radio Radicale ha sostenuto costi per oltre 1,5 milioni di euro per la produzione di programmi audio-video relativi a eventi politici di tutti i partiti, delle associazioni, delle diverse istituzioni. A queste produzioni si aggiungono tutte quelle realizzate dalla redazione della radio.
Queste produzioni sono state per quanto possibile trasmesse per radio, e comunque tutte archiviate e pubblicate in internet in forma integrale. Nella gran parte dei casi, la registrazione di Radio Radicale continua ad essere l'unica effettuata ed è per questo che l'archivio contiene materiale assolutamente esclusivo e la mancata continuità nell'attività di produzione avrebbe come conseguenza la perdita irrecuperabile della documentazione di quanto accade nel nostro Paese in ambito politico, associativo, economico e culturale oltre che per il passato anche per il futuro.